

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 52<sup>a</sup>te SITZUNG

22 - 12 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Replica del Presidente Odorizzi ai vari interventi sul bilancio di previsione per l'esercizio 1954 . . . . .	Pag.	3
Discussione degli ordini del giorno . . . . .	«	17
Inizio esame dei singoli capitoli del Bilancio . . . . .	«	33
<i>Antwort des Präsidenten Odorizzi auf die verschiedenen Interventionen über den Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1954 . . . . .</i>	<i>Seite</i>	<i>3</i>
<i>Behandlung der Tagesordnungen . . . . .</i>	<i>«</i>	<i>17</i>
<i>Beginn der Ueberprüfung der einzelnen Bilanzkapitel . . . . .</i>	<i>«</i>	<i>33</i>



PRESIDENTE (Avv. Riccardo Rosa).

VICE PRESIDENTE (Dott. Silvius Magnago).

(Ore 10).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario, S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta di ieri.

STÖTTER (Segretario, S.V.P.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Comunico che nella seduta di ieri è stato presentato un ordine del giorno a firma Mitolo - Mantovani - Menapace, in cui si fanno voti perchè il Consiglio Regionale voglia studiare la possibilità e la realizzazione di un Convegno di studi a Trento per la trattazione dei più importanti problemi inerenti lo sviluppo e il potenziamento dei vari settori produttivi della Regione.

Continua la discussione generale sul bilancio.

La parola al Presidente della Giunta Regionale.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Anche quest'anno, per concludere, con le risposte che darò, la discussione generale sul bilancio preventivo, devo naturalmente dire che non a tutte le questioni che sono state poste mi è possibile rispondere, avendo dovuto fare una certa selezione degli argomenti, perchè desideravo mantenere fede a quel metodo che suggeriamo già nella relazione generale: che la discussione generale, cioè, si occupi di problemi e temi di interesse generale; le discussioni specifiche, che riguardano le attività ed i compiti dei singoli Assessorati, si facciano poi, in occasione della discussione dei bilanci dei singoli Assessorati. Se comunque da quello che dirò, qualche Consigliere ritenesse carente la risposta, i temi potranno essere ripresi anche durante la discussione dei singoli articoli, e comunque e soprattutto

durante la presentazione di quella illustrazione orale che i singoli Assessori si riservano di fare nella introduzione all'esame dei loro bilanci.

Dividerò la materia di questo intervento in tre parti. In una prima parte farò un po' la critica alla critica; nella seconda parte esaminerò meglio le questioni generali di maggior rilievo che sono state poste in discussione; nella terza parte ci intratteremo brevemente su quella che fu la discussione politica che ci ha angustiati nei giorni scorsi.

Vorrei fare nella prima parte la critica alla critica, in questo senso: richiamare l'attenzione del Consiglio su alcune considerazioni che riguardano la critica come impostazione o come metodo, non cioè la critica dei singoli temi. A questo proposito, le considerazioni che mi sembra utile fare sono le seguenti: di solito, forse per forza naturale delle cose, l'opposizione tende a richiamare l'attenzione del Consiglio solo su quelli che sono gli aspetti apparentemente o realmente negativi dell'opera della nostra amministrazione, e trascura tutti gli aspetti positivi. Ora, che ciò avvenga, è naturale, in quanto non è compito dell'opposizione, e non è compito delle minoranze, esaminare o mettere in rilievo o illustrare gli aspetti positivi dell'amministrazione criticata; ma è anche vero che, così facendo, mantenendo cioè esclusivamente il dialogo su quelli che sono gli aspetti realmente o apparentemente negativi dell'azione amministrativa, si commette un errore di prospettiva, perchè si finisce quasi col ritenere, o col far ritenere, che tutta la materia dell'attività regionale sia limitata a quei temi. Va detto, dunque, che bisogna però sempre tenere presente che facendo la critica, soprattutto quando si parte dalla premessa che ho trovato scritta nell'introduzione alla relazione di un gruppo di Consiglieri di minoranza, di voler fare cioè un esame complessivo della vita regionale, bisogna tenere presente anche obiettivamente la parte positiva. E me ne guardo bene dal farne una descrizione, perchè la suppongo nota a tutti i Consiglieri, non fosse altro attraverso le nostre pubblicazioni e relazioni. Ho inteso solo dire: guardate che non sarebbe fondata un'impressione che può nascere limitando la discussione solo a questo aspetto negativo. Seconda considerazione di carattere generale: critica alla critica. Di solito, mentre si premette — ed è giusto che sia così — che la discussione del bilancio deve

portare all'esame complessivo dell'attività, dei temi che riguardano la vita regionale, le considerazioni si svolgono poi solo su quelli che sono gli stanziamenti di bilancio della attività che trova incidenza grande o piccola negli stanziamenti di bilancio. Ora va tenuto presente che la maggior parte della nostra attività non trova alcuna descrizione nel bilancio. Dico solo, e non mi riferisco con questo esclusivamente a quella che è la normale attività di studio e consultazioni, di trattazione di pratiche o di altro, che naturalmente dobbiamo svolgere, ma mi riferisco proprio a tutte le attività che abbiano riflessi sul settore economico e si traducono in vantaggi per la nostra vita economica. Guardate, mi sono segnato qui alcuni esempi che per la maggior rilevanza mi sono venuti più facilmente alla memoria. Quando noi trattiamo, e riusciamo a portare a conclusione, un tema come quello della rettifica del progetto di impianto idroelettrico della Montecatini sulla Gagera e la Rienza, facendo spostare la centrale a Monte di Brunico, abbiamo risolto un tema che si traduce in centinaia di milioni per l'artigianato, la agricoltura, il turismo; ed infatti abbiamo dato un contributo positivo a questa soluzione che si traduce in un reale apporto economico. Quando, supponiamo, abbiamo definito la questione dello sfruttamento del Cismon, ed abbiamo assicurato all'azienda idroelettrica consorziale di Cismon — espressione economica di tutti i comuni della Valle di Primiero — la possibilità di uno sfruttamento in proprio del Cismon, con incremento proprio, fino ed oltre i limiti dell'autosufficienza produttiva, di quella energia idrica da trasformare in energia elettrica e abbiamo evitato che Mezzano o Imer parzialmente vadano sott'acqua, abbiamo portato certamente un contributo di centinaia di milioni all'economia locale e produttiva. Eppure, nel bilancio regionale voi non trovate nessun riferimento a questo proposito. Quando vedete gli effetti della esecuzione del trattato preferenziale e vedete svilupparsi, sia pure attraverso molta fatica, gli scambi-intercambi facilitati fra la Regione ed Innsbruck ed il Vorarlberg, voi vedete dato un reale apporto all'economia produttiva e commerciale, che va senz'altro nell'ordine di centinaia di milioni. Nel bilancio non trovate per questo nessun stanziamento. Se pensate, supponiamo, a quelle che sono le conclusioni — favorevoli — che si sono ottenute attraverso la nostra presenza e la nostra azione nelle trattative anche per il trattato nazionale nelle fiere e mercati, con il conseguimento dell'assegnazione di contingenti, notevoli, qualche volta, per gli scambi, allora dovete dire che abbiamo dato anche qui un apporto positivo, che un tempo mancava, allo

sviluppo dell'attività produttiva ed economica, apporto positivo che si misura in centinaia di milioni. Oppure — per citare un esempio in un'altra forma che descrive un altro aspetto della nostra attività — quando organizziamo un congresso nazionale o internazionale del porfido e constatiamo che, avendo convocato qui tutti gli amministratori pubblici, particolarmente dei lavori pubblici, di tutte le città d'Italia, e tutti gli studiosi di quel tale settore tecnico, vediamo incrementata la nostra richiesta ed esteso il nostro mercato di collocamento, noi diciamo che abbiamo dato un apporto rilevante, alla economia e all'attività produttiva. Nel nostro bilancio trovate, sì e no, una incidenza di quella che fu la spesa di quel convegno, che si totalizza in un paio di milioni o qualche cosa di simile. Tenete quindi presente che è senz'altro una riduzione del campo visivo ed è un errore di prospettiva il credere o l'accettare per pacifico e passivamente che un giudizio sull'attività dell'Amministrazione regionale possa essere dato solo attraverso le cifre del bilancio. Questo vale, ripeto, anche per i settori squisitamente economici, vale cioè per quei settori che fanno poi capo in maggior parte all'Assessorato all'Industria, Commercio e Turismo, del quale, limitando il giudizio alle impostazioni di bilancio, si fa sempre una valutazione che è al di sotto della realtà.

Terza considerazione: è stato molto utile che alcuni Consiglieri dell'opposizione abbiano presentata scritta la loro relazione, e come noi abbiamo raccolto i riconoscimenti della nostra attività, almeno per qualche settore della vostra presentazione formale, anche noi siamo a dire che quella relazione presenta senza dubbio il tentativo — anche in buona parte riuscito — di porre la discussione di alcuni temi fondamentali su un piede di obiettività, di esame obiettivo e sereno. Ciò giova senz'altro. Ma, fiduciosi come siamo nella perfeibilità delle relazioni umane, anche per quanto riguarda l'espressione della nostra vita qui dentro in Regione, mi sia consentito di dire qualche cosa ancora, che non tende certamente ad esprimere una lagnanza, ma piuttosto mira a facilitare un possibile, ulteriore perfezionamento di questi scambi e della collaborazione di pensiero generale nella trattazione dei problemi. Quello che voglio dire è che in quella relazione, pur essendo presente una certa sensibilità, sono presenti tuttavia dei risentimenti, che, almeno per quanto possiamo giudicare — forse sbagliando — non hanno un reale fondamento. Ad esempio: in quella relazione, ad un certo punto, si dice che «le relazioni fra l'organo di esecuzione e l'organo legislativo fanno avvertire

un senso di fastidio e di insofferenza ». Trovo strano che si manifestino sensi di fastidio e di insofferenza che non si hanno! L'atteggiamento dell'organo di esecuzione non può esprimere un senso di insofferenza o di fastidio verso il Consiglio Regionale! Credo che qui, più che altro, si tratta di qualche possibile osservazione posta alle lungaggini che qualche volta si sviluppano nelle nostre discussioni, e che a noi qualche volta può sembrare che potrebbero essere evitate. Ma tutto qui! perchè il nostro atteggiamento verso il Consiglio vuole essere, ed è, di assoluto rispetto; prova ne sia che il nostro primo dovere, quello che sentiamo prima di tutto e che vogliamo sempre assolvere prima di tutti, è la nostra costante presenza qui ed il nostro impegno di tutta la nostra attenzione per quanto viene detto. Di questa nostra insensibilità, a mio modo di vedere, ma che non è corrispondente ad una situazione reale dei rapporti fra l'Organo di esecuzione e l'Organo legislativo, vi sono tracce che si traducono in esempi in questa relazione. Permettete di riprenderli, sempre per chiarire il mio pensiero e al fine di migliorare ancora, per quanto possibile, i rapporti fra l'Organo di esecuzione ed i Consiglieri di minoranza. Si dice, ad esempio, che una di queste forme, e di questo contegno di insufficiente riguardo da parte dell'Organo di esecuzione verso il Consiglio, si è avuta sulla questione del bando per il progetto di costruzione del palazzo che sarà sede degli uffici regionali. Si dice nella relazione che « la Giunta ha mancato di correttezza formale, oltre che sostanziale, verso l'organo che è l'emanazione del Consiglio e che aveva esaminato questa materia; ha mancato di correttezza sostanziale e formale perchè non ha fatto sue le osservazioni ed i suggerimenti che quell'organo aveva praticamente presentati e non ha avvertito quell'organo che avrebbe mutato qualche sua determinazione ». Quando ho letto questo, la prima domanda che mi si presentò alla mente è stata la seguente: ma noi, nel giorno in cui stabilimmo in Consiglio che quel bando di concorso sarebbe stato comunicato e sottoposto all'esame della Commissione ai lavori pubblici, alla quale per l'occasione avrebbe potuto partecipare qualunque Consigliere (decidemmo appunto che nella convocazione di quella seduta fosse data comunicazione a qualunque Consigliere), ci siamo forse portati fino a concludere che ogni decisione, ogni suggerimento ed ogni indicazione avesse dato quell'organo, sarebbero stati impegnativi per la Giunta? Non conservavo questa impressione. Ed allora sono andato a prendere i verbali, anche perchè diffido sempre della mia memoria, e sono andato a vedere; ma non mi risulta che il

Consiglio abbia in qualunque modo espresso il suo desiderio e la sua volontà che ogni deliberazione della Commissione sarebbe stata impegnativa per la Giunta. Dice infatti il verbale: « Faccio — dicevo io — un'altra proposta, su cui anche l'Assessore concorda. Si può compiere fra pochi giorni la stesura definitiva del bando, la diramiamo a tutti i Consiglieri, si convoca la Commissione Legislativa, e i signori Consiglieri, i quali intendono portare in discussione qualche loro pensiero, qualche giudizio, qualche proposta o variante, interverranno alla seduta della Commissione Legislativa. Va bene? »; e i consiglieri: « D'accordo! ». Questo era lo spirito! Se ci fosse stato, ripeto, l'intendimento di dire: attribuiamo a questa Commissione di decidere definitivamente le modalità del bando, mi pare che sarebbe naturalmente scaturito dalla discussione questo intendimento; ciò che non è. Ma quando veniamo alla sostanza della cosa, e mi faccio dire dall'Assessore come andarono le faccende: — Veramente non abbiamo tenuto conto delle osservazioni e dei suggerimenti della Commissione? — Allora egli mi porta il bando nella stesura originale e nella sua forma definitiva con le correzioni relative. Ci sono qui dentro suggerimenti di correzioni formali, che sono stati tutti accolti, tutti! Ci sono poi tre suggerimenti di natura sostanziale, per i quali la Giunta differì in parte dalle conclusioni cui era giunta la Commissione; sapete in che cosa? Voglio essere esatto e minuzioso, proprio per dimostrare come alle volte, nel giudicare il nostro atteggiamento e nel fare il processo alle nostre intenzioni, si possa anche sbagliare. Una delle varianti, che chiamerò di natura sostanziale, è questa: il nostro bando originale prevedeva la presentazione di un plastico; invece la Commissione disse: al posto del plastico chiedete piuttosto una veduta prospettiva dall'alto. Quando discutemmo in Giunta la questione, dopo la riunione della Commissione, dicemmo, soprattutto facendo tesoro dell'esperienza vasta che aveva fatta in questa materia l'Assessore supplente Amonn: è bene mettere tutte due le cose. Così, nel bando, lasciando libertà poi ai presentatori, abbiamo detto: bozzetto, plastico su scala, ecc., dell'edificio comprendente ecc., che potrà essere sostituito con una veduta assonometrica o prospettica dall'alto. Quindi abbiamo introdotto l'alternativa fra i due metodi, accogliendo in questa forma parzialmente il suggerimento della Commissione. Seconda modificazione sostanziale: all'art. 5 era suggerito dalla Commissione di stabilire come termine per la presentazione degli elaborati il 31 gennaio 1954, mentre noi nel bando avevamo fissato il 31-12-1953. Perchè questo? Perchè la Commis-

sione pensava che l'Assessore non sarebbe stato in grado di arrivare ad approntare il bando ed a pubblicarlo, e riteneva necessario che ai concorrenti fosse lasciato il termine di 5 mesi per l'elaborazione dei loro progetti. L'Assessore, invece, riuscì realmente a pubblicare il bando, perchè aveva pronta la maggior parte del materiale, in modo che, pur lasciando liberi 5 mesi ai concorrenti, poteva rimanere fisso il termine del 31-12-1953 con tutta l'anticipazione che non incideva affatto sulla sostanza delle cose. Notate che tre rappresentanti della categoria interessata, cioè l'ordine degli architetti ed ingegneri, avevano chiesto che venisse stabilito un termine di 4 mesi. C'era poi la materia dei premi; la Commissione aveva intenzione di aumentare un po' i premi, cioè di portarli da 1 milione e 200 mila lire, proposti dalla Giunta, ad 1 milione e 500 mila; da 1 milione, nel secondo caso, ad 1 milione e 200 mila. Gli altri premi erano lasciati intatti. Poi la Commissione voleva che, a disposizione della commissione giudicatrice, l'importo da ripartire a titolo di rimborso spese fosse aumentato. Questi secondi aumenti, siccome si trattava di rimborso spese, a ragion veduta la Giunta li ha accettati. Per quanto riguarda i premi — la differenza era poi lieve: 200 mila lire — la Giunta è rimasta nel suo convincimento, perchè, fatta l'analogia con ciò che avviene in concorsi del genere, i premi risultavano soddisfacenti; e questo ci è stato dichiarato dai concorrenti, nessuno dei quali ci ha obiettato che i premi apparissero inferiori a quelli praticati normalmente per progetti di questa entità. Ora, l'Assessore non ha riportato la cosa in Commissione; ma noi non pensammo, francamente non ci venne neppure in mente, che per queste cose si dovesse portare la materia in Commissione, non senza tenere presente che eravamo tutti presi dalla necessità di far presto, che la seduta della Commissione si svolse il 23 luglio, quando tutti i Consiglieri si allontanavano per le loro vacanze e non desideravano essere convocati, o non avevano fatto sapere che lo desideravano dove ritocchi di questo genere fossero apparsi opportuni. In questo nostro atteggiamento non ci può essere stato il desiderio di mancare, formalmente o sostanzialmente, a quella che è la linea, doverosa linea, di riguardo verso il Consiglio.

Analogamente, nella relazione, ad un certo punto, si esaminano alcuni capitoli di bilancio dell'Assessorato al Turismo, e si dice: « Guardate che cosa scaturisce dall'esame di questi capitoli; l'Assessore nella sua relazione e nei chiarimenti orali che diede alla Commissione sul bilancio ha fatto capire che qualche ritocco veniva portato, perchè

si era convinto che la applicazione della legge regionale, così come l'avevamo fatta, non consentiva l'intervento adeguato dell'Ufficio regionale, dell'Assessorato regionale nell'attività di pubblicità turistica. Ed ecco che egli ha introdotto, per ovviare a questa situazione, un capitolo di bilancio. Ma questa non è la strada, si obietta; se la legge è meritevole di essere ritoccata si ritocchi; questa è la strada retta » Ora, si può anche dire che la strada retta può anche essere questa. Ma che cosa hanno fatto l'Assessore e la Giunta? Si è voluto forse l'Assessore sottrarre al giudizio del Consiglio nel prendere questa iniziativa? Ha voluto forse avocare a sè un potere che non aveva? Ma no, perchè l'Assessore non ha fatto altro che inserire nel bilancio un apposito capitolo, bilancio che è legge che viene presentata al Consiglio per la sua approvazione. Sulla volontà di modificazione, sia essa modificazione raggiunta attraverso una modifica della legge o attraverso una deliberazione del capitolo di bilancio, in ogni caso la decisione è dalla Giunta rimessa al giudizio del Consiglio Regionale. A questo proposito mi permetto di aprire una parentesi interessante. Nel campo dell'attività legislativa — e dirò dopo un po' più diffusamente dell'argomento — quest'anno avevamo pregato un nostro consulente, Vicedomini, di dedicarsi alla elaborazione di alcune leggi, impropriamente dette leggi-appoggio, con le quali disciplinare meglio e dettagliatamente l'utilizzazione di determinati capitoli di bilancio. Vicedomini, dopo aver fatto l'esame della questione, ha risposto così: « Perchè volete queste leggi-appoggio? » — (mi servo di questo termine per semplificare la discussione). — « Guardate che se lo fate, poichè se è vero il principio che l'organo di esecuzione non può naturalmente fare a suo esclusivo giudizio l'utilizzazione del denaro, è altrettanto vero che, a parte la discussione quasi secolare che si dibatte in dottrina sulla natura della legge del bilancio, se è sostanziale o formale, ecc., nel vostro metodo di votazione del bilancio la legge del bilancio diventa una legge anche in senso sostanziale, perchè di volta in volta il Consiglio è chiamato a pronunciarsi su ogni singolo capitolo ». E concludeva: « Quindi, a mio modo di vedere, non sono necessarie ulteriori leggi, a meno che il Consiglio stesso non deliberi di sottoporre l'utilizzazione di qualche capitolo alla preventiva emanazione di una legge che disciplini l'attività amministrativa della Regione ». E' una tesi; ve la comunico per farvi vedere come poi tante volte la materia giudicata, vista da quattro occhi invece che da due, può aprire sprazzi di luce che prima non si erano assolutamente visti. Comunque, ripeto, neppure qui si può

affermare che la Giunta, che l'Assessore abbia in qualche modo inteso sottrarre al Consiglio una facoltà che è esclusivamente del Consiglio, abbia inteso muoversi arbitrariamente in un campo che non era il suo. Quindi meglio, se migliorando ancora queste nostre relazioni, rendendo ancora più adeguata l'impostazione della nostra attività e dei nostri rapporti, giudicando, noi del Consiglio, e voi della Giunta, ci manteniamo su un piede di assoluta serenità. C'è una materia, a proposito della critica alla critica, che vorrei venisse considerata, della quale qui non si è mai parlato e della quale andiamo prendendo conoscenza di giorno in giorno, man mano che si sviluppano le nostre attività; questa: sapete, in gran parte, perchè alle volte, in taluni settori, realmente la nostra attività è un po' deficiente? Una delle cause di cui non abbiamo mai parlato è questa: a me pare che in questi anni di esperienza, soprattutto caratterizzata da una continua espansione delle nostre attività, si rivela che non fu assolutamente bene proporzionato il dimensionamento degli organi della nostra costituzione regionale; 48 Consiglieri, 3 Consigli, 3 Giunte, con tutti gli organi complementari che essi suppongono, Commissioni legislative, tutta una attività formale e sostanziale che finisce con l'essere congestionata man mano che si espandono le nostre attività. La struttura interiore dell'Ente Regione, com'è data dallo Statuto, è essa stessa sorgente effettiva di molte difficoltà. Questo non dipende dall'Organo di esecuzione; ma nel giudizio che noi chiediamo al Consiglio, che non deve essere indulgente ma equanime, noi desideriamo chiedere di tenere presente anche questo, perchè proprio anche questo più volte ha avuto incidenza nello sviluppo della nostra attività.

Un'altra questione generale, a proposito della quale faccio un po' la critica alla critica: il bilancio si ripete, il bilancio si riproduce su per giù sulla traccia dei bilanci precedenti, non si è gran che innovato. Ma, Signori, qui mi pare che dobbiamo porci una domanda. Il tema non va posto in questi termini: si ha o non si ha una novità? Va evidentemente posto in questi altri termini: il bilancio risponde o non risponde ad una buona impostazione dell'attività amministrativa? Perchè, se a questo esposto rispondiamo affermativamente, dobbiamo essere contenti che il bilancio si riproduca negli anni successivi e che esso mantenga la stessa linea. A questo proposito dirò che l'esperienza di questi anni, per noi della vecchia Amministrazione, ha dato una certa soddisfazione. Questa Giunta si è rinnovata quasi totalmente: solo un Assessore ed il Presidente di questa Giunta facevano

parte della precedente Amministrazione. Ebbene, nel 1953, i nuovi Assessori, che erano nella stragrande maggioranza, accettarono, così, come una eredità bene definita, il bilancio del 1953, che era stato approntato dall'Amministrazione precedente, per rispetto ai termini stabiliti dalla legge, e si riservarono di dare al nuovo bilancio un'impronta di eventuale nuova impostazione. Dopo le esperienze fatte, i contatti presi e una maggiore conoscenza dei campi di intervento, gli Assessori hanno convenuto che, in effetti, tutto sommato e tutto pesato, l'impostazione che era stata data negli anni precedenti, va ancora conservata. Guardate che essi sono stati lasciati liberi, com'era naturale, nella impostazione del loro lavoro; ma erano stati persino da me sollecitati a tenere presente questa attesa che il Consiglio poteva avere di innovazione e di impostazione del tutto diversa. Ciò non toglie, naturalmente, che procedendo allo studio, si possa arrivare a modificazioni sostanziali. Proprio l'Assessore all'Industria e Commercio a questo tende, permettendo però alle sue ricerche, in previsione delle sue e nostre comuni deliberazioni, studi ulteriori che siano inquadrati nelle reali possibilità del nostro bilancio.

Così avrei finito il complesso di considerazioni generali sulla critica che c'è stata mossa sul nostro bilancio.

Adesso veniamo alle questioni singole. E' stato detto: attività legislativa non soddisfacente per quantità e per qualità. Ora, guardate, non vorrei qui ripetere quanto ho avuto già altre volte occasione di dire, ma vorrei dare anzitutto alcune notizie che vi potranno far piacere. Abbiamo, in questo anno, con molta maggiore larghezza che negli anni scorsi, affermata praticamente la formula di cui è traccia nella relazione che vi ho presentata, di organizzazione degli uffici, in questo senso: al centro si debba coordinare un po', formalmente e materialmente, l'attività che si svolge in questo campo; intorno, una rete di consulenti. Non siamo in Sicilia, che ha la sede della Regione a Palermo, dove c'è l'Università, alla quale attinge i suoi consulenti. Quindi abbiamo detto: « Andiamo a prendere anche noi i consulenti all'Università ». Il corpo dei nostri consulenti è già esteso; abbiamo in talune materie la consulenza del prof. Martati di Roma, per tal'altre la consulenza del prof. Benvenuti di Padova, per tal'altre la consulenza del dott. Renato, per tal'altre la consulenza dell'avv. Vicedomini. Ai singoli Assessori, comunque — sia pure con scambi preventivi di intesa con la Giunta — viene lasciata la facoltà di circondarsi anche di altri consulenti in tema di elaborazione di leggi.

Quest'anno le nostre leggi sono passate attraverso il vaglio di queste consuetudini; e nonostante questo, che cosa è avvenuto? E' avvenuto che diverse delle nostre leggi sono state rinviate. Ed allora che dire, cari Signori? Non ho che da ripetervi che la materia del legiferare è una materia estremamente complessa, che involge per noi quasi sempre il problema dei limiti della nostra competenza. Il diritto amministrativo e il diritto costituzionale sono una miniera inesauribile di questioni costantemente contrastate in tema di competenza, che, disgraziatamente — non disgraziatamente in senso obiettivo ed assoluto per quello che riguarda il nostro compito — la presenza dell'art. 49 dello Statuto sta costantemente a rendere impacciata la nostra attività. Ma questo è assolutamente al di fuori di noi. Se lo Stato nella sua legislazione, non lo Stato italiano, ma qualunque Stato, avesse nel suo ordinamento e a presidio della sua attività legislativa una disposizione analoga a quella del nostro articolo 49, vi assicuro che la attività legislativa di quello Stato resterebbe semiparalizzata: perchè è estremamente difficile il coordinamento di una legislazione con un'altra legislazione. D'altronde, non abbiamo trascurato la esortazione che ci è venuta in questo campo di intrattenere tempestivi studi proprio con gli organi centrali romani. E non solo io, ma più di me i singoli Assessori, prima di presentare una legge, e durante la sua presentazione in Giunta stessa, durante lo studio, tengono contatti con gli Organi legislativi centrali e scambiano le idee. Solo che avviene quello che avviene in questo settore; se disgraziatamente, mentre noi discutiamo, si procede alla sostituzione di uno di questi funzionari membri dell'ufficio legislativo, e la materia passa ad un altro, c'è quasi da scommettere che questo funzionario ha idee nuove e porta una visione personale del tema legislativo, non armonizzabile con quella del consulente precedente. E' avvenuto anche questo, che quando noi veniamo qui, presentandovi una legge, sulla quale abbiamo avuto la preventiva dichiarazione che la legge non presenta alcun difetto di costituzionalità, ce la siamo poi vista rinviare lo stesso.

NARDIN (P.C.I.): Vedi «Pompieri»!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Del resto, questa situazione è talmente presente anche agli organi legislativi romani, che quando li interpelliamo preventivamente, ci dicono: «Un parere ve lo diamo, ma non ci sentiamo vincolati, perchè non sappiamo mai, al momento in cui si dovrà concludere per il visto, chi conclu-

derà e comè concluderà». Questa è la realtà della nostra situazione; è inutile negare la realtà o nasconderla. Ciò non toglie che nell'attività legislativa nostra ci possa essere stata della fretteolosità e dei difetti; ma, nel complesso, credete che quest'anno si è inteso, non solo di intensificare l'attività legislativa ma migliorarla formalmente, attraverso una più attiva e più estesa collaborazione dei consulenti che fanno capo all'Ufficio legislativo. Si è detto: ma la nostra legislazione quale spirito di innovazione ha portato nella vita amministrativa del Paese? Guardate che in talune fondamentali materie, dove una attitudine inventiva o creativa del nostro Consiglio potrà trovare modo di manifestarsi — e mi riferisco in modo particolare alla materia dell'ordinamento dei comuni, alla materia della finanza locale, ecc., che sono realmente fondamentali e di natura economica — non siamo ancora intervenuti, un po' per ragioni di possibilità materiale di svolgimento del nostro lavoro, ma anche per la convinzione — e in questo c'è forse una diversa sensibilità fra noi ed il Consiglio — che sono temi da affrontare con estrema ponderazione per la loro complessità e difficoltà. Siamo convinti che la fretteolosità in questo campo non può essere la nostra regola di vita, e che valga la pena di meditare magari degli anni, ma uscire con provvedimenti che siano stati realmente indovinati e che riescano realmente a portare un miglioramento nella situazione del diritto positivo vigente nella nostra Regione. Ad ogni modo, ho il dovere di dirvi il mio pensiero in questa materia, non nel senso di limitare gli impulsi che il Consiglio può avere verso un'attività più penetrante e più intensa, ma nel senso di illustrare la realtà. La funzione della legislazione regionale qual'è? quale deve essere? Anzitutto quella dell'adattamento delle leggi e provvedimenti dello Stato alle condizioni locali. La legislazione dello Stato è censurata, di solito, perchè essendo legislazione del centro da applicarsi indistintamente a tutto il territorio della Repubblica, non può considerare, e non considera, le situazioni locali e le caratteristiche, i lineamenti di vita economica, sociale, politica locale, e quindi mal si adatta tante volte nella sua applicazione pratica. Ma, al di fuori di questa esigenza di adattamento alle condizioni locali, la legislazione dello Stato va mutata proprio per forza? Penso di no, anche perchè so che la legislazione dello Stato in se stessa, opera di uomini, di legislatori come siamo noi, e forse — per quanto mi riguarda — parecchio migliori di noi, non può essere genericamente, così a priori, ritenuta come qualche cosa da riformare, di in-

soddisfacente e di sbagliato. Il secondo campo in cui la nostra legislazione deve intervenire, è la riforma del metodo amministrativo: sostituire quelle che si chiamano di solito le pesanti bardature burocratiche e metterne delle nuove. Qui si c'è campo per uno studio, per delle concretazioni e delle realizzazioni che possono spingerci a considerare il futuro con un certo ottimismo. Ma, però, lasciate che anche qui dica quella che è la realtà. Se penso al modo che avevamo, soprattutto che avevo io, di vedere le cose quando ci trovammo a muovere i primi passi; se penso a certe discussioni che intrattenevamo così volentieri con il mio Assessore alle Finanze Mayr nei primi mesi della nostra vita, e vedo quale mutamento certe idee hanno dovuto fare per arrivare fino ad oggi, resto addirittura colpito. Allora noi, che cosa pensavamo, e come ragionavamo? Dicevamo il paragone col quale si tende a differenziare l'attività dell'amministrazione pubblica da quella privata; il paragone che intercorre fra l'organizzazione pubblica e quella privata moderna a carattere industriale. Di solito, quando si guarda a quella forma di organizzazione, si dice: lì c'è energia, c'è decisione e scioltezza, c'è la possibilità di realizzazioni, non c'è impaccio o burocrazia. Noi tendevamo proprio a questo. Ricordo certe ingenue impostazioni in cui parlavamo di una contabilità, che fosse contabilità di cassa pura e semplice, in cui ci opponevamo al controllo di merito e di legittimità, e pensavamo che il rapporto d'impiego dei nostri impiegati dovesse essere caratterizzato come il rapporto d'impiego privato, cioè con contratti dei quali fosse libera la valutazione della prestazione del singolo, ecc. ecc. Questi potevano essere i cardini sui quali impostare realmente un'innovazione nel metodo amministrativo. Ma, Signori miei, ci siamo visti invitati subito ad elaborare una legge sulla contabilità che traeva lo spunto e l'ispirazione e costruiva le sue norme sul modello della contabilità dello Stato. Ci si diceva che questa necessità legislativa dovevamo assolverla perchè rispondeva alla coscienza giuridica generale ormai maturatasi nei cittadini. Noi abbiamo dovuto accettare questo concetto, non solo perchè ci veniva da un settore del Consiglio, ma perchè lo stesso modo di intendere e di vedere le cose c'era negli organi legislativi centrali dello Stato. Abbiamo accettato il giudizio di legittimità e oggi arriveremo senz'altro — il Consiglio su questo si è ampiamente espresso — anche all'accettazione del concetto tradizionale, sostanzialmente tradizionale di impiego pubblico. Ed allora, consentitemi di dirvi — sempre per quella

volontà precisa di dire le cose come stanno e sapere quale giudizio dobbiamo dare delle nostre possibilità di innovazione legislativa — quando abbiamo trapiantato in Regione tre principi di questo genere, state sicuri che la possibilità di evoluzione, di modificazione, di perfezionamento e di scioltezza delle forme dell'attività amministrativa è molto, molto ridotta. Noi avremmo concepito questo: la base della vita amministrativa doveva essere, avrebbe dovuto essere in contrasto con quella che è la tradizione legislativa ed amministrativa. La vigente legislazione tradizionale amministrativa ha per base la diffidenza; per questo attua una precisa serie di forme procedurali del compimento degli atti e pone l'esigenza del controllo. Dicevamo noi allora: lasciate libero l'uomo di agire, o gli uomini, se avete trovato opportuno di affidare loro un mandato; lasciateli muovere, costruire, fare. Se sbagliano revocateli. Ci si rispondeva giustamente: una parola revocarli! Avete la maggioranza, è difficile! Anche questo è vero! Ma, allora, accettate una volta per sempre che in questa diversa concezione dei rapporti, che non è quella originaria alla quale avevamo sperato di poter giungere, ma quella tradizionale, basata non sulla diffidenza verso le singole persone, che non c'è!, ma sulla diffidenza come metodo, ci sia poco da innovare!

A pag. 7 della relazione di minoranza troviamo affermata questa critica: una nostra « tendenza di sfuggire ad una precisa regolamentazione e ad un efficace controllo consiliare, affidando determinati compiti ad Enti e Società che costituiscono *de facto* delle vere e proprie gestioni extrabilancio ». Si rifà, o si tende di rifare un po' una discussione che è stata fatta, credo — se erro vi prego di correggermi — quando abbiamo discusso la costituzione della Società dell'Avisio e un po' quando abbiamo discusso l'Istituto di credito. Anche qui, Signori, non crediate che si tratti di volersi sottrarre al controllo consiliare; tanto è vero che abbiamo sempre detto: almeno sotto forma di presenza delle minoranze per il compito di vigilanza che è loro proprio, noi vedremo sempre presente in queste forme di organismi il Consiglio; lo vedremo presente nella composizione degli organi di amministrazione, che sono fatti di Consiglieri, i quali sono responsabili delle loro azioni verso il Consiglio. Non è la volontà di sottrarsi a questo controllo; è la precisa sensazione che la pratica esige che si faccia così se si vuole muoversi e costruire. Vorreste immaginarvi che cosa sarebbe avvenuto della nostra iniziativa dell'Avisio, se, al posto di una società per azioni,

avessimo costituito un ente consorziale di comuni e valle, un consorzio dei comuni della valle di Fiemme, del Comune di Trento e della Regione?! Vi rendete conto quale enorme impaccio nello sviluppo delle attività pratiche se ne sarebbe derivato?! Vogliamo fare un'azione di produzione, a carattere prettamente industriale? Dobbiamo prendere quelle forme che il settore industriale usa darsi attraverso la propria esperienza, sia pure salvando al Consiglio, con la sua presenza dentro al Consiglio d'amministrazione, le sue possibilità di intervento in tutte le forme previste dallo Statuto e dalla nostra Costituzione. E' un'esigenza, questa, assolutamente inderogabile, a condizione, altrimenti, di non agire. E' di ieri l'altro, di sabato, una seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Avisio, nella quale ci venne riferito che ad un certo punto, dopo aver superato la falda che separava la zona dolomitica da quella porfirica, si è incappati in una zona, speriamo piccola, di marna e di porfido decomposto, che ha richiesto la nostra decisione di immediata modificazione del percorso della galleria, almeno per qualche tratto. Non si tratta di cosa di rilevante entità. Ma se un caso simile — e di questi casi ne sono successi già molti e molti ne devono succedere quando si tratta di esecuzione di impianti del genere — fosse avvenuto, e se avessimo avuto costituito un consorzio di enti di diritto pubblico, il solo tempo necessario a prendere una deliberazione, a farla diventare esecutiva, a scambiare idee con gli organi di consultazione, ci avrebbe paralizzati. Pensate che, attraverso questa forma, il giorno dopo la deliberazione del Consiglio relativa alla legge siamo potuti partire, perchè, avvalendoci dell'esistenza della società per azioni nel suo aspetto esterno — nella sostanza è un'espressione dell'ente pubblico: quella del Comune di Trento, la SIT — avevamo potuto non far perdere un giorno nell'elaborazione dei progetti e della predisposizione di tutto quanto era necessario per poter partire ed arrivare subito a risultati concreti. Così si agisce. Se pretendiamo di muoverci in questo settore produttivo per quelle che sono le nostre attività con le forme dell'amministrazione tradizionale, e non cerchiamo un metodo che salvi la sostanza — che è la presenza del controllo del Consiglio — e che ci dia la possibilità di muoversi diversamente, è senza dubbio consigliabile di rinunciare ad interventi di questa natura, perchè non vinciamo la concorrenza dei grandi complessi industriali nell'esecuzione e nella realizzazione delle opere. Non siamo in grado di tenere alla pari: saremo una vecchia locomotiva asmatica che pre-

tende di arrivare in porto con la stessa velocità con cui arriva la locomotrice moderna. Non pensate che si sia voluto sfuggire ad una precisa regolamentazione, ed ad un efficace controllo consiliare. Ammettete la sensibilità pratica e positiva di uomini che vogliono essere d'azione, e vogliono realizzare quello che ci ha portato ad adottare queste forme e forse ci porterà ad adottare le stesse in altri casi analoghi.

Inoltre a pag. 7 si dice: « Sono rimasti senza frutto tutti gli sforzi fatti per chiedere una precisazione delle competenze del legislativo nei confronti di quelle dell'esecutivo ». E' vero, e vi dichiaro, a nome dell'Esecutivo, che noi desideriamo assolutamente che questa precisazione avvenga. Quando ne parliamo l'altra volta, il compito di arrivare ad una definizione di questa materia era stato affidato alla Commissione legislativa. Ora sia chiaro che, quando un compito è affidato ad una Commissione legislativa, noi ci si disinteressa: diventa un'attività del Consiglio. Qui ha luogo la mia preghiera al Presidente del Consiglio Regionale, per questo e tutti gli altri casi, che il tema venga affrontato e che la Commissione legislativa agli Affari Generali lo ponga allo studio. Si circondi di consulenze, perchè il tema è realmente complesso; ma sia assolutamente data la possibilità a noi tutti di arrivare ad avere perfettamente chiara la visione dei rapporti che intercorrono fra il legislativo e l'esecutivo. Ne avremo tutti un vantaggio, tolti di mezzo i dubbi e gli scrupoli che ci vengono, perchè, quando in tema di competenza si ammettono deviazioni, ci si pone su di una strada le cui conseguenze possono essere enormi, perchè l'atto può cominciare da un decreto fatto o emanato da un organo non competente, ed essere illegittimo. Per questo, su ciò sono perfettamente d'accordo e pregherei il Presidente del Consiglio di mettere in movimento questa Commissione, che si circondi di consulenti ed arrivi a conclusioni necessarie.

A proposito degli studi statistici si è detto che essi segnano un passo in avanti, ma che non sono ancora tali da poterci dare una visione veramente organica e razionale di quella che deve essere l'impostazione definitiva dell'attività dell'amministrazione. Ciò è vero. Guardate che l'attività dell'ufficio studi è stata quest'anno molto più attiva dell'anno scorso, e qui dà atto volentieri al Consiglio che cavallerescamente non si è lamentato, almeno pubblicamente, che le relazioni economiche sono state distribuite proprio il giorno stesso in cui cominciava la discussione del bilancio, mentre evidentemente è augurabile che siano distribuite almeno un mese prima, affinché ogni Con-

sigliere abbia la possibilità di studiarle. Prego di prendere atto anche che delle sei relazioni, una è quella che ci porta a conclusione sugli studi dei redditi dell'economia dei prodotti agricoli di Bolzano ed è pronta; l'Assessore l'ha, ma la stampa dell'opuscolo richiederà ancora qualche giorno di tempo. Vi avevamo già detto che il metodo a cui dobbiamo ricorrere, se vogliamo arrivare ad un certo momento ad avere un'impostazione scientifica di tutte le nostre attività amministrative, è l'accertamento delle componenti del reddito regionale. Vi avevamo pure detto che, siccome eravamo assolutamente carenti di studi di questa natura, non sarebbe stato possibile altro che cominciare settore per settore, e che quest'anno avremmo cominciato con il settore turistico ed agricolo. E non a giustificazione di quel tale ritardo, ma proprio perchè così è la realtà, vi dirò che non abbiamo atteso certo il giugno o l'aprile per pensare alle relazioni di quest'anno, ma subito dopo il Consiglio Regionale e l'approvazione del bilancio avevamo disposto quelle tali relazioni. Vi posso anche dire che, al momento attuale, abbiamo pronto il piano dell'azione da fare l'anno futuro. I tecnici alle volte dicono che il tempo materiale necessario per condurre a termine l'operazione è quello che è, e non può essere abbreviato; ma arriveremo gradualmente a comporre settore per settore questo quadro organico delle componenti del reddito regionale, e su di esse allora sarà possibile influire con maggiore razionalità. Vi tengo però presente, fin da questo momento, che bisognerà attendere anche a questo fine il decorso di una cosiddetta serie storica, perchè non è assolutamente possibile trarre conclusioni attendibili e definitive su quelli che sono i risultati di un solo anno finanziario. E' necessario vedere l'andamento dei fenomeni economici di una serie storica, allora si riesce un po' alla volta a dominare in senso quasi scientifico la materia e a predisporre i provvedimenti necessari. Dico «quasi scientifico», perchè le rilevazioni statistiche in questo campo portano con sé una larga possibilità di errore, soprattutto nel settore industriale, e mi spiace che manchi il nostro Mantovani, perchè volevo pregare proprio lui di una certa collaborazione in questo campo. In ogni caso c'è una novità di cui avete trovato notizia nella relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici: mettiamo in movimento le commissioni di studio, secondo il progetto ed il programma che vi presenteremo fra non molto, che dovrà procedere alla composizione del piano territoriale di coordinamento. Vi sarà noto a questo proposito, che, mentre fino ad un passato abbastanza recente

di piani territoriali si parlava solo per le comunicazioni e per l'organizzazione razionale delle comunicazioni, sull'esempio di Stati più modernamente attrezzati in questo settore si è fatto un passo avanti e si è arrivati ad accettare la concezione dei piani territoriali di coordinamento, i quali si estendono a tutta la vita ed a tutte le attività economiche e sociali regionali. Quindi partono dalla considerazione delle condizioni sanitarie ed igieniche, per le quali abbiamo già in corso l'accertamento, per arrivare fino all'organizzazione della scuola, alle attività sportive e culturali, affinché, nella predisposizione poi del piano e della realizzazione dei collegamenti, tutto sia opportunamente considerato. Non basta il senso scientifico per fare la strada, perchè quella strada congiunga un luogo con un altro; bisogna sapere che cosa c'è in quel luogo, che cosa si intende fare in quell'altro luogo, per dimensionarla secondo le esigenze che da questa conoscenza scaturiscono. Inoltre, sarà possibile perfezionare in quest'anno, credo, — ma su ciò l'Assessore all'Industria e Commercio sarà più preciso — accogliendo in questo i suggerimenti in modo particolare di Paris, qualche attività di sperimentazione. Voi sapete che nel passato siamo stati in contatto con i grandi organismi nazionali, con il desiderio di creare qui un vero e proprio centro di sperimentazione. Sapete anche che sono sorte determinate difficoltà; ma sulla materia stiamo ancora lavorando nella speranza di arrivare a trattare finanziariamente, in proporzioni modeste intanto, in avanti in proporzioni più ampie, anche questo suggerimento, di cui riconosciamo l'opportunità. In questo momento, caro Defant, un piano, che possa definirsi perfetto dal punto di vista dell'impostazione e di tutte le premesse della divisione complessiva dei fenomeni sociali ed economici, non siamo in grado di compierlo, e nessuno è in grado di compierlo. Dobbiamo per forza mantenerci ancora in una fase in cui i nostri provvedimenti e le nostre iniziative sono suggeriti da una visione, che può essere imparziale, dei fenomeni, ma che comunque irrazionale non è. Non vorrei richiamare i paragoni pittorici, che non sono fatti a questo proposito, ma sappiamo, caro Defant, che l'impostazione di questi programmi di interventi economici è stata la conclusione di consultazioni lunghissime che si sono tenute con i rappresentanti delle categorie economiche, con gli esperti, con i consulenti. Non è stata quindi una presentazione fatta come capita capita: assolutamente! E non può essere quindi ritenuta non razionale, a meno che non si debbano ritenere senza criterio tutti i rappresentanti dei set-

tori economici con i quali a suo tempo, ed anche ora, stiamo intrattenendo le nostre relazioni. Essa ha per lo meno il coraggio dell'opinione che domani, occorrendo, potrà essere mutata attraverso la conclusione di quei tali studi che oggi abbiamo messo in movimento, ma che richiedono, per la loro stessa natura, un paziente decorso di tempo.

Tema veramente importante, quello delle provvidenze previste dalle leggi statali. Qui non intendo rifare le varie soluzioni date a questo tema, così come comprese nella esposizione della relazione scritta, che fu data ai signori Consiglieri; nè vorrei dilungarmi, adesso, ad esaminare la deduzione che la relazione di minoranza ha fatto a questo proposito; ma posso dire che, pur con la riserva di sentire la Giunta sull'argomento, con la quale non ho avuto il tempo di scambiare le idee, a me pare che la soluzione di gran lunga migliore sia quella che le minoranze suggeriscono alla pag. 16, punto 2: «Provvedere a far presentare al Parlamento l'opportunità che nell'elaborazione delle norme legislative ci si adegui ai principi fissati nella ricordata IX Norma transitoria. A questo fine sarebbe utile allacciare dei contatti con il Parlamento ed in particolare col Presidente di questo, colle Commissioni e con quella speciale per le autonomie. Questo compito che attiene per tanta parte all'attività legislativa potrebbe forse utilmente essere assunto e svolto dalla Presidenza del Consiglio. Se non si giungerà presto alla definizione della questione, si andrà incontro a seri inconvenienti». Secondo me questo metodo è il migliore, e personalmente accetto senza altro il suggerimento, e penso che proprio il Presidente del Consiglio possa e debba essere investito di questo compito. Laddove i nostri contatti con il Parlamento nazionale siano da questo punto di vista mantenuti fermi, assidui, costanti, sarà possibile prevenire già nella legislazione nazionale il presentarsi di queste situazioni di perplessità che giustamente sono lamentate.

Modificazioni dell'art. 60. Anche qui, brevissimamente, consentitemi di dire che nella relazione Vostra, nella prima parte, si espongono i precedenti di questo argomento per affermare che anzitutto, vorremmo dire, esiste il dovere di riconoscere la paternità di quell'iniziativa che oggi si ritiene di ripudiare. Intanto non si ritiene di ripudiare questa iniziativa — l'idea della modifica dell'art. 60 è venuta a Mayr, ed a me a suo tempo — ma poi non c'è stata, soprattutto da parte mia, l'idea di ripudiare la paternità di questa iniziativa neppure per sogno, e non ho fatto riferimento nella relazione ai precedenti di questa cosa, ma non ho neppure escluso o usato frasi che possano essere interpretate come il ripudio della paternità. Ho detto che in

occasione del preventivo 1953 è stato suggerito di studiare se sarebbe opportuno chiedere allo Stato, con la procedura, ecc., la modifica dell'art. 60. Mi sono introdotto così perchè ho dettato questa relazione tenendo evidenti i punti della discussione del bilancio 1953, e nel dettare queste poche frettolose pagine ho voluto avere prima un elenco delle materie discusse in quella seduta di Consiglio, ed allora, arrivato a questo punto, ho detto: «in occasione della discussione del preventivo 1953». Ma non c'è in questa frase nulla che possa far ritenere che si intenda ripudiare la paternità dell'idea. Venendo alla sostanza, abbiamo detto già l'anno scorso che l'art. 60 deve essere oggetto di studio da parte della Commissione Finanze e Tesoro. Che questa Commissione non abbia maturato le sue idee dipenderà dal lavoro che la Commissione ha da svolgere, o da altre cause, ma non è da ascrivere alla Giunta; e ritorno all'idea concreta che da quella Commissione si affronti realmente con ponderazione e meditazione e la calma necessaria questo tema, tenendo presente che oggi abbiamo tre elementi nuovi, di cui è cenno nella nostra relazione e che andranno considerati nuovi per modo di dire, perchè almeno due di essi erano già impliciti nella situazione preesistente; cioè, primo, com'è apparso da quel breve cenno nella dottrina in questa materia e come mi è apparso da quei contatti che ho avuti e dalle idee che ho scambiato in sede romana, lo Stato non sarà facilmente disposto a proporre la modifica di questo articolo. Voi sapete che l'art. 89 dello Statuto non consente il ricorso alla procedura della legge ordinaria se non c'è il preventivo accordo dello Stato e della Regione; poi è assolutamente necessario che si addivenga prima all'effettivo ulteriore trasferimento di competenze di cui non abbiamo ancora l'investitura e di cui non conosciamo gli oneri finanziari, e che si risolva, come abbiamo detto di risolvere, il problema delle provvidenze previste dalle leggi speciali dello Stato nel settore di competenza regionale. Solo così la Commissione potrà avere tutti gli elementi di giudizio. Comunque sono sempre del pensiero che, laddove la modifica di questo articolo si raggiunga, purchè su basi soddisfacenti e ragionevoli, sarà semplificato di molto uno degli aspetti pratici della vita delle nostre relazioni con lo Stato e potremo dichiararci soddisfatti.

Perequazione fiscale. L'esortazione rivolta dall'opposizione, perchè si faccia qualche cosa nei limiti delle nostre possibilità per arrivare ad ottenere una maggiore perequazione fiscale, mi pare che possa e debba essere accolta senza esitazioni e senza perplessità. Vorrei però chiarire un equivoco: guardate che bisogna tenere presente la portata esatta

dell'art. 71 dello Statuto e dell'art. 62 delle norme di attuazione. La nostra possibilità di intervento è data soprattutto per quei suggerimenti ed indicazioni e quegli accertamenti che riguardano le imposte in tutto o in parte trasferite alla Regione. Entro questo ambito sarà limitata la nostra possibilità di influenza. Ciò non vuol dire che, esercitando un'azione del genere, non si possa tendere anche ad ottenere appunto una perequazione fra gruppi di imposta, fra diverse categorie di oneri fiscali. In secondo luogo, volevo anche che fosse tenuto presente che, non volendo, nella relazione della minoranza si è caduti in un altro errore, là dove si è detto che la Giunta aveva già messo in cammino questo lavoro, perchè nella precedente relazione, quella del 1950, si parlò del tentativo di ottenere una perequazione fiscale nel settore commerciale ed agricolo prendendo contatti con l'Ispettore superiore delle imposte dirette di Verona, ecc. E' vero che allora quell'azione aveva tutt'altro scopo, questo: le categorie economiche produttive avevano lamentato che la pressione fiscale in Regione fosse non proporzionata rispetto alla pressione fiscale delle altre Regioni, e si tendeva a chiarire quali erano le cause di questa sproporzione riferibili a situazioni storiche, dati del catasto e così via. Questo era il campo di intervento; allora non avevamo potuto e creduto di poter considerare l'intervento, inteso invece ad innovare l'attività fiscale nel senso di perequare l'onere tributario aumentando le imposizioni dirette e diminuendo quelle indirette, come indirizzo di cui anche qui si parla. Quindi con questi chiarimenti credo che su questo tema possiamo dichiararci d'accordo.

Utilizzazione dei mezzi: tema che nella relazione mia è forse impropriamente chiamato ripartizione delle disponibilità fra le due Province. Qui, Signori, il pensiero della Giunta è molto chiaro, e rimane costante. In campo giuridico potete aver ragione nell'obiettare che quel complesso di motivi e di considerazioni che sono state fatte nella relazione della Giunta, possono apparire scarsamente attendibili e sostenibili, ma qui, Signori, il tema è assolutamente pratico, è eminentemente tema di concordia nell'esplicazione della vita regionale. Vi assicuro, e lo sento, questo, con certezza matematica, che dove la Giunta intendesse spostarsi da questo indirizzo, ne deriverebbero assolutamente delle conseguenze nocive per tutti. Sono matematicamente certo di questo. Se c'è una cosa nella quale mi sento sicuro di non aver sbagliato, nei fini pratici di un buon coordinamento della nostra vita, è proprio questa. Qui poi mi pare di non ridiscutere le tesi giuridiche, perchè esse non possono — data questa visione — modificare la decisione della Giun-

ta. E' vero che il Consiglio può ripudiarla; c'è un ordine del giorno per questo, che il Consiglio voterà o non voterà; questo voto la Giunta rispetterà. Ma la Giunta dichiara di rimanere assolutamente ferma su questo punto, perchè ritiene di doverlo assolutamente mantenere al fine di una serena impostazione della vita regionale. A questo proposito vorrei che fosse tenuta presente anche un'altra cosa, che non ho mai detto, o sulla quale, per lo meno, non ho mai richiamato adeguatamente l'attenzione del Consiglio. E' questa: quando accettai questo criterio, partendo da quella tal premessa storica, che giustamente è stata definita tenue, cioè dalla comunicazione che ho avuto da uno dei membri del nostro precedente Consiglio, che così si erano raggiunte intese in sede romana nella fase precedente all'emanazione del nostro Statuto, seppi da lui che il concetto sul quale allora ci si fermò — concetto che traeva origine dalla preoccupazione di conservare a ciascuna provincia il frutto della pressione fiscale complessiva — era che la ripartizione dei mezzi avvenisse secondo lo sforzo fiscale complessivo di tutte le imposte fatto nelle due provincie. Voi sapete che questo sforzo in Provincia di Bolzano — forse non è uno sforzo perchè sono condizioni economiche diverse — che comunque il gettito fiscale nella Provincia di Bolzano è costantemente superiore a quello di Trento. Devo dare atto che i rappresentanti del gruppo etnico tedesco di Bolzano, accettando questo criterio, hanno parzialmente, per quanto riguarda questa legislatura o questa amministrazione, rinunciato ad una tesi che avrebbe potuto essere per loro favorevole, e l'hanno fatto nello stesso intendimento che ci ha guidati, fin dal primo momento, nel desiderio cioè di togliere di mezzo assolutamente ogni possibilità di frizione, di concorrenza, di diffidenza nei rapporti della nostra vita amministrativa. Il riferimento invece, permettete questo brevissimo cenno giuridico, agli articoli 3, 53, 97 della Costituzione, non mi sembra che in questa materia abbia molto fondamento. Sono affermati, in quegli articoli, alcuni principi generalissimi, dai quali mi sembrerebbe difficile dedurre le conseguenze a cui tende la relazione dell'opposizione. Mi sfugge in questo momento l'opuscolo della Costituzione, quindi vi risparmio la lettura del testo degli articoli; ma mi pare di non sbagliare quando dico che, da questi principi generalissimi, non ne discende che in tutti i casi, e in una situazione come la nostra, a patto di violare la Costituzione, si debba adottare un criterio diverso. « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale »: figuratevi, magari fosse così! E' un principio cui si tende, è un programma che ci si pone. « E sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza,

di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». L'art. 53 dice: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Certamente. «Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Non vedo come una norma del genere possa rendere contraria la legge costituzionale a una determinazione amministrativa pari a quella che abbiamo sempre adottato. Art. 97: «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». E credete che qui è proprio il caso di mettersi in grado di essere imparziali: «Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari». Quindi, mi pare — e sono proprio in questo tema sicurissimo, e guardate che diffido spesso di me — la soluzione che abbiamo adottata e che il Consiglio conosce, data la precedente legislatura e le discussioni sul terreno pratico della convivenza dei gruppi e dell'armonia nello sviluppo dell'attività amministrativa, è senza dubbio la migliore. Molignoni: io devo estrarre dal cuore di Molignoni la spina...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma sono molte le spine!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): ... e devo vedere di utilizzare la ruggine (*commenti*)! Ora, guardi, Molignoni, come dicevo nella relazione a proposito di una possibile compressione — e se si deve tendere a questo — delle nostre giacenze presso il Tesoriere, la sola cosa che possiamo fare è quella di stabilire nelle nostre leggi che l'organo esecutivo ha facoltà di pagare anticipatamente. Fino a tanto che le nostre leggi stabiliscono, come stabilivano, il pagamento a esecuzione avvenuta dell'opera, per forza di cose il lasso di tempo che intercorre fra l'impegno della spesa e il pagamento crea una nostra disponibilità attiva presso il tesoriere. Ma vorrei che non la considerasse come un aspetto proprio triste della nostra legislazione; sarebbe triste se fossimo nella situazione opposta: carenza di disponibilità tesoriera. Ora, nella presentazione delle leggi successive, insisteremo perchè sia adottato il metodo della concessione di acconti. Peggioreremo però ulteriormente il metodo dei nostri incassi nei confronti del-

lo Stato, a proposito dei quali incassi devo dire che del tutto soddisfatti non possiamo essere, perchè le Norme di attuazione prevedono il versamento diretto al tesoriere da parte degli organi esattoriali locali mensilmente, bimensilmente, della parte di imposte che ci spettano. Difatti avviene che, siccome l'Intendenza di Finanza, per far ciò, ha bisogno di avere l'anticipazione da parte del Tesoro perchè tutti i versamenti di imposte affluiscono meccanicamente alla Tesoreria generale dello Stato, ci sono sempre ritardi che noi tendiamo ad accorciare e accorciamo. La situazione è largamente attiva, ma non sono accorciati ancora soprattutto per le Province, che si trovano ad avere una situazione di pesantezza col Tesoriere, dovuta infatti proprio all'imperfetto funzionamento di questo nostro meccanismo amministrativo. Tenderemo a migliorarlo; non penso, comunque, che questa amministrazione sia tale da doversi giudicare come un aspetto morto della cosa. L'Istituto di Credito, le Casse di Risparmio investono in attività produttive queste disponibilità, non possono tenerle inattive!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma per conto loro!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Ma in un riflesso complessivo di utilità economica. Per conto nostro ne ricaviamo una situazione attiva degli interessi che vorrei potesse essere in qualunque amministrazione come è nella nostra. Ripeto, in ogni caso non è possibile fare diversamente.

Paris ha detto, secondo una concezione che è in lui ormai tradizionale: «Vedrei la compressione degli stanziamenti dei Lavori Pubblici per un allargamento delle disponibilità dell'Assessorato all'Industria e Commercio». Devo rettificare, a difesa dell'Assessore, una cosa che Lei ha detto confusamente. Lei ha detto in sostanza: «Nei primi anni ci avevate fatto vedere che l'attività dell'Assessorato ai Lavori Pubblici avrebbe segnato una curva discendente rapidamente; dopo i primi anni, un po' alla volta, questo settore si sarebbe incapsulato». Quella previsione però era mia, e in una relazione mia — devo dare atto all'Assessore che non l'ha mai condivisa: questo, per la precisione. — Non vorrei ripetere tutti gli argomenti che militano invece a favore di questa attività, perchè mi parrebbe di far torto alla memoria dei Signori Consiglieri. Dirò, piuttosto, che porremo l'attenzione su quello che Lei ha detto in ordine alla eventuale eccessiva larghezza, al lusso di determinate opere. Però tenga presente due cose, Paris: primo, che dobbiamo assolutamente creare queste opere proiettate nella lo-

ro durata nel tempo, 20 - 30 - 50 - 100 anni, e dobbiamo sapere che saremo superati anche in queste forme dall'evoluzione moderna della vita, e quindi non dobbiamo farle nascere vecchie per ragioni di limitazione di mezzi o altro. Guardi che tante volte i mezzi, il rapporto di spesa, non possono essere presi isolatamente. Nella spesa di una opera che può costare 5 o 3, non posso dire: «la più economica è quella che mi costa tre; devo sapere se spendendo tre, entro quel ciclo economico che è dato dalla vita naturale di quella istituzione che creo, finirò coll' avere risparmiato o coll' avere una spesa. Quindi, in questo tema, prima di fare proprie le conclusioni negative o positive, bisogna condurre questa indagine. Lei ha fatto il riferimento all' esempio del porfido; proprio lì è l' argomento a sostegno di quello che ho detto. Evidentemente è il sistema di pavimentazione più costoso, ma è il più economico in questo momento. Pensi che la Via Nazionale di Roma è pavimentata da 20 anni con il nostro porfido e non è stata mai toccata. Quindi, quella lieve differenza in più che dobbiamo spendere per la realizzazione di opere secondo questi concetti, non è una maggiore spesa, non è assolutamente uno spreco; in molti casi è un' azione amministrativa saggiamente impostata.

Anche presteremo molta attenzione alla raccomandazione che ci è stata fatta di controllare la situazione degli enti locali per quanto riguarda i bilanci che possono essere operati dalle spese per la realizzazione di queste opere pubbliche. Ma guardi che la situazione è controllata; ogni volta che si delibera un' opera pubblica in un Comune, l'Assessore si informa sempre preventivamente di come viene coperta la parte di spesa che non è coperta dal contributo regionale e che rimane a carico del Comune. E quando arriviamo ad erogare il contributo in ragione del 70% nei confronti dei comuni che hanno bilanci striminziti o deficitari, siamo sicuri che l' opera è possibile perchè c' è sempre quello scarto del 30% che è dato da prestazioni volontarie che è giusto e doveroso richiedere alle popolazioni in favore delle quali si agisce.

Industrializzazione. Ma guardate che da 5 anni genericamente mi si dice questo; da 5 anni mi si costringe genericamente a dare la stessa risposta. Dite concretamente che cosa vada fatto!

PARIS (P.S.D.I.): Dite che siete d' accordo, e presenteremo la legge!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Ma presentatela, eventualmente! Ma dobbiamo vederla, perchè abbiamo detto: gli studi ci portano a queste conclusioni, è possibile agire assicu-

rando la disponibilità di energia elettrica in mano pubblica, l' abbiamo fatto; assicurando la possibilità di credito a medio e lungo termine a condizioni di favore, stiamo facendolo, e stiamo introducendo, probabilmente — Lei ha visto l' accenno nella relazione dell'Assessore alle Finanze e Lei si è compiaciuto — un nostro servizio di interessi in altre forme. Abbiamo detto: creiamo noi e potenziamo noi le istituzioni a carattere generale che sono considerate necessarie o utili all' affermazione delle attività produttive tipo Fiera di Bolzano, centrale della frutta, magazzini generali, frigoriferi. Ci siamo sostituiti noi, là dove l' iniziativa privata non poteva funzionare, come nella partecipazione a fiere e mercati, apertura di mercati nuovi, finanziando la esposizione di padiglioni in occasione di incontri anche internazionali. Abbiamo consigliato e agevolato l' opera di comuni molto spesso, intesa a facilitare la creazione di nuove fonti di produzione a carattere permanente. Tutto questo è quello che noi abbiamo creduto di poter fare. Adesso se un' idea scaturisce da voi, tanto meglio; la esamineremo, ma questo era il piano di azione di cui vedevamo la possibilità.

Il cons. Mantovani, che non è presente, nella sua esposizione orale, ha dato utili indicazioni di carattere tecnico. Volevo dire a lui — ma è inutile dal momento che è assente — che quelle considerazioni che desumeva da una indagine ragionieristica del bilancio non gli facevano vedere, evidentemente, il quadro generale della situazione economica.

Albertini ci ha sottoposto tre punti interessanti, sui quali fermeremo la nostra attenzione. Ho visto che il suo intervento era scritto e lo pregherei di presentarlo, di volercelo dare, e poi porteremo tutto in Giunta. Altrettanto dico al cons. Menapace.

E adesso alcune considerazioni sul tema politico. La discussione è stata gravemente appesantita, questa volta, dalla questione squisitamente politica dei diritti dei gruppi etnici. Preliminarmente vorrei dire ai rappresentanti del gruppo linguistico tedesco: badate, nel giudicare del soddisfacimento dei vostri diritti, voi commettete, a mio giudizio, un errore di prospettiva analogo a quello delle minoranze, e di cui ho parlato nella fase introduttiva di questo mio intervento. Voi vi fissate in quelli che vi sembrano i punti che possono essere non ancora raggiunti, e dimenticate quello che fu già attuato. Soprattutto non fate il necessario giudizio comparativo fra il conseguito e l' attuato, e ciò che fosse ancora da attuare. Temi di fondo, quali la libertà piena di lingua nella scuola, di educazione, quali la libertà di partecipazione a tutte le espressioni e l' organizzazione della vita civile amministrativa e

politica, quali l'autonomia regionale, anche così come fin qui avuta, potuta attuare, hanno proporzioni e portate di gran lunga superiori assolutamente ai temi di dettaglio che oggi ci angustiano. Tranne uno, a proposito del quale vi devo pregare di meditare profondamente. Si parla dello spirito del Trattato di Parigi: « Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano godranno di completa uguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro di disposizioni speciali atte a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca ». Libertà, dunque, di cultura, di lingua, di sviluppo economico, di tradizioni, con uguaglianza rispetto agli abitanti di lingua italiana. Ora, in una concreta traduzione che chiamerei ideale, ciò vuol dire: io italiano o io tedesco, cittadini italiani tutti, sono libero di parlare la mia lingua, di godere tutte le libertà politiche e civili; dopo di che però, di qualunque gruppo siamo, dobbiamo sentirci realmente uniti, non dovendo essere la lingua come oggetto di separazione, nè argomento e occasione di isolamento, e dovendo aspirare a un clima umano superiore, non foss'altro suggerito dalle recenti tremende esperienze di guerra, a sentirci fusi entro uno Stato, al quale tutti abbiamo giurato fedeltà. Questo è il superamento dei nazionalismi. Così dobbiamo sentire il nostro compito in funzione storica di elevato significato umano. Forse siamo uomini troppo piccoli per idee e compiti di questo genere. Ma, dove non accettassimo questa concezione, che cosa sarebbe possibile sperare? Bisogna porsi questa domanda e meditarla, pesando bene le nostre responsabilità, soprattutto quelle che ci impegnano come uomini verso l'avvenire. Ora, in questa concezione, non è possibile, rendetevene conto, che trovi luogo il disegno di comprimere o trattenere la naturale espansione e movimento di un gruppo per desiderio di un altro gruppo che tende a isolarsi; non vi è la minima traccia negli impegni presi. Comunque, è stato detto bene, questo tema trascende il nostro potere di determinazione. Una chiarificazione è davvero necessaria su questo e sui temi accessori di cui avete parlato, ma oggi vorrei fosse accolto l'invito a non continuare la discussione, ma a meditare con estrema ponderazione questi temi per poi — se occorre — riprenderli, evitando così gli errori che possono essere anche più gravi e potremmo commettere volendo giungere a determinazioni improvvisate, mentre siamo ancora sotto la influenza di sentimenti. Impieghiamo mesi e anni per completare una legge economica, mi pare che un elementare buon senso ci suggerisca lo stesso metodo nella risoluzione di temi che oggi, in dipendenza di circostanze storiche che non ci riguar-

dano direttamente, sono diventati quasi di primo piano e hanno natura grave e delicata. E vorrei ammonirvi cordialmente a meditare molto per non commettere errori che rendano più difficili le relazioni della Regione con lo Stato, perchè questo è interesse di tutti.

Siete andati a Vienna: come volete che lo Stato italiano giudichi questo atteggiamento di propri cittadini? come volete che questo ispiri fiducia e crei favorevoli disposizioni? Voi direte, immagino: abbiamo atteso a lungo e non abbiamo ottenuto. Ma in questo dopoguerra riconoscete, come vi ho detto molte volte, tante cose sono state attuate già; rendetevi conto che mai come in questo periodo l'attività dello Stato è stata impegnata da una convergenza ed una contemporaneità di problemi pesanti e complessi; rendetevi conto che problemi dal punto di vista umano molto più pesanti di quelli che vi interessano attendono ed attenderanno ancora la loro soluzione. Siate equanimi nell'interpretare la situazione, e ci sarà tutto da guadagnare.

Magnago ha poso a me 5 domande, e mi è sembrato che le ponesse quasi come se il Presidente della Giunta fosse l'organo investito del potere di decidere. Ora, Magnago, e qualunque Consigliere, naturalmente, purchè la cosa sia in connessione con i miei compiti e la vita regionale, può chiedere notizie ed opinioni personali; ma quando mi si chiedono soluzioni di temi perplessi o controversi che riguardano le disposizioni statutarie, allora devo ricordare, a me ed a lui, che gli organi investiti del potere di decidere sono, secondo le materie, il Consiglio e la Giunta, ove ognuno deve prendere le proprie responsabilità. Infatti, se non erro, ad un paio di domande, sulle quali la Giunta aveva già preso la propria decisione e di cui era investito il Consiglio, ho risposto; sulle altre provocherà la decisione della Giunta ed occorrendo anche del Consiglio. Prego però il Vice Presidente del Consiglio di volere dettagliare argomento per argomento le decisioni che desidera provocare, e non limitarsi a porre le questioni in termini generici. E' così che andrà fatto, perchè tutti desideriamo di uscire dalla situazione che s'è determinata in conseguenza di questo più recente dibattito. Ora, contro la tentazione di pessimismo che la nostra discussione di questi giorni può avere suscitato, deve sorreggerci un pensiero ovvio: la vera convivenza fra i gruppi linguistici secondo l'intendimento a cui prima ho fatto riferimento. Chiediamoci: poteva essere in partenza una cosa facile? Assolutamente no; prendiamone consapevolezza. Troppe recenti ferite della guerra, troppe contrastate vicende della nostra storia recente, di quella vissuta da coloro che oggi stesso convincono ed operano per poter sperare in un'e-

voluzione pronta e liscia, senza contrasti e disarmonie. Dobbiamo scontare in partenza il ripetersi di episodi singoli, di contrasti, di opinioni e di tendenze. Bisogna dare tempo al tempo, maturare un'educazione migliore in noi, soprattutto nelle nuove generazioni. Ma la meta è raggiungibile, a condizione che non si commettano errori ed a condizione che da noi stessi non ci rendiamo più difficile il nostro comune cammino. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta. Si riprende alle ore 15.

(Ore 12.05).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Pongo in votazione la chiusura della discussione generale sul bilancio: unanimità.

Vengono posti in discussione gli ordini del giorno regolarmente presentati durante la discussione generale. Leggo il primo in ordine di presentazione, che porta le firme dei cons. Pedrini - Dalla Rosa - Amonn - Bruschetti; è del seguente tenore:

*« Il Consiglio Regionale,*

*approvata la legge riguardante le « Provvidenze per intensificare l'irrigazione e la fertirrigazione nel Trentino - Alto Adige tanto attesa dalle popolazioni agricole,*

*considerato che l'acqua libera ancora disponibile in Regione è in continua preoccupante diminuzione a causa degli sfruttamenti idroelettrici in crescente sviluppo,*

*convinto della necessità di assicurare il fabbisogno indispensabile alla estensione della irrigazione, premessa insostituibile per un progresso economico e sociale della nostra agricoltura,*

*fa voti*

*affinchè l'Amministrazione regionale predisponga, al più presto, tutti i provvedimenti atti a riservare le acque ancora disponibili alle necessità irrigue ».*

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): L'ordine del giorno è di per sè chiaro e nel suo spirito può essere accettato; nella formulazione e nella conclusione mi sembra un po' diverso; esso dice: « fa voti affinchè l'Amministrazione Regionale predisponga, al più presto, tutti i provvedimenti atti a riservare le acque ancora disponibili alle necessità irrigue ». Ora, come è noto, e credo sia noto senz'altro ai proponenti, la competenza dell'amministrazione regionale in tema di utilizzazione di acque pubbliche — per quanto riguarda le derivazioni a scopi irrigui — è data a riguardo

delle piccole derivazioni, mentre le grandi derivazioni sono di competenza dell'Autorità dello Stato, il quale Stato è proprietario delle acque. Ora, quello che per la nostra Regione mi pare si possa fare concretamente è un diligente intervento per l'istruttoria della concessione delle acque, come abbiamo fatto per il passato, con maggiore accentuazione. E quello che mi pare possiamo fare consiste nella predisposizione di un testo di legge regionale per le piccole derivazioni, e rispettivamente per le derivazioni a scopo irriguo; predisporre cioè tutti i provvedimenti per riservare l'acqua ancora disponibile alle necessità irrigue, può nella sua espressione andare al di là di quella che è la nostra possibilità materiale. Quindi, a conclusione, per l'Organo di esecuzione l'ordine del giorno è accettabile con questi chiarimenti, ritenendosi stabilito che noi agiremo nei limiti delle competenze statutarie e della nostra possibilità che ci è data di intervenire nell'istruttoria, tenuto presente e premesso che le acque sono tutte pubbliche, e che i provvedimenti di utilizzazione delle acque di grande derivazione a scopo idroelettrico sono di competenza dello Stato, ed il nostro potere è quello di essere presenti alle sedute del Consiglio superiore dei lavori pubblici in fase di istruttoria e svolgere tutte le deduzioni e richieste che sono necessarie ai fini della tutela degli interessi locali. In questo pensiero l'ordine del giorno può essere accettato.

DALLA ROSA (D.C.): Lo spirito dell'ordine del giorno da noi presentato è appunto quello espresso dal Presidente della Giunta Regionale. In particolare volevo anche insistere e sottolineare la necessità dell'intervento da parte della Regione, con quei fondi messi a disposizione per studi nell'interesse generale dell'agricoltura; sottolineare l'interesse della Regione in quei determinati territori dove per mancanza di Consorzi per agricoltori, regolarmente costituiti, si rendesse necessario lo studio di impianti irrigui allo scopo di iniziare le pratiche per le richieste, in modo che gli agricoltori, che non hanno ancora capito la necessità di riunirsi in Consorzio, possano avere garantita la utilizzazione dell'acqua, perchè all'agricoltura non venga distolta l'acqua che normalmente viene presa dalle società idroelettriche. Questo è un aspetto particolare. Noi siamo soddisfatti se l'amministrazione regionale interverrà a tutela degli interessi dell'agricoltura quando si discuteranno le piccole derivazioni d'acqua. Intervenga la Regione là dove gli agricoltori non sono in grado di difendersi! Questo è il pensiero marginale del nostro ordine del giorno, con il quale preghiamo la Regione di prendere delle iniziative e di non perdere tempo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Se la mia interpretazione non è fuori strada, mi sembra che l'ordine del giorno racchiuda i termini di un duello, ormai sempre più serrato, fra l'industria e l'agricoltura. Ed invero, il secondo punto dell'ordine del giorno dice: «considerato che l'acqua libera ancora disponibile in Regione è in continua preoccupante diminuzione a causa degli sfruttamenti idroelettrici in crescente sviluppo», ecc. Ora non farò certamente la difesa degli industriali che attuano lo sfruttamento idroelettrico, come non faccio la difesa dei grandi agricoltori che si preoccupano degli investimenti del loro capitale per ampliare i loro beni o migliorare la loro produzione e rendere più attivo il loro capitale. Ma qui ci troviamo di fronte a due settori dell'economia, e non posso, come Consigliere regionale, dire in questo momento che noi non concederemo nulla all'industria idroelettrica, mentre concederemo tutto alla agricoltura. Mi sembra un po' una presa di posizione troppo partigiana. La Regione deve fare un piano di attività e di interventi, esaminare gli interessi economici da un punto di vista generale, sia per quello che concerne lo sfruttamento idroelettrico, sia per quello che concerne gli interventi della fertirrigazione nell'agricoltura. Naturalmente bisogna impedire che il concedere tutte le acque ad una delle due parti contendenti finisca col causare un danno all'altra parte. Questo però, secondo me, come disciplina e mediazione di intervento che la Regione come organo supremo regolatore nei limiti della propria competenza deve fare. Ma non possiamo chiedere al Consiglio Regionale una presa di posizione che sia solo in esclusiva funzione di difesa di una parte contro l'altra parte, l'industria idroelettrica, che se non serve a determinata gente, serve ad altra, e che dà modo di vivere ad una larghissima mano d'opera. Non bisogna dimenticare che se oggi non avessimo la industria idroelettrica tante nostre iniziative e tante nostre possibilità di assorbimento di mano d'opera sarebbero assolutamente rese vane. Quindi credo che questo ordine del giorno, come è concepito ed impostato, non può essere approvato. Dovrebbe andare modificata l'impostazione e dovrebbe poi, come è stato giustamente osservato dal Presidente della Giunta, essere modificata la conclusione cui perviene il voto, ed essere poi approvato, perchè nell'intervento fondamentale, quello cioè di impedire che l'agricoltura venga danneggiata, sono d'accordo, così come sono d'accordo laddove si dice che l'acqua che viene presa per gli impianti idroelettrici finisce per privare la popolazione dell'acqua per bere, perchè allora questo bisogna impedire, ma dove questo non è vero, dove questo è solo una speculazione, allora bisogna

evitare anche il secondo aspetto, ed impedire che attraverso speculazioni politiche si voglia evitare la creazione di beni produttivi. Allora penso che i proponenti dovrebbero modificare l'impostazione dell'ordine del giorno, perchè si eviti la sensazione di contrasto fra le due attività produttive della Regione, l'agricoltura da una parte e l'industria idroelettrica dall'altra, e si cerchi di raggiungere il risultato che essi realmente vogliono raggiungere nei limiti delle competenze che alla Regione sono demandate. In questo caso l'ordine del giorno può anche essere votato da tutti quanti.

AMONN (S.V.P.): L'ordine del giorno si preoccupa di una situazione che in qualche caso è ormai molto grave in Alto Adige. Noi abbiamo sentito le lamentele degli agricoltori che si vedevano privati dell'acqua loro necessaria, e perciò ci siamo premurati affinché anche il Consiglio Regionale, che ha approvato la legge dell'irrigazione, si preoccupi di questo problema. Credo che alla fine il dott. Caminiti abbia riconosciuto che in quei casi dove sono riconosciuti dei diritti acquisiti, nessuno debba togliere tali diritti, e su questo siamo tutti d'accordo. Non credo si tratti in questo caso di speculazioni, ma gli agricoltori per decenni e decenni, e forse anche per secoli, hanno usufruito dell'acqua, mentre con una nuova concessione se ne sono visti privati e non sono riusciti ad avere risarciti quei danni, come giustamente hanno richiesto. Sono d'accordo con la proposta del Presidente Odorizzi di interessarsi nel limite del possibile, ma noi dobbiamo tutelare energicamente quella categoria che aveva già un suo diritto.

NARDIN (P.C.I.): Si proporrebbe un emendamento in questo senso. Dopo le parole: «fa voti affinché l'amministrazione regionale predisponga al più presto tutti i provvedimenti atti a», sostituire quello che segue con: «assicurare il fabbisogno alle necessità agricole»; questo per rendere migliore la dizione ed il significato che dovrà avere questo ordine del giorno, nel senso che si comprenda l'una esigenza e non si pregiudichi quella che può essere più vasta, cioè quella dello sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico. Per cui l'una e l'altra di queste esigenze, attraverso la modificazione di questa formulazione, ci sembra che possano essere più accentuate. In questo senso noi voteremo l'ordine del giorno.

DEFANT (P.P.T.T.): Io ritengo che si debba far rispettare la legge del 1933. Tutto quello che è avvenuto — anche per quanto riguarda lo sfruttamento del Sarca — è avvenuto perchè non c'era l'Ente Regione ed interventi efficaci non ne sono

avvenuti, e quindi oggi in quella zona c'è il pericolo di una diminuzione della produzione agricola in seguito a questi sfruttamenti non disciplinati. Ora, se noi osserviamo tutta la cronistoria dello sfruttamento del Sarca, vediamo che eminenti tecnici già 25 anni fa proposero lo sfruttamento del fiume, ma con criteri ben diversi da questi. Basta applicare la legge, la quale è più che sufficiente a tutelare gli interessi idroelettrici e degli agricoltori, sempre che l'ente intervenga tempestivamente.

DIETL (S.V.P., Assessore all'Agricoltura e Foreste): Nella dizione è chiaro che vogliamo per l'agricoltura tenere in considerazione soltanto quel quantitativo d'acqua necessario per l'irrigazione, e quindi è implicito che non abbiamo la minima intenzione di accaparrare un quantitativo superiore. D'altra parte è da tenere in considerazione che la legislazione attuale in materia di utilizzazione di acque pubbliche è tutt'altro che a pro dell'agricoltura. Quindi riterrei che questo ordine del giorno, senza altri emendamenti, dovrebbe corrispondere, più che facendo delle restrizioni esplicitate, alle richieste.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Vi debbo confessare che qui ci troviamo a discutere un ordine del giorno presentato in termini regolamentari, secondo le disposizioni delle norme interne, ma non abbiamo avuto il tempo di fare una seduta e di scambiare le idee. Devo dire all'Assessore Dietl che per parte mia invece sarei d'accordo di accettare l'emendamento, perchè parte dalla formulazione della conclusione non si può fare; si può affermare il diritto di riservare tutte le acque, ancora disponibili, alle necessità dell'agricoltura?...

CAMINITI (P.S.D.I.): Precludendo tutto il resto!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Mi ero affrettato a scrivere un'altra formula, ma accetto benissimo quella, se volete, perchè mi sembra che abbia ricondotto il tema entro i suoi giusti limiti. Io avevo scritto «perchè intensifichi la sua azione (legge)». Su per giù ci siamo, e quindi pregherei l'Assessore di considerare adeguato allo scopo l'emendamento che viene proposto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento a firma Scotoni - Nardin - Caminiti - Raffaelli sostitutivo delle parole «a riservare le acque ancora disponibili alle necessità irrigue», con le parole «ad assicurare il fabbisogno alle necessità agricole»: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno così emendato: unanimità.

Altro ordine del giorno, a firma Defant - Sco-

toni - Raffaelli - Mognoni - Bruschetti - Menapace - Pruner - Mantovani - Vinante - Brugger - Paris - Dalla Rosa - Fioreschy. Prego il segretario di volerlo leggere.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): *«Considerato che lo sfruttamento delle piante aromatiche e medicinali, delle piante officinali in genere e dei prodotti secondari del bosco — dai funghi ai fruttici — rappresenta un problema di rilevante importanza economica in tutta la Regione Trentino - Alto Adige, tendente a valorizzare le riserve della flora alpina così ricca di essenze ed altre materie prime utili ai fini dell'industria chimico-farmaceutica, profumiera, tessile e alimentare;*

*tenendo presente che tale sfruttamento può essere facilmente intensificato ed esteso, parallelamente e proficuamente, a tutti i prodotti naturali della montagna, potenziando in questo modo la coltura e la valorizzazione di molti prodotti tuttora pressochè trascurati se non ignorati, con notevole beneficio economico per le popolazioni montane;*

*considerando altresì le lunghe ed approfondite discussioni svoltesi ed il voto più volte espresso dai sottoscritti e da altri Consiglieri, in seno alle Commissioni Legislative per le Finanze e il Patrimonio nonché per l'Agricoltura e Foreste, nella trascorsa e nella presente legislatura;*

*tenendo infine presente l'urgenza di procedere, il più sollecitamente possibile, a dare forma concreta e pratica attuazione alle aspirazioni delle nostre popolazioni delle Vallate, le quali hanno più volte espresso il voto di demandare alla Regione lo studio della flora alpina ai fini di una più conveniente utilizzazione di essa per scopi industriali e commerciali;*

*fanno voti*

*affinchè il Consiglio Regionale deliberi la costituzione di una speciale Commissione tecnica che si proponga di predisporre un preciso programma di attività contemplante tutti i momenti del processo economico — rilevazione, istruzione professionale, sperimentazione, produzione, collocamento, lavorazione e trasformazione del prodotto stesso — e crei in questo modo le necessarie premesse per la razionale soluzione della utilizzazione commerciale e industriale delle piante officinali in genere e dei prodotti secondari del bosco».*

PRESIDENTE: Il Presidente Odorizzi dice che non ha avuto il tempo materiale per esaminare un po' questi ordini del giorno. Chiederebbe perciò una sospensione di dieci minuti per poter conferire con i membri di Giunta.

SCOTONI (P.C.I.): Comprendo che la proposta non è molto regolare, ma forse dà il tempo, se tutti

sono d'accordo, di discuterlo non appena abbiamo finito la parte « Entrate ».

PRESIDENTE: D'accordo il Consiglio? Secondo il Regolamento andrebbe trattato alla fine della discussione generale. Sospendiamo dieci minuti.

(Ore 15.45).

Ore 16.15.

PRESIDENTE: E' in discussione l'ordine del giorno preletto, riguardante le piante aromatiche e i prodotti secondari del bosco. La parola al cons. Defant.

DEFANT (P.P.T.T.): Non è la prima volta che si discute di questo argomento. Ricordo che nel primo anno di gestione dell'Amministrazione regionale questa proposta ebbe accoglienza estremamente favorevole; si parlò allora di destinare per l'organizzazione di orti botanici la somma di 7 milioni alla provincia di Trento e 7 alla Provincia di Bolzano. Successivamente, per l'intervento dei tecnici, si disse che era opportuno ridurre questi stanziamenti per procedere alla sperimentazione. Nel 1950 ritornò in discussione l'argomento, che si ripeté nel 1951, e finalmente nel 1952 si è arrivati a proporre ed approvare un ordine del giorno con cui il Consiglio impegnava la Giunta alla costituzione di una commissione, la quale doveva affrontare radicalmente la materia. La Commissione si costituì, il prof. Toma venne eletto Presidente, ma per ragioni di salute non poté svolgere i compiti assunti. Tutti ricordano che il prof. Toma era un tecnico che aveva una alta competenza per portare a termine l'opera, senonchè per i detti motivi non se ne fece nulla. Ora non entro in merito, non sono un tecnico e non voglio toccare quello che è competenza di uno scienziato, quindi mi limiterò alla parte economica.

In tutto il territorio della Repubblica oggi si stanno facendo misurazioni ed esperimenti per poter valutare un settore che è stato completamente ignorato fino ad oggi. Nel 1951 un consorzio, sotto l'egida dello Stato, fece un rilevazione minuziosissima in Calabria, ed arrivò a conclusioni assolutamente sorprendenti, dal punto di vista sperimentale della cultura e della trasformazione ad uso industriale. Altri esperimenti quest'anno si stanno facendo nell'Appennino Modenese, esperimenti che stanno per passare in fase pratica e fanno sentire il loro peso anche nella nostra Regione. Nella nostra Regione questo settore è di importanza capitale, perchè non si tratta di centinaia di milioni; secondo i tecnici fra la fase sperimentale, la rac-

colta e la trasformazione, si potrebbe arrivare ad una cifra che rasenta il miliardo e mezzo. Ora, la nostra economia regionale non può ignorare questo settore, tanto più se noi pensiamo che il fabbisogno nazionale di erbe medicinali per cosmetici, per industrie farmaceutiche ed altre industrie similari, ammonta a circa 50 mila quintali di erbe secche, che sono 400 mila quintali di erbe fresche, e che il 60% di questa massa viene importata dall'estero, cioè siamo tributari, oltre che del carbone, del raion, ecc., anche di questa materia, di cui il Paese potrebbe rendersi indipendente. Naturalmente il criterio adottato da qualche parte è assolutamente insufficiente. Se proponiamo la Commissione non proponiamo una Commissione consiliare, ma una Commissione prettamente tecnica, con l'immissione di qualche elemento che sia anche al corrente di quelle che sono le varie situazioni di mercato, affinchè studi tutta la materia dalla rilevazione settore per settore, alla sperimentazione, all'uso professionale. In ogni modo in materia vi sono due leggi che disciplinano tutta la faccenda delle erbe: una è del 6-1-1935, N. 89, e l'altra del luglio '32, N. 772. Queste due leggi sono, a detta di tutti gli interessati, assolutamente insufficienti per quanto riguarda la disciplina della raccolta. E' evidente che coloro che si dedicano a questa raccolta devono avere un'istruzione professionale, non come la deve avere il botanico, ma una conoscenza perfetta dei settori di attività, deve essere munito di patente, deve essere posto sotto la sorveglianza dei guardiacaccia e guardiaboschi, in modo da non danneggiare la flora, perchè quello che si sta effettuando è un vero atto di barbarie in quanto si strappa qualsiasi pianta arrecando danni al bosco ed all'agricoltura. La seconda fase è quella che riguarda il commercio e la trasformazione industriale. Migliaia di persone nei vari settori della attività potrebbero trovare lavoro, e facilmente. Del resto l'Assessore alle Finanze ci disse già due o tre anni fa che egli stesso organizzò nella zona di Arco a suo tempo dei gruppi di raccoglitori, i quali riuscivano a guadagnare per circa 6 o 7 mesi all'anno delle cifre che andavano dalle 6 alle 700 lire al giorno; si tratta di ragazzini di 14 o 13 anni, che istruiti su di un certo tipo di pianta e con la loro attività, integrano giornalmente il bilancio familiare. Questo non è tutto; si tratta di un'attività che potrebbe svolgersi per tutti i 12 mesi, perchè vi sono prodotti del sottobosco che sono del tutto trascurati e che formano un'autentica miniera d'oro per questa Regione; si tratta di prodotti ultrapregiati e ricercati sui mercati ricchi, perchè vengono pagati oltre ogni concezione di mercato. Quindi un campo vastissimo, nel quale la Commis-

sione tecnica, composta da tecnici e da due rappresentanti del Consiglio e forse da un rappresentante della Giunta, per il lavoro di collegamento e coordinamento con gli uffici — perchè il mio timore è che certe attività burocratiche non impediscano il lavoro di questa Commissione — potrebbe nel giro di un anno o uno e mezzo completare il lavoro di rilevazione e fare delle proposte concrete, sia per l'attività commerciale che industriale. Ben inteso che a questa Commissione dovrebbe partecipare il fior fiore dei tecnici, che non sono molti; anche in campo nazionale infatti i tecnici sono rarissimi perchè è un'attività che sta appena sorgendo e sta mettendo ora le radici. Ma d'altronde è necessario per noi pensare a svilupparla. Noi abbiamo una legge sulla montagna che, come sentiamo dai giornali che vengono dal Piemonte, funziona molto male per tutte le vecchie ragioni enumerate qui quando discutemmo la questione del credito regionale. Ora la legge della montagna contiene un accenno per quanto riguarda il lato produttivistico, interventi contributivi e a carattere creditizio; ma di incrementare quella che è la produzione effettiva della montagna non se ne parla. Questa sarebbe la più bella e grande occasione per venire in soccorso alla montagna, perchè dai 600 metri in su si possono coltivare piante efficaci ai fini dello sfruttamento economico. Non parliamo delle piante tessili. Recentemente abbiamo sentito che si possono coltivare piante che servono alla industria tessile, attualmente trascurate, perchè oggi siamo sotto l'impero del cotone e di altre fibre artificiali; per es. il ramiè che non è altro che una fibra ricavata dall'ortica, la quale può essere coltivata magnificamente. In Svizzera si coltiva, c'è un'industria specializzata che dalla fibra ricava filamenti per biancheria ed altre confezioni. Quindi un campo immenso da sfruttare. Ma il primo lavoro, il lavoro preparatorio per lo sfruttamento in questo settore dell'economia, dovrebbe essere fatto su iniziativa del Consiglio, in modo che se vi fosse qualche iniziativa a carattere privato che volesse domani sfruttare questa situazione, abbia in mano tutte le indicazioni necessarie per iniziare la propria opera. E' per questo che ho pregato i signori Consiglieri, che gentilmente hanno concorso alla firma dell'ordine del giorno, di tener presente questo lato, perchè il lato che a noi interessa non è quello scientifico, che è estraneo alla nostra competenza, ma quello dell'economia. Tengo a disposizione dell'Assessore, se crede di aderire a questa proposta, una serie di nominativi, cioè il fior fiore di tecnici del settore.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): La Giunta ha esaminato questa proposta ed

è arrivata a conclusioni affermative, augurandosi che la proposta trovi la sua attuazione pratica, in modo da raggiungere risultati concreti, e che non si ripeta ciò che è avvenuto, per colpa di nessuno, nella precedente legislatura, nella quale, affrontato il tema ed affidatolo ad una certa Commissione, non siamo riusciti poi a concludere. L'ordine del giorno propone che il Consiglio (legge). Quindi sarà necessario che i proponenti, o uno dei proponenti, Lei Defant, avanzi un po' le proposte definitive di costituzione della Commissione. Nelle premesse e nella conclusione comunque la Giunta è d'accordo con l'ordine del giorno proposto.

von UNTERRICHTER (S.V.P.): Il campo delle piante medicinali è un campo molto interessante e di vastissime possibilità, però per precisare abbiamo in Italia due industrie, per quanto mi risulta: a Bolzano c'è la SILVA. Se sono ben informato, era di proprietà del Consorzio di Bolzano, che poi l'ha ceduta alla Federazione dei Consorzi agrari. Effettivamente è un settore che durante la guerra, in regime di autarchia, operava bene; però dopo la guerra abbiamo incontrato difficoltà tali, che noi da soli, non si sarebbe stati capaci di sostenere gli oneri finanziari ed economici. L'abbiamo ceduta ed abbiamo fatto molto bene, perchè la Federazione, per i milioni che ci spende dentro, è tuttora passiva. Naturalmente porta diversi vantaggi; abbiamo centinaia di persone che vivono col raccolto di queste erbe medicinali, però non vedo bene che cosa deve fare questa Commissione. Studiare, approfondire? Ma le Federazioni con larghi mezzi hanno cercato di affrontare il problema, anzi la Presidenza del Consiglio ha dato preciso incarico al dott. Farina. Non c'è dubbio che in Italia ci sarebbe da fare moltissimo, anche negli Appennini, ma non bisogna prendere troppo alla leggera questo problema! Ho visto che tutte due le ditte versano in gravissime condizioni finanziarie. C'è molta concorrenza, per esempio nelle resine, specie da parte della Francia, che possiede molti pini marittimi i quali danno una resina che ci ha fatto una concorrenza tale che non abbiamo potuto resistere. Poi, per il raccolto e la preparazione della merce, abbiamo constatato — e saranno difetti che si possono superare senz'altro — che difetti c'erano, e talmente gravi, che noi non siamo stati capaci di vendere all'estero direttamente, perchè il prodotto non era confezionato e preparato in modo tale da soddisfare la clientela. Ma l'estero ha comperato i prodotti da noi in grande scala, e gli svizzeri l'hanno elaborato, di modo che la merce ha potuto essere venduta sotto etichetta

svizzera. E' effettivamente un mercato che merita di essere studiato, seguito e sostenuto, ma non dobbiamo nasconderci che è un mercato difficilissimo, con centinaia e migliaia di prodotti di diverse specie; se si tratta solo di una Commissione che studi, che aiuti, che segua, che dia nuovi indirizzi o dottrine, si può dire « va bene, facciamo un'opera di carità, e aiutiamo », ma guai a metterci le mani direttamente! Finchè si tratta di Commissione di studio, di assistenza, di aiuto, di sovvenzione, allora sì, sovvenzioneremo questa attività nell'interesse della nostra popolazione montana, che dovrebbe trovare aiuto, ma l'iniziativa dovrebbe essere lasciata assolutamente ai privati, perchè la mano pubblica difficilmente potrà sostenere, vincere e affermarsi in questo campo.

DEFANT (P.P.T.T.): Si tratta di una breve risposta. Ho proposto qui tutti i momenti del processo economico: rilevazione, istruzione professionale, sperimentazione, produzione, collocamento, lavorazione del prodotto; mi guardo bene dal proporre che la Regione si faccia industriale! Non l'ho nemmeno proposto nel campo del legno, che, volere o non volere, la Regione tiene in suo pugno. Dico però questo: in nessuna regione d'Italia c'è uno studio preparatorio per invogliare l'iniziativa privata ad iniziare l'opera di sfruttamento; solo in Calabria c'è stato un tentativo veramente serio. E' un'opera veramente pregevole, si tratta di rilevare la qualità e la quantità delle piantine, settore per settore, si tratta di vedere se queste piantine sono suscettibili o meno di culture speciali, quando devono essere coltivate, se sono collocabili, dove sono collocabili, chi potrebbe collocarle. Questo lavoro di rilevazione — e lo rimprovero all'Assessore al Commercio ed all'Industria...

BERLANDA (Assessore al Commercio ed all'Industria), D.C.): Lo passo per competenza all'Assessore all'Agricoltura....

DEFANT (P.P.T.T.): Ma è anche competenza del commercio e dell'industria. Comunque poi viene la seconda fase, che è la Sua fase; questo lavoro di studio e rilevazione, dicevo, dobbiamo farlo. Non è detto che ogni rilevazione deve dare i frutti che ci attendiamo, ma il dovere di rilevare e studiare l'abbiamo. Poi vedremo se e quando e come potremo sfruttare. Del resto, Lei ha fatto bene a dirlo, ci sono migliaia di possibilità; ripeto, il ramìe è una delle possibilità tessili nuovissima, sfruttata su larga scala in paesi vicini, quindi pos-

siamo farlo anche noi. Noi dobbiamo offrire alla iniziativa privata tutti i dati di carattere economico e culturale che servono ad invogliarla. Oggi cosa possiamo dare? Abbiamo un tecnico eminente nella nostra Regione, il dottor Greiff, il quale ha anche avviato una piccola industria; ho potuto parlare con lui e lui non dice che non si può lavorare. Non si può perchè non vi è la preparazione, si lavora su di un terreno vergine, e lui non ha la capacità finanziaria di affrontare la situazione, la quale sarebbe diversa senz'altro se l'ente pubblico avesse fatto quello che ha fatto lui per il Consorzio. Se troveremo l'iniziativa privata, bene, questo è un problema del tutto speciale, ma la Regione oggi deve approntare gli studi e trovare i fondi necessari, sia presso l'Assessorato all'Agricoltura sia presso quello all'Industria e Commercio. Credo che questo sia proprio un preciso dovere dell'ente pubblico. Più in là, sono d'accordo con Lei, cons. Unterrichter, non possiamo andare.

PRESIDENTE: Viene posto in votazione l'ordine del giorno: unanimità.

Altro ordine del giorno, a firma Mitolo - Mantovani - Menapace.

« Il Consiglio Regionale,

allo scopo di dare ai prossimi bilanci regionali una impostazione aderente alle realtà ed esigenze economiche regionali,

fa voti

perchè il Consiglio Regionale voglia studiare la possibilità e la realizzazione di un Convegno di Studi a Trento.

Il Convegno dovrà avere lo scopo di una completa e minuziosa trattazione dei più importanti problemi inerenti lo sviluppo e il potenziamento dei vari settori produttivi della Regione.

Il Convegno, al quale saranno invitati tecnici, studiosi, dirigenti di imprese, di enti ed organizzazioni economiche, dovrà portare davanti all'opinione pubblica i problemi fondamentali per la valorizzazione della Regione Trentino - Alto Adige e divulgare, con la collaborazione dell'amministrazione regionale, nell'ambito della Regione, la conoscenza dei problemi dell'industrializzazione e di una razionale valorizzazione agricola, nonché delle possibilità di sviluppo economico in ordine alle provvidenze statali e regionali.

Il Convegno avrà infine lo scopo di presentare in campo nazionale un quadro realistico delle esigenze della Regione, delle sue possibilità e delle sue aspirazioni ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Se l'ordine del giorno deve discutersi anche

in assenza dei proponenti, dirò che nella breve riunione fatta poco fa in Giunta abbiamo considerato questo. Nessuna considerazione ostativa a iniziative intese a promuovere un'attività di studio e di rilevazione, un'indagine ecc. Noi ci siamo più volte detti, nelle relazioni e discussioni, che intendiamo favorire in tutti i modi possibili l'incremento di queste forme di attività. Però ci sembra che si debba procedere con una certa organicità, e cioè, tenuto conto che abbiamo già in corso quella tale rilevazione di cui abbiamo parlato, ci sembrerebbe prudente attendere che essa porti a qualche conclusione. L'ampiezza stessa della proposta, così com'è fatta, probabilmente è una delle ragioni che la rendono astratta e generica. Posso immaginare un convegno che dovrebbe avere lo scopo di (legge). Di solito questi convegni hanno portato a conclusioni pratiche e a risultati concreti quando il loro campo d'azione è stato circoscritto ad un settore. Noi dicemmo allora in Giunta di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, fermo restando che studieremo il modo per dare all'iniziativa, in collaborazione con le Commissioni legislative dei vari settori, agricoltura commercio industria ecc., una dimensione ed una caratterizzazione, che la rendano realmente atta a raggiungere i fini pratici. Quindi l'accettiamo come raccomandazione, con l'impegno di sentire, attraverso le Commissioni legislative, cosa concretamente potrebbe essere fatto e raggiunto nel corso dell'annata, dando scopo ad un'attività anche di questa natura.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno nel senso spiegato dal Presidente.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Occorre il consenso dei proponenti!

**DEFANT (P.P.T.T.):** Proposte del genere credo che il Consiglio le debba sempre accettare. E' la proposta di far riunire gli esperti dei vari campi per studiare le possibilità di sviluppo economico. Credo che in linea generale si possa accettare; poi sarà la Giunta che potrà portare le modificazioni che crede opportune a restringere un settore o allargare un altro settore.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.):** Purchè sia chiaro che è riservata alla Giunta la concretazione dell'iniziativa, anche con riduzione del campo di trattazione, perchè qui dentro c'è tutto lo scibile umano, tutto l'universo economico. Come si fa? dovrebbe restare aperto in permanenza? L'idea non ha niente che ci trovi contrari, ma bisogna vederla nei suoi aspetti concreti. Ora, con

l'intendimento che dal Consiglio è data alla Giunta la facoltà di studiare le modalità concrete, d'accordo con le Commissioni Legislative, l'ordine del giorno può venire accolto. Se no, non potremo accoglierlo, perchè la sua portata è tale che sappiamo a priori di non poterlo raggiungere, così indefinito e ampio.

**PARIS (P.S.D.I.):** Sembra anche a me che la ampiezza che i lavori che questo convegno dovrebbero assumere, comporterebbero la nullità del valore di ogni e qualsiasi lavoro. Se si vuole riuscire ad ottenere un risultato bisogna limitare il compito ad un settore ben specifico e delimitato. Ma anche qui ci vuole un lavoro preparatorio. Noi abbiamo avuto già dei convegni per l'irrigazione a pioggia, ecc., ma c'è stato un lavoro di preparazione e di studio per vedere cosa si era fatto nei paesi esteri, Scandinavia Norvegia ecc. Si è discusso e si sono concretate delle proposte in sede regionale, in sede nazionale, ecc. Perché, se noi promuoviamo questo convegno per fare un onorevolissimo tentativo di studiare le possibilità di sviluppo economico, chi andiamo a prendere? Sentiremo parlare uno di industria, un altro di agricoltura, e quindi mi pare che come raccomandazione si deva prendere in senso generale, nel senso, cioè, non vorrei svisare l'opinione dei proponenti, di promuovere sì questi convegni, ma convegni specifici e specializzati. Allora si arriverà a qualche cosa, perchè altrimenti non solo ci faremo una pessima figura...

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.):** Anch'io sono di questo parere.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Sospendere!

**PRESIDENTE:** Come facciamo a sospendere? Il Regolamento dice che bisogna votarlo; lo pongo ai voti.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Con questa interpretazione!

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.):** Con tale interpretazione lo accetto anch'io!

**PRESIDENTE:** E' così: ma se i proponenti presentassero degli emendamenti, sarebbe meglio. Come si legge non è accettabile.

Contrari? maggioranza, 4 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Altro ordine del giorno, a firma Guido Raffaelli:

*« Il Consiglio Regionale, considerata l'alta funzione sociale delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e la opportunità che ad esse sia dato modo di intensificare ed allargare la loro opera di difesa dei diritti, degli interessi e del tenore di vita dei lavoratori stessi, con conseguente allargamento del mercato interno e quindi con favorevoli riflessi e vantaggi delle altre categorie produttrici*

*i n v i t a*

*gli Assessori alle Finanze e agli Affari Sociali a predisporre e proporre al Consiglio stesso opportune variazioni nel bilancio preventivo 1954 allo scopo di poter contribuire almeno parzialmente alle necessità economiche delle organizzazioni anzidette ».*

RAFFAELLI (P.S.I.): La proposta è nata quasi incidentalmente, come proposta concreta; non è una invenzione né dell'organizzazione sindacale, né dei suoi bisogni: la proposta è nata su una discussione fatta in sede di esame del bilancio a proposito dei contributi e delle spese per la cooperazione. Se noi spulciamo le varie poste di bilancio a favore della cooperazione nella nostra Regione, ci troviamo con una somma di 33 milioni messa sotto vari titoli, qualcuno di carattere obbligatorio, connesso al passaggio alla Regione di competenze che prima erano dello Stato, competenze relative alle revisioni obbligatorie, ecc., altre a titolo facoltativo che la Regione fa bene ad impostare per incoraggiare quel fenomeno economico-sociale che ha tanta importanza nella vita economica della nostra Regione. In questi stanziamenti sono previste voci di questo tipo: « Contributi per la partecipazione dei cooperatori a convegni, congressi, convegni di studio, viaggi a scopo di studi; contributi per la qualificazione del personale delle cooperative; contributi per la estensione della propaganda a favore della cooperazione ». Questa ultima voce in particolare ha un significato che può essere tradotto in altri termini. La Regione ha emanato la legge N. 12, della quale possono approfittare i consorzi cooperativi, le società, le formazioni cooperative; ci sono 100 milioni all'anno per la legge N. 12, che, evidentemente, la Regione stanziava perché siano adoperati. Siccome non ci sono cooperative costituite sufficienti ad approfittare di questo stanziamento, la Regione fa un altro stanziamento, per aiutare il lavoro di propaganda dei nuovi consorzi che possono fruire degli stanziamenti della legge N. 12, e niente di male. Ora, l'osservazione che facevamo in sede di bilancio e che ripetiamo qui, è questa: fra l'importanza economico-sociale del movimento cooperativistico, e l'importanza eco-

nomico-sociale-morale-civile del movimento sindacale, credo che sarebbe improprio, se non inopportuno fare dei confronti. Penso che posta una forma organizzativa su un piatto della bilancia, e l'altra su un altro piatto della bilancia, nessuno dei due piatti dovrebbe muoversi per maggiore peso, cioè l'interesse sociale della cooperazione c'è senz'altro anche nella organizzazione sindacale. L'organizzazione sindacale ha, per di più, di fronte all'organizzazione cooperativa, dal punto di vista economico, delle ragioni maggiori per rinvigorire ed aiutare l'ente pubblico, la cooperazione della Regione in particolare e l'organizzazione economica, l'organizzazione produttiva comunque, a fini economici e non speculativi, e quindi nel suo complesso è già una piccola potenza economica, mentre il sindacato non ha questa caratteristica. Non la può avere perché è evidente, purtroppo, che per propria natura e caratteristica è in eterna difficoltà e povertà. Voglio ripetere quello che ho detto in forma polemica: la cooperazione trentina ha un'importanza riconosciuta da tutti, che per essere contestata avrebbe bisogno di documenti seri che non potrei produrre. E' già un dato che lascia perplessi quello pubblicato dai giornali, e non smentito, che la nostra Provincia, anzi la Regione, ha il primato in altezza dei prezzi; il che vuol dire che dobbiamo almeno sperare che i 35 milioni, o i 33 milioni e mezzo che la Regione dà alla cooperazione sotto varie forme, servano a far sì che questa cooperazione compia la sua funzione primitiva come cooperazione di consumo, che è quella di calmierare.

Detto questo per inciso, voglio osservare che secondo me ci sarebbero meno giustificazioni ai contributi che si danno alla cooperazione (volendo mettere i due fenomeni, i due fatti sociali a confronto l'uno con l'altro) che non per i sindacati. La risposta che in quella sede ci ha dato l'Assessore — ed in quella sede non si è approfondito molto il problema! — è stata quella della non competenza da parte della Regione. Se noi spulciassimo scrupolosamente e minuziosamente tutte le poste di bilancio sotto il profilo della competenza statutaria a intervenire nei campi a cui queste poste si riferiscono, credo che più di una dovrebbe essere cancellata. Lo stesso Presidente della Giunta ci ha fatto presente qualche volta la difficoltà in sede di trattative dell'art. 60 di mantenere determinati capitoli, che non trovavano corrispondente facoltà statutaria. Tuttavia sono passati, per quella certa tolleranza che lo Stato ha sempre avuto quando in definitiva si possa dimostrare il buon fine dell'impostazione.

Questa come prima osservazione alle obiezioni dell'Assessore alle Attività Sociali. In secondo luogo,

badate che la Regione è già intervenuta in una certa forma. Noi nella prima pagina, se non sbaglio, della Relazione dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste, abbiamo trovato la giustificazione a spiegazione di alcune determinate spese; la erogazione ad organi di stampa di organizzazioni sindacali, come per esempio l'Unione Contadini, è una forma indiretta di sovvenzione. Come è una sovvenzione indiretta — e ce ne sono tante altre — quella per il « Seme », che non è un'organizzazione sindacale, ma una società. Voglio dire che un certo principio di rottura si è manifestato quando ad una organizzazione sindacale dell'Unione Contadini di Trento si è dato, e forse ad un corrispondente periodico della provincia di Bolzano, delle sovvenzioni da parte dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste. Se dovessimo sperare che la maggioranza entri in questo ordine di idee, mi pare che le difficoltà di ordine giuridico e ancor più di ordine materiale, dovrebbero cadere.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Volevo richiamare l'attenzione dell'amico Raffaelli su un fatto che potrebbe causare una certa perplessità, da parte nostra, nell'approvare questo invito od ordine del giorno. In fondo noi ci troviamo di fronte ad un invito, con cui gli Assessori alle Finanze ed agli Affari Generali propongano al Consiglio una variazione di bilancio allo scopo di poter contribuire almeno parzialmente alle necessità economiche delle organizzazioni sindacali. Non sappiamo se le organizzazioni sindacali effettivamente abbiano fatto la richiesta, in quanto tali, perchè questo invito potrebbe anche essere interpretato, da parte delle organizzazioni sindacali, come un'interferenza nel campo loro.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ti dò assicurazione.

CAMINITI (P.S.D.I.): Lasciamo andare!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Effettivamente il sindacato finora non ha mai chiesto, nè in sede nazionale al Parlamento, nè al governo in sede locale; mai notizia ho avuto in questo senso. Sapete come la libertà derivi anche dal non avere vincoli ed aiuti da parte di enti pubblici e datori di lavoro. Quindi non so se ci siano delle organizzazioni sindacali — Camera del Lavoro, CISL — che abbiano fatto — perchè devono farla loro — la richiesta. Mi limito a porre la questione, perchè potrebbe anche essere, se votato, interpretato magari male da parte delle stesse organizzazioni sindacali, che ritengo siano abbastanza sensibili in questo campo, per agire nella loro piena libertà. Eventualmente si potrebbe tra-

smettere alla Giunta Regionale la loro richiesta, la quale Giunta, in base al bilancio in atto adesso, può sempre eventualmente, se valuterà il caso, elargire un contributo, come assistenza ecc. Non occorre che ci sia uno stanziamento di bilancio dedicato appositamente alle organizzazioni sindacali. Per non ingenerare equivoci sull'atteggiamento dell'amministrazione regionale, si farebbe bene a lasciare alla Giunta di decidere su quello che sarà il suo comportamento in ordine alle eventuali domande che le venissero poste su questo tema. Per questi motivi voto contro l'ordine del giorno.

von UNTERRICHTER (S.V.P.): Vorrei solo fare un cenno riguardo a quanto detto dal dott. Raffaelli a proposito di un giornale di lingua tedesca.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho messo un « forse ».

von UNTERRICHTER (S.V.P.): Al « Landwirt ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Quello dell'Ispettorato Agrario!

von UNTERRICHTER (S.V.P.): Al cap. 47 è detto chiaramente che si tratta di « spese, contributi, sussidi per la stampa dei periodici di propaganda agraria dei servizi agrari della Regione e di altri enti, anche con riguardo alle esigenze linguistiche ». Questo è l'unico giornale di lingua tedesca che abbiamo, e che serve effettivamente agli organi regionali e statali dell'agricoltura per pubblicare le leggi e le disposizioni. Effettivamente questo è un servizio che va studiato e aiutato. non si può mettere alla pari...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un errore!

von UNTERRICHTER (S.V.P.): Credo che non dobbiamo andare troppo oltre, perchè altrimenti si potrebbero far avanti tutte le associazioni di fatto degli agricoltori e chiedere sussidi e contributi. E devo dare ragione al dott. Albertini, nel senso che queste associazioni non dovrebbero chiedere alla Regione una assistenza che potrebbe essere anche controproducente.

BERTORELLE (Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): La Giunta Regionale è intervenuta per delle attività di organizzazioni sindacali che si riferiscono specificatamente all'assistenza a bambini. Se la organizzazione sindacale gestisce una colonia qualsiasi, la Regione, ove trovasse che questa colonia corrisponde alle necessità del posto, non mancherebbe e non mancherà di venire in-

contro con apposito stanziamento. Così per altre forme di carattere assistenziale; per esempio se vi fosse la necessità di organizzare una mensa; anche per i cantieri di lavoro ministeriali la Regione ha dato il contributo per la organizzazione di mense, e per i cantieri di lavoro organizzati dalle organizzazioni sindacali la Regione non ha mancato di intervenire. Poi, per quelle attività delle organizzazioni sindacali che si riferiscono particolarmente alla tutela dei lavoratori nel campo previdenziale e dell'assistenza, che le associazioni stesse svolgono attraverso il patronato — il quale ente ha una personalità di diritto pubblico e svolge la propria attività a favore dei lavoratori ed è una emanazione, come ufficio, del quadro delle organizzazioni sindacali — la Giunta non mancherà di intervenire. Come pure la Regione potrà sovvenzionare ed erogare dei contributi a convegni promossi dalle associazioni sindacali che presentassero la caratteristica di interesse regionale, al fine della protezione dei rapporti fra lavoratori e datori di lavoro; convegni che avessero interesse regionale; viaggi per estranei all'amministrazione e per componenti le associazioni sindacali per istruzione propria o di interesse della Regione stessa; studi e pubblicazioni che le organizzazioni sindacali potessero fare con notevole interesse regionale: in questi casi la Regione non trascurerà il suo intervento. Ma dove la Regione non può intervenire è in quella parte di attività che per le associazioni sindacali è fondamentale, è il nerbo, è quella per la quale l'organizzazione sindacale sorge, cioè la trattazione dei rapporti di lavoro, la parte contrattuale, la tutela sindacale del lavoratore; qui la Regione non può intervenire, anche proprio per motivi di incompetenza. Se il cons. Raffaelli ha citato la cooperazione, sa benissimo che questa rientra fra le forme di intervento di competenza della Regione, mentre, a differenza di quello che succede per la Sicilia e per la Sardegna, da noi la Regione non ha competenza ad intervenire nel campo del lavoro contrattuale; d'altra parte devo associarmi a quanto ha detto Albertini, che cioè la Regione non dovrebbe intervenire in questo campo, a parte la questione della competenza, proprio per il rispetto verso la libertà delle organizzazioni sindacali, in quanto dare contributi o sovvenzionare vuol dire poter mettere il naso nell'attività delle organizzazioni, vedere come sono spesi i soldi e quali sono i programmi, e francamente, se fossi un organizzatore sindacale, non vorrei che qualcuno facesse questo. Vorrei dire, poi, che quella famosa legge sindacale proposta dal ministro Rubinacci, è stata osteggiata da tutte le organizzazioni sindacali proprio perchè lo Stato voleva ingerirsi

nell'inquadramento sindacale ed in quella che era la vita delle organizzazioni sindacali.

CAMINITI (P.S.I.D.): Ma senza soldi!

BERTORELLE (Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): Voleva regolare, comunque. Ad esempio, quando noi diamo un contributo agli enti di patronato che, come ho detto, sono emanazione di organizzazioni sindacali, sappiamo che c'è il controllo del Ministero del Lavoro, che questi enti riconosce giuridicamente, ed anche nostro, perchè ad un certo punto possiamo vedere come stanno le cose, e vedere personalmente, e togliere il contributo se non si uniformassero a certi principi. Quando diamo un contributo ad una colonia, andiamo a sindacare la sua attività, andiamo a vedere come vengono spesi i soldi e ci facciamo ogni volta presentare le fatture. Per questi motivi la Giunta non può accettare questo ordine del giorno.

CAMINITI (P.S.D.I.): Benchè il parlare sia vano, in quanto dopo quello che ha dichiarato l'Assessore a nome della Giunta mi pare che non ci siano speranze per questa nostra tesi, vorrei far presente che le motivazioni addotte sono piuttosto leggerine. Quella della mancanza delle domande credo si riferisca almeno a un terzo del bilancio dell'esercizio 1954. Non mi risulta che per tutte le previsioni del bilancio siano pronte le domande, o presentate.

BERTORELLE (Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): Non ho accennato a domande!

CAMINITI (P.S.D.I.): Mi riferisco a tutta la serie di interventi. L'Assessore Bertorelle non l'ha detto, ma l'ha recepito, perchè l'ha detto Albertini e l'Assessore, molto graziosamente, l'ha ripreso, e se non l'ha ripreso lui l'ha detto Albertini e io lo riporto in discussione. La questione delle domande non credo che debba essere posta, sia per questo sia perchè non penso che gli organi sindacali siano alieni dal presentarle. Per il fatto che nel bilancio occorre presentare una azione circa la indipendenza della loro azione, ritengo che sia uno scrupolo eccessivo, una specie di carità pelosa, io non avrei questa preoccupazione. Certo se voi pretendete che esse possano avere questi soldi solo se faranno certe azioni sindacali, loro diranno di no; ma se pretendete che vi mandino le fatture della casa, della luce, dell'acqua che consumano, del personale che pagano, credo che lo faranno tranquillamente, volentieri. Quindi, la preoccupazione sulla indipendenza mi pare veramente eccessiva. Comunque, mettiamole alla prova, facciamo la doman-

da, e se la fanno bisognerebbe essere in grado di poterla accogliere. L'Assessore ha detto: noi facciamo dell'assistenza e se facciamo dell'assistenza anche per le organizzazioni che dipendono dai sindacati, in sostanza veniamo incontro ai sindacati! Voi date i soldi all'organizzazione sindacale solo perchè ed in quanto compie quella determinata assistenza. Quindi date i soldi per l'assistenza, e non mi pare che sia una forma per venire incontro alla attività sindacale. Ora, vorrei dire un'altra cosa: piuttosto non credete voi che il sindacalismo oggi sia diventato un'impostazione indispensabile del mondo moderno organizzato? Non pensate che la organizzazione sindacale sia un elemento di forza utile, senza il quale non può più fare a meno la vita, la popolazione ed il paese? Non credete che come si viene incontro all'attività industriale per la produzione e per migliorare taluni settori dell'economia, sia anche opportuno venire incontro a queste organizzazioni del lavoro che hanno le loro esigenze? Perchè non sono forme fittizie, sono forme dovute ad esigenze economiche associative sempre più pressanti; il sindacalismo non tornerà più indietro, ma andrà sempre più avanti; non importa quale categoria di sindacati si affermerà, ma l'organizzazione dei lavoratori si andrà sempre sviluppando maggiormente. Se oggi in questo Consesso noi riuscissimo a spuntare quel sì, la minoranza non avrebbe una ragione per cantare vittoria...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): No!

CAMINITI (P.S.D.I.): D'accordo? Allora No! Allora non pensate che il dare i mezzi per prevenire situazioni difficili di organizzazioni sindacali — tutte, nessuna esclusa! — sia anche un mezzo per venire incontro ad uno stato d'animo poco favorevole di larghi strati di lavoratori? Questo è l'interrogativo che vi pongo.

BERTORELLE (Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): Lo zucherino!

CAMINITI (P.S.D.I.): Non questo, se si chiede una cosa non è uno zucherino; questa richiesta sarebbe uno zucherino se voi voleste dare, ed invece siamo noi che chiediamo a voi, e voi non volete dare perchè le organizzazioni dei lavoratori operino. Non mi sbaglio, e penso di poter essere autorizzato anche per il settore...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): ...della C.G.I.L.

CAMINITI (P.S.D.I.): Anche della C.G.I.L. Sarà la C.I.S.L. che non la fa...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ne ha di troppi!

CAMINITI (P.S.D.I.): Comunque, la U.I.L. la farebbe certamente, la C.G.I.L. ritengo che non abbia motivi per non farla, permetti Raffaelli, ma il fatto che tu abbia presentato la proposta mi autorizza a dirlo, e quanto meno ripiegherò sulla proposta Albertini; perchè in sostanza Albertini è stato molto meno duro dell'Assessore. Albertini non ha escluso la possibilità che la Giunta possa intervenire, ove la richiesta venga fatta, mentre l'Assessore ha detto *sic et simpliciter*, in tono molto dolce: niente da fare! Direi quindi di ripiegare — poichè so che saremo in minoranza, non ci sono più dubbi — di ripiegare sulla proposta Albertini, che dice: non votiamo l'ordine del giorno, non imponiamo con una votazione del Consiglio questa impostazione, però non escludiamo che attraverso altre voci che esistono in bilancio le organizzazioni sindacali possano avere comunque un aiuto. Francamente, in via subordinata, sarei almeno per questo; non potendo mangiare la gallina, prendo le uova. Mi augurerei che la Giunta cambiasse opinione, ma se la Giunta non cambia opinione, voglio sperare che almeno la autorevole proposta di Albertini possa trovare pratica attuazione.

SCOTONI (P.C.I.): Io veramente non comprendo con facilità l'obiezione che ci è stata avanzata, e cioè: siete poi sicuri che questi contributi o sussidi non verrebbero a sminuire la libertà? perchè a me non consta che nel passato questo si sia verificato e con conseguenze dannose. In fondo la nostra proposta non obbliga a ricevere, quindi la libertà eventualmente verrebbe limitata per quella tale organizzazione che ricevesse il contributo a determinate condizioni. E questo mi sembra possa tranquillizzare anche coloro che hanno, a torto o a ragione, questa preoccupazione. Unterrichter dice: ma su che strada ci mettiamo? Andiamo a dare a delle associazioni private? E' una preoccupazione che poteva essere sollevata qualche tempo fa, perchè delle associazioni è quasi tutto il bilancio, chè non mi si vorrà dire che le Pro loco, le società di calcio, le società alpinistiche siano enti di diritto pubblico... non mi risulta! Quindi sono associazioni private. Inoltre non è stato risposto ad un quesito che qui sembrava che il dott. Raffaelli avesse esposto con estrema chiarezza, e cioè se la esclusione è di principio. Come è stato possibile ed è possibile che in questo bilancio a organizzazioni sindacali vengano dati

dei contributi per delle pubblicazioni, che evidentemente potranno anche contenere notizie utili per i lettori, ma svolgeranno anche una azione diretta al rafforzamento delle associazioni, alla propaganda, a tutto quello che è connesso con l'attività che riguarda la pubblicità delle associazioni? E non solo vi è il caso citato, ma altri, perchè vediamo in vari stanziamenti di bilancio sussidi e contributi dati a delle associazioni o altro, che si propongono la tutela di una certa categoria di persone. Quando si stanziavano fondi, per esempio per la costruzione di cantine sociali, si dice questo, fra il resto: serve per svincolare il piccolo produttore dalle forche caudine sotto le quali deve passare il privato proprietario di una certa cantina; è difesa di un interesse di categoria. Quando si finanziano delle associazioni, le quali chiedono — come è avvenuto — che per il bestiame che viene importato dall'estero si cerchino di imporre barriere doganali, non credo che si faccia l'interesse del consumatore come tale, ma prima e anzitutto un interesse di categoria... Quindi, mi sembra che serie motivazioni non sussistano, ed eventualmente la unica motivazione è la linea di condotta che traspare dal bilancio, e che, senza voler fare il processo alle intenzioni, non si può definire che di classe.

PRESIDENTE: Può parlare solo uno per ciascun Gruppo.

NARDIN (P.C.I.): Posso chiedere la parola per presentare un emendamento ed illustrarlo? un emendamento all'ordine del giorno può essere presentato?

PRESIDENTE: Lo presentino i proponenti.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare di aver capito...

PRESIDENTE: Il presentatore dell'ordine del giorno: Raffaelli.

NARDIN (P.C.I.): Ma il presentatore dell'emendamento sono io!

PRESIDENTE: E' accordata la parola.

NARDIN (P.C.I.): Mi pare di aver capito che una parte del Consiglio, purtroppo sconsideratamente, unitamente alla Giunta, non accetta l'ordine del giorno come presentato dal cons. Raffaelli. Credo però che dovrete convenire, a parte gli argomenti validissimi portati da alcuni colleghi, dovrete convenire che la questione dei sindacati non può es-

sere risolta così sbrigativamente. Vi è un'infinità, o per lo meno molte associazioni ed enti che usufruiscono di particolari contributi; si faccia in modo che anche i sindacati — oltre al patronato — possano...

PRESIDENTE: Scusi, Nardin, mi presenta questo emendamento?

NARDIN (P.C.I.): Sì, ma lo illustro; l'emendamento dice questo...

BERLANDA (Assessore al Commercio, Industria e Turismo (D.C.)): Lo legga la Presidenza; poi lo illustri!

NARDIN (P.C.I.): Non sono Pico della Mirandola e non mi ricordo quanto scrivo; l'emendamento è questo: (legge). Se mi si dice che i sindacati sono compresi sotto definizione di enti, istituti, associazioni, allora non insisto, allora dovete convenire che i sindacati svolgono un'assistenza ai lavoratori; altrimenti propongo di aggiungere al cap. 101: « Spese, contributi e sussidi per iniziative culturali, ricreative e turistiche a favore dei lavoratori e dei disoccupati, anche a mezzo di enti, istituzioni ed associazioni », perchè è la dizione dello stesso argomento di prima. Solo tengo a sottolineare che i sindacati organizzano in estate colonie e ritrovi per lavoratori della Regione, per cui è giusto considerare anche questa loro particolare attività. Lo stesso per quanto riguarda il cap. 103.

PRESIDENTE: Questo emendamento me lo vuole consegnare per leggerlo?!...

NARDIN (P.C.I.): Ed altrettanto per il 102: « Contributi e sussidi ad istituzioni, enti ed associazioni con finalità di assistenza e beneficenza ». Per quanto riguarda il 103: « Contributi integrativi per l'attrezzatura di colonie estive marine e montane, dei Centri di assistenza invernale e di case di soggiorno per lavoratori ». Ci sono dei sindacati che fanno anche questo. Ora, se i sindacati possono dimostrare di avere svolto la loro opera in questi settori della loro attività, la Regione contribuisce; dimostrano di non aver fatto niente? la Regione non contribuisce. In questo senso, almeno, cercate di venire incontro. Non dico totalmente, ma favorire sotto certe forme determinate attività dei sindacati è anche un modo per stimolare le iniziative delle varie organizzazioni sindacali a fare molto di più in questi particolari settori. Credo che almeno questa sarebbe una via di mezzo per

poter aiutare, sulla scorta di fatti e non di intenzioni, quanto di bene fanno le organizzazioni sindacali nel Trentino - Alto Adige.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Vuole leggere, per piacere, questo emendamento?

PRESIDENTE: L'emendamento dice: dopo le parole « agli Affari Sociali », aggiungere: « ad annoverare le organizzazioni sindacali fra gli enti e le associazioni a cui si riferiscono i cap. 100, 101, 102, 103 del bilancio preventivo 1954. L'emendamento è a firma Nardin, Molognoni, Scotoni.

BERTORELLE (Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): Mi pare che l'emendamento sia tutt'altra cosa che questo ordine del giorno. Non so se può essere accolta una cosa del genere; è ben diverso dire che si invita l'Assessore a poter contribuire almeno parzialmente alle necessità economiche delle organizzazioni anzidette », dal dire che si specifichi che quello che è stato scritto nei cap. 100, 101, 102, 103 si estende anche alle associazioni che potranno beneficiare di questi contributi; quindi non è un emendamento, ma un altro ordine del giorno. Lei un altro ordine del giorno potrebbe presentarlo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un emendamento sostitutivo!

BERTORELLE: Assessore Regionale alle Attività Sociali, D.C.): No, è uno nuovo!

PRESIDENTE: Questo emendamento evidentemente cambia completamente il senso dell'ordine del giorno; quindi diventerebbe un altro ordine del giorno, conseguentemente non presentabile nella discussione generale. Comunque possiamo metterlo in votazione.

NARDIN (P.C.I.): Lo ritiro!

PRESIDENTE: Ritira anche l'ordine del giorno?

RAFFAELLI (P.S.I.): L'ordine del giorno non lo ritiro perchè abbia cambiato idea sulle ragioni per cui l'avevo presentato; lo ritiro perchè, destinato, come mi sembra, a non essere accolto, potrebbe essere invocata questa sua caduta come precedente. Solo per questo motivo lo ritiro!

PRESIDENTE: Altro ordine del giorno, a firma Raffaelli dott. Guido:

*« Il Consiglio Regionale,*

*considerata la disparità di situazioni e di bisogni che caratterizza i vari settori dell'economia e della vita sociale delle due provincie di Trento e di Bolzano,*

*ritenendo necessario che la Regione informi la sua azione ai principi sanciti dagli art. 3, 53 e 97 della Costituzione,*

*i m p e g n a*

*l'Amministrazione regionale ad erogare gli stanziamenti di bilancio là dove questi si appalesino più utili ai fini economici e sociali, indipendentemente da ogni altra considerazione e senza tener conto della località in cui le opere debbano essere eseguite o dove i richiedenti singoli abbiano la residenza ».*

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è la prima volta che viene posto questo problema e che se ne parla in Consiglio, e questo mi dovrebbe esonerare dalla precisazione che però devo fare, dato il momento in cui avviene la discussione, per eccesso di scrupolo. La precisazione è questa: questa tesi, questa proposta non ha neanche lontanamente l'intenzione di contribuire ad appesantire una determinata situazione che si è creata in questi giorni. Vorrei che neanche lontanamente si pensasse ad una posizione intesa a buttare dell'olio su un determinato fuoco; del resto basta che mi richiami a quanto detto da me alcuni mesi fa, quando si discusse la legge sull'irrigazione e successivamente la legge sul servizio antincendi; e questo appunto a scanso di ogni equivoco. I motivi di carattere generale giuridico, se volete chiamarli così, di buon senso morale, per cui noi proponiamo quella determinata forma di utilizzazione delle risorse regionali, sono stati accennati abbastanza ampiamente nella relazione scritta, il che mi esonera dal ripeterli. E quindi mi limiterò a suffragare questa nostra impostazione con alcuni dati di carattere materiale.

Nell'ordine del giorno sono citati tre articoli della Costituzione, che neanche rileggo in quanto sono stati letti stamattina dal Presidente della Giunta Regionale, però vorrei dire che proprio in quegli articoli, nei quali il Presidente della Giunta non trovava il fondamento di questa nostra richiesta, noi insistiamo a trovarlo; nella parte che hanno in comune che cosa dicono? Dicono che l'amministrazione pubblica deve essere imparziale, uguale verso tutti i cittadini, viceversa tutti i cittadini sono uguali di fronte al potere pubblico. Ebbene, con l'impostazione che finora si è data alla ripartizione delle risorse regionali, noi contravveniamo a questo concetto costituzionale della pa-

rità dei cittadini di fronte alla legge. Facciamo l'esempio delle leggi n. 20 e sull'irrigazione; nella applicazione di queste due leggi potrà benissimo avvenire di fatto che un cittadino di Roverè della Luna sia trattato in una misura diversa da un cittadino trovantesi in medesime condizioni economiche generali di diritto abitante a Egna, a Ora, a pochi chilometri di distanza, o a Salorno. Quindi mi pare che proprio si tratti di violazione di quella uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, e di quel dovere di gravame di uguale peso e misura che l'amministratore del potere pubblico deve usare nei confronti dei cittadini. Vorrei anche dire al collega Defant — che ha parlato di questo problema ed ha invocato le conseguenze che ad un certo momento avremo nello Stato italiano, il quale ha operato discriminazioni di questo genere — che è proprio da lui che andiamo ad imparare le proteste più vivaci e più violente per questa politica di discriminazione e per l'operato di aiuti all'industria del nord a danno delle popolazioni del sud e delle isole, per cui oggi si è dovuto intervenire con la Cassa del Mezzogiorno ed altro. Vogliamo ripetere una cosa di questo genere? Direi di no. Questo esempio dello Stato Italiano degli anni passati può essere invocato proprio come esempio da non seguire, e non come esempio da seguire. Ho già detto prima che vorrei limitarmi a suffragare con alcuni dati di carattere materiale questa tesi che noi sosteniamo; il non esserci fra le due Province parità di condizioni nei vari campi economici giustifica il fatto di intervenire. Ho esaminato le pubblicazioni ufficiali della Regione, e mi dispiace che il ritardo, del resto giustificato ampiamente e contro il quale non voglio reclamare, mi abbia impedito di servirmene di più, ma prometto a me stesso ed anche a coloro che dovranno sentire, di ritornare sul tema e di approfondirlo volta per volta e settore per settore, con il tempo che ci sarà a disposizione nei mesi futuri e con i mezzi che la Regione ci ha fornito, per dimostrare come ci sia una disparità.

Se mi permettete, non sono intervenuto nella discussione generale perchè era troppo poco quello che avrei voluto dire in quella sede per poter chiedere la parola; e ora vorrei aprire una breve parentesi a proposito di quella pubblicazione a carattere statistico. Non so se sia bene che l'ufficio statistico continui a dipendere dall'Assessorato o se dovrebbe essere diretto dalla Presidenza della Giunta: il problema non mi pare di grande rilevanza; comunque, a chi ne ha la responsabilità, vorrei segnalare qualche cosa che mi è saltata immediatamente agli occhi in quella corsa veloce che ho potuto compiere. Non ci sono da parte degli

uffici delle due Province criteri uniformi di indagine e di esposizione, il che crea un inconveniente enorme. Faccio un esempio: quando noi vogliamo guardare la consistenza dei parchi autoveicoli di una o dell'altra Provincia — il che è uno dei dati economici di rilevante significato, di cui uno può interessarsi — troviamo che l'indagine regionale fa riferimento all'immatricolazione presso il PRA. L'indagine compiuta dalla Camera di Commercio di Bolzano dice che l'indagine stessa è fatta presso l'ACI, perchè all'ACI si registrano i veicoli effettivamente in esercizio, perchè lì si pagano le tasse di circolazione; dice, sempre la Camera di Commercio di Bolzano: abbiamo ripudiato i dati del PRA perchè per 10 anni rimangono ferme le cifre dei veicoli già demoliti o trasformati. Un altro particolare: quando andiamo nel settore del risparmio, troviamo nella statistica di Trento, che le somme depositate a risparmio escludono (senza dire il perchè, o se c'è non è sufficiente a sanare l'inconveniente) escludono le Casse rurali ed includono invece i depositi nei conti correnti; Bolzano fa viceversa. Ed allora i confronti vanno a farsi friggere! Per cui io penso che essendo studi condotti per conto della Regione, se non per incarico o per ordine diretto, per conto o in collegamento con la Regione, si vede che ciascun dirigente di questi Uffici ha seguito un certo metodo di indagine che può essere anche personale, non essendo la statistica una scienza bloccata; quindi occorre dare un'uniformità di indirizzo, almeno nel coordinamento della materia e nell'ordinamento delle tabelle, in modo che si possa procedere ad utili confronti.

Vediamo quegli alcuni dati che ho promesso. Ho già anticipato, in sede di discussione sulla legge dell'irrigazione, qualche dato ricavato da uno studio, condotto dalla Regione, su quello che era ed è il calcolo sulla superficie irrigabile e della spesa occorrente: 18.577 ettari in provincia di Trento, per una spesa di L. 6.744.700.000; ettari 5.029 in provincia di Bolzano, per una spesa di L. 4 miliardi 018.600.000; cifre che evidentemente vanno rivedute, ma che in proporzione mantengono il livello e non giustificano un intervento uguale. La cosa diventa molto ma molto più evidente quando noi fissiamo la nostra attenzione alle domande pervenute alla Regione al momento in cui discutevamo la legge: erano pervenute a Trento domande che apportavano 1 miliardo e 430 milioni di spesa, e a Bolzano un complesso di progetti per 132 milioni 780 mila lire. E fra queste domande, considerate pronte per essere accolte, avevamo: a Trento un complesso di 41 domande per 735 milioni; 7 domande a Bolzano per un complesso di 57 milioni

di lavori, il che vuol dire che, ripartiti i 290 milioni per due, avevamo da una parte la possibilità di intervenire al 100% e rimandare in economia 100 milioni, e dall'altra di dare il 10%. Aspetto che mi si spieghi, che mi si giustifichi un intervento aritmetico identico nelle due provincie di fronte a situazioni del genere. Non voglio ripetere quello che ho già detto.

A proposito della Cassa di Compensazione del Servizio Vigili del Fuoco, secondo me, non è giustificato un uguale peso, una eguale misura di intervento. Anche dalla relazione dell'Assessore ai Lavori Pubblici apprendiamo alcuni dati interessanti a questo riguardo. Ci dice l'Assessore Turrini che per la provincia di Trento sono giacenti domande per un complesso di lavori pari a 7 miliardi 200 milioni di lire, mentre per la provincia di Bolzano — e a un certo momento avevo sentito parlare di sollecito, non so se è vero — un complesso per un ammontare di 2 miliardi e mezzo. E se guardiamo alla percentuale interna di queste richieste, vediamo delle differenze fra le due provincie: differenza di lavori, differenza nell'urgenza, differenza nella necessità del lavoro stesso. Qualche dato, che non ha con i precedenti alcun legame di particolare organicità — ho premesso prima che non è una trattazione organica, ma un insieme di dati indicativi — abbiamo una superficie agraria, nelle due Provincie, superficie assoluta, di 538.672 ettari a Trento e 629.914 a Bolzano. Equivalgono ad 1 ettaro e 36 per abitante nella Provincia di Trento ed 1,86 per abitante nella Provincia di Bolzano. Abbiamo 73 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria forestale a Trento, contro 53 abitanti per chilometro quadrato di superficie agraria forestale a Bolzano. Abbiamo una struttura di proprietà agraria media in Provincia di Trento di 1,3, a Bolzano di 3 ettari. Questi dati hanno la loro importanza agli effetti economici. Vogliamo vedere la spesa per spettacolo ed altri indici del genere di vita di Bolzano e Trento? A Trento 714 lire nel 1949 contro le 1249 di Bolzano; 901, nel 1950 contro 1406; 1083 nel 1951 contro 1558; c'è progressione fra le due provincie, ma una progressione permanentemente superiore nella provincia di Bolzano. Abbonamenti alle radio audizioni, altro indice che si usa adoperare per giudicare del tenore di vita delle popolazioni: a Bolzano 34.559 abbonamenti, pari a 101 per ogni mille abitanti; a Trento ne abbiamo 32.929, pari a 83 per ogni mille abitanti. Abbiamo avuto i dati sul reddito turistico, i quali, è detto nella stessa pubblicazione, sono da considerarsi provvisori e approssimativi; li apprendiamo con questa riserva che ho premesso, ma detto questo vediamo che per la

Provincia di Trento si parla di 5.760.312, pari a 14.430 per abitante, e per Bolzano di un complesso di 6.334.332 pari a 18.529 per abitante. Reddito agricolo; anche qui, dai dati forniti dalla Giunta attraverso gli indici della Camera di Commercio, ricavati con un po' di ginnastica del confronto fra i vari testi, ma riportati direttamente nei numeri di questi testi, abbiamo una produzione lorda vendibile, per il 1952 nel Trentino di 21.940 milioni; a Bolzano 26.620 milioni che, in rapporto alla popolazione agricola, ci danno: a Trento 230 mila lire per addetto all'agricoltura, a Bolzano 380 mila lire per addetto all'agricoltura. In rapporto a tutta la popolazione ci danno: 55.544 a Trento, contro 78.067 a Bolzano. Per il risparmio mi sono riferito alla relazione un po' vecchia dell'ex-Assessore Girardi per l'istituto di credito, e per quell'inconveniente da me esposto a proposito degli ultimi lavori che ci sono stati presentati, è anche abbastanza ampia, ed è del 31-12-1951. Trento ha 11.120 milioni, pari a 28.277 per abitante, e Bolzano ha 14 miliardi 400 milioni, pari a 42.352 per abitante. Poi abbiamo finalmente i dati sulla disoccupazione, cioè quelle percentuali che ci sono state fornite attraverso la più recente inchiesta sul totale della disoccupazione in Regione; nell'anno 1950 il 39,30 per mille degli abitanti nella Provincia di Trento; l'11,3 per mille degli abitanti nella Provincia di Bolzano. Credo che se volessimo potremmo continuare in questa noiosa teoria di cifre, e potremmo anche trovare una serie di cifre da capovolgere, perchè non è escluso, anzi è senz'altro certo, che in alcuni settori dell'attività economica e sociale abbiamo un'inversione della situazione, cioè un tenore più basso nella Provincia di Bolzano rispetto ad un tenore più avanzato nella provincia di Trento. In linea generale il rapporto è favorevole alla provincia di Bolzano, e noi non glielo invidiamo, se non nella misura del desiderio di portare anche la nostra provincia allo stesso livello; credo che per la propria provincia, sia pure nel quadro dei superiori interessi, sia lecito augurarsi il raggiungimento di un livello superiore, già raggiunto dall'altra Provincia. Dicevo che se noi continuassimo in questo esame, che riprenderemo ancora se ce ne sarà l'occasione e l'opportunità, non potremmo che rafforzarci nella convinzione che la proposta fatta da noi anche nella relazione, affinchè l'utilizzo delle risorse della Regione sia commisurato alle effettive necessità economiche maggiori o minori, a seconda dei casi, indipendentemente dal luogo dove queste necessità economiche si manifestano, credo che questa richiesta sarebbe ancor più dimostrata da tale nostro esame. Perciò noi insistiamo nel sostenerla e l'abbiamo

formulata in questo modo, sul quale desideriamo che il Consiglio Regionale abbia ad esprimersi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Mi pare che la diligenza con la quale il relatore si è preparato, merita una risposta. A proposito di una interpretazione dei problemi generali della Costituzione, che essa interpretazione aveva portato a riconoscere degli indirizzi, delle tendenze che la legislazione deve favorire, ma non delle mete raggiungibili in senso assoluto, Lei ne ha la dimostrazione quando pensa che può benissimo essere vero che nell'applicazione delle provvidenze previste da leggi regionali si determinano situazioni astrattamente diverse, per esempio, per gli agricoltori che fanno ricorso alla legge n. 20 a Salorno, da quelli che fanno ricorso a S. Michele. Ma che dire allora della differenza che c'è fra il cittadino di Ala ed il cittadino di Penia? Evidentemente i cittadini sono tutti quanti desiderosi, in un'aspirazione che è comprensibile, di arrivare ad avere dalle organizzazioni, enti o istituzioni, la stessa entità e la stessa misura di assistenza e lo stesso trattamento. Che dire della necessità, assolutamente connaturata con l'organizzazione civile contemporanea di vedere applicata una pressione ed esazione fiscale comunale differente da comune a comune, da provincia a provincia? Pensa Lei che quando anche domani esistesse un ordinamento su basi regionali, tutte le regioni potrebbero applicare le provvidenze nella stessa misura? Non è assolutamente possibile! Si tratta di indicazioni generali, di affermazioni di principi cui il legislatore deve tendere, deve tener presenti, sapendo che nella applicazione pratica vi sono esigenze concrete, condizioni che limitano e che determinano l'attività stessa dell'amministrazione e che la devono orientare, senza che altri possano alterare, possano rendere i rapporti non così perfettamente equivalenti.

Lei ha giustamente detto: riforma dei criteri di rilevazione statistica dei due uffici della Camera di Commercio di Bolzano e di Trento. Del resto anche altri uffici cui furono dati incarichi di questo genere non hanno operato con criteri uniformi; purtroppo è vero! E pure l'ufficio centrale si è premurato di dare anche in iscritto certe istruzioni. Nella situazione di fatto avviene che determinati Uffici hanno già una certa predisposizione di note, di dati, di cicli storici che altri non hanno, e allora si adattano, in altra forma trascurano la rilevazione perchè dicono di non poterla fare. E' un compito di natura estremamente complessa. Ad ogni modo la nostra tendenza è quella di arrivare gradualmente a migliorare questo. Certo che pos-

siamo dire che dallo zero in cui ci trovavamo cinque anni fa, a proposito di questi studi e rilevazioni, oggi cominciamo a disporre di un materiale incandescente che sarà plasmato quando il tempo e l'ulteriore attività in questa direzione ci avranno consentito di arrivare ad una conclusione concreta.

Ora vorrei dirLe che non è possibile basarsi solo sui risultati statistici; è vero che dalla Provincia, dai Comuni, dalle istituzioni, dagli enti della Provincia di Bolzano le richieste per lavori pubblici, soprattutto in un primo tempo, sono state meno numerose che non quelle pervenute dagli enti della Provincia di Trento, ma c'era una causa, ed era questa: che fino a poco più di un anno fa le amministrazioni comunali della Provincia di Bolzano non si erano potute costituire su base elettiva, non avevano potuto darsi, quelle amministrazioni comunali, una giunta; esistevano ancora dei Commissari di nomina prefettizia che tiravano avanti sapendo che il loro mandato era un mandato transitorio e che doveva venire il momento in cui il comune liberamente, secondo il metodo democratico, avrebbe dovuto e potuto darsi un'amministrazione; non prendevano provvedimenti e non facevano programmi di opere, sentendo, anche per il dovuto rispetto agli organi che poi legittimamente sarebbero stati investiti della decisione, che dovevano mantenersi in uno stato di inerzia. Oggi in Provincia di Bolzano le cose migliorano, da questo punto di vista, e vediamo le amministrazioni comunali attivarsi con quello stesso fervore ed energia che sono dati loro dalla libertà e dalla struttura democratica che hanno raggiunto. Vedrà che quei dati hanno la principale giustificazione in questa causa storica e che in un periodo di tempo che non sarà molto lungo andranno, rispetto alle nostre possibilità finanziarie, mutando. In ogni caso mettendoci di fronte, proprio anche in una forma quanto più rigorosa possibile, al nostro dovere di coscienza, siamo sicuri di essere sulla strada giusta e che la vita armonica della Regione esige questa impostazione. Naturalmente è più che giusto che si possa essere di parere contrario, ma senza ripetere le argomentazioni sviluppate in iscritto va da sé che la risposta all'interrogante, per quanto riguarda la Giunta, è negativa.

PARIS (P.S.D.I.): Indubbiamente l'articolo 70 è un articolo che impone una certa ponderazione, però mi pare che il primo organismo chiamato a pronunciarsi su questo articolo sia proprio il Consiglio Regionale, e più volte anche durante la passata legislatura abbiamo chiesto una diversa distribuzione di questi fondi. Ora non mi sembra buo-

na la tesi del signor Presidente, che cioè ci siano diverse pressioni fiscali, diversi indici economici fra comune e comune, fra provincia e provincia.

Ma su che base vengono? Sulla consistenza patrimoniale, sulla capacità contributiva dei cittadini di ogni singolo comune, di ogni singola provincia, quando ci saranno leggi regionali di ogni singola regione? La provincia non tratta alla stessa stregua tutti i Comuni? Lo Stato non tratta alla stessa stregua tutti i cittadini italiani? E' vero che interviene con particolari leggi di favore, ma non certo per aiutare le provincie o le regioni o i comuni più ricchi, bensì per aiutare quelli più poveri. Quindi vi è tutto un indirizzo politico per cui la Cassa centrale dello Stato assume sotto un certo aspetto la funzione di una cassa di compensazione. Sarebbe cosa assai curiosa vedere lo Stato che va a dare ad una Lombardia, ad un Piemonte parte dei tributi che provengono dalle zone povere! E' inverso: lo Stato incassa dalle zone più ricche per operare un sano tentativo, uno sforzo di perequazione fra le varie provincie. Ora mi pare che sulla stessa direttiva dovrebbe marciare anche la Regione, se ci sentiamo cittadini di tutta la Regione. Logico che la provincia di Bolzano ha i suoi tributi e può disporne a suo piacimento, ma la Regione dovrebbe pur assumere questa azione di perequazione fra le due provincie, come dovrebbe farlo anche con gli altri stanziamenti. Abbiamo anche lamentato che a certi comuni che eseguono delle opere pubbliche non si dovrebbe dare nè il 50, 40, 30 o 10%, perchè hanno la capacità di eseguire le opere con gli introiti normali, e ad altri si dovrebbe dare non il 70, ma il 90, il 100%, se è necessario! Ora, capisco che c'è tutta una questione politica qui sotto, ma se poniamo la questione sulla base politica svisiamo tutti i concetti economici, mentre se ci atteniamo ad una giustizia economica non si può negare che la base di distribuzione sia il bisogno. E questa parzialmente rigida distribuzione del 50%, per cui se non c'è un corrispondente bisogno nella provincia di Bolzano o di Trento, questo contributo non si mette in movimento, è una base di amministrazione che paralizza molte iniziative. Per tutte queste considerazioni che non possono essere dimenticate da uno che ha idee socialiste, per cui le maggiori attenzioni si devono rivolgere dove maggiore è il bisogno, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Raffaelli, mantenendo quella dirittura che abbiamo più volte enunciata nei nostri interventi, sempre stando sulle nostre direttive ogni volta che si trattava di questo nelle discussioni consiliari.

**PRESIDENTE:** Se nessun altro prende la pa-

rola pongo ai voti l'ordine del giorno. E' posto ai voti l'ordine del giorno: 3 favorevoli, 3 astenuti, maggioranza contraria. L'ordine del giorno è respinto.

Pongo in votazione la proposta per il passaggio alla discussione dei singoli capitoli di bilancio: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

#### *Stato di previsione — ENTRATA.*

Cap. 1: E' posto ai voti il cap. 1: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 2: per memoria.

Cap. 3: E' posto ai voti il cap. 3: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 4: E' posto ai voti il cap. 4: unanimità.

Cap. 5: E' posto ai voti il cap. 5: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 6, 7, 8: per memoria.

Cap. 9: lo leggo secondo il testo della Commissione (legge). E' posto ai voti il cap. 9: unanimità.

Cap. 10: C'è una proposta della Giunta, a firma Samuelli, Amonn, Odorizzi, di elevare lo stanziamento a L. 250 milioni, con un aumento di 5 milioni.

**SAMUELLI** (Assessore Regionale alle Finanze, D.C.): La proposta di aumento del Cap. 10 delle entrate, riguardante l'imposta ipotecaria, e di quello successivo, che la Giunta ha già presentato al Presidente del Consiglio, è una variazione sottoposta a tare d'origine, per il fatto che c'è l'esigenza di incrementare i fondi dei Cap. 4 e 5 della previsione di spesa riguardante il Consiglio Regionale.

**PRESIDENTE:** Se nessuno prende la parola pongo in votazione l'emendamento: unanimità.

Cap. 11: C'è una proposta della Giunta di aumento a L. 335 milioni, con un incremento di 5 milioni. E' posto ai voti il cap. 11: unanimità.

Cap. 12: E' posto ai voti il cap. 12: unanimità.

Cap. 13: E' posto ai voti il cap. 13: unanimità.

Cap. 14: E' posto ai voti il cap. 14: unanimità.

Cap. 15: E' posto ai voti il cap. 15: unanimità.

Cap. 15: per memoria.

Cap. 17: per memoria.

Cap. 18: E' posto ai voti il cap. 18: unanimità.

Cap. 19: per memoria.

Cap. 20: C'è una proposta di elevare lo stanziamento a L. 5.500.000, con un aumento di L. 3 milioni 500.000. E' posto ai voti il cap. 20: unanimità.

Cap. 21: C'è la proposta della Giunta di elevare lo stanziamento a 3 milioni, con un aumento di 2 milioni. E' posto ai voti il cap. 21: unanimità.

Cap. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29: per memoria.

## STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

### Assessorato Finanze

Cap. 1: E' posto ai voti il cap. 1: unanimità.

Cap. 2: E' posto ai voti il cap. 2: unanimità.

Cap. 3: (Assegnazione ai sensi dell'art. 70 della legge Costituzionale 26-2-1948, n. 5:

alla provincia di Trento L. 95.000.000

alla provincia di Bolzano L. 155.000.000

salvo congruaggio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione ricavato rispettivamente nel territorio delle due Provincie).

MAGNAGO (S.V.P.): Chiederei di lasciare in sospeso questo cap. 3, in quanto il nostro Gruppo intende proporre in seguito degli emendamenti e tale capitolo potrebbe subire delle modificazioni qualora questi emendamenti venissero accettati.

PARIS (P.S.D.I.): Domando, per la ragione opposta, di votarlo, modificandolo nella cifra: 125 milioni per provincia per le ragioni che ho esposto prima sull'ordine del giorno Raffaelli.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Sarebbe la ragione inversa, Paris: Lei verrebbe a proporre 125 milioni per Provincia, cioè la metà per provincia.

PARIS (P.S.D.I.): Per lo meno quello!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Ma qui l'indicazione dell'art. 70 è chiarissima; almeno per questo aspetto in ordine all'art. 70 è certo che il rapporto di divisione fra le due Provincie è dato dal gettito delle entrate ricavate rispettivamente nelle due Provincie. La legge lo dice in modo tassativo.

PRESIDENTE: Dovrei pregare che i capitoli vengano lasciati in sospeso il meno possibile, sempre per la ragione anzidetta, cioè che entro la fine del mese dovremmo aver approvato il bilancio. Se già ai primi capitoli cominciamo a fare delle variazioni, non vi arriveremo certo.

MAGNAGO (S.V.P.): Noi presenteremo degli emendamenti su altri capitoli, e qualora detti emendamenti vengano accolti questi capitoli verranno impinguati. Ora è necessario, per questo motivo, che si lascino sospesi gli stanziamenti di questi capitoli. Del resto non vogliamo toccare i capitoli come tali, nè discutere sul cap. 3, nè discutere sulla assegnazione alle provincie di Trento e di Bolzano. Non è quella la discussione, altrimenti la farei subito; si tratta di proposte di storno, e siccome poi

verrebbero attribuite ai due stanziamenti, cioè verrebbero ad impinguare i due stanziamenti previsti, l'uno di 95 e l'altro di 155 milioni, è necessario che questi emendamenti possano essere discussi e che questi capitoli rimangano sospesi.

PRESIDENTE: Va bene; allora il cap. 3 resta sospeso.

PARIS (P.S.D.I.): Lo voterà il Consiglio!

PRESIDENTE: Non vota la sospensione degli articoli.

PARIS (P.S.D.I.): Approvazione e sospensione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Va bene, votiamo anche questo!

PRESIDENTE: Se le fa piacere! Pongo in votazione la sospensione del cap. 3: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 4 (Spese per il Consiglio Regionale): C'è una proposta della Giunta per una variazione complessiva di L. 15 milioni, quindi verrebbe portato a 90 milioni. La proposta mi è già stata spiegata dalla Ragioneria, e deriva dal fatto che le imposte che finora pagava la Regione ora vengono attribuite al singolo. Altra ragione è la intensa attività che il Consiglio ha svolto in questi ultimi mesi, e che svolgerà, suppongo, anche in avvenire. Quindi proporrei senz'altro di accettare che la spesa sia elevata a 90 milioni e inoltre proporrei che nella lunga dizione del capitolo vi apparissero le spese riservate al Presidente, almeno come dizione.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S.V.P.): Ci sono.

PRESIDENTE: Non le vedo!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S.V.P.): « Spese riservate al Presidente ».

PRESIDENTE: Sì, ma non sono fissate. Ora l'anno scorso abbiamo avuto con gli organi di controllo parecchie discussioni sulla spettanza o meno. Quindi è meglio precisare tale importo.

PARIS (P.S.D.I.): In questa dizione trovo tutto: le spese riservate e quelle di rappresentanza, e non può esservi compresa anche quella che nello scorso bilancio era prevista in un capitolo a parte, cioè il fondo riservato al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: Non c'era, Paris, non c'è mai stato, c'è solo per la Giunta!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Per il Presidente del Consiglio non c'era, adesso si propone.

PARIS (P.S.D.I.): Nel bilancio passato?

PRESIDENTE: Nel bilancio dell'anno scorso...

PARIS (P.S.D.I.): In quello della prima legislatura?

PRESIDENTE: Non c'è mai stato!

PARIS (P.S.D.I.): Non era un milione per lui ed uno per il Presidente della Giunta? Prima era mezzo milione, e poi è stato portato ad un milione.

PRESIDENTE: E' escluso, non c'era.

PARIS (P.S.D.I.): Nel 1953 e 1954, ma prima?

PRESIDENTE: Non c'era, lo dice anche Magnago; si tratta proprio di spese riservate e di rappresentanza. Non è la stessa cosa!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): In sostanza, come ci è stato spiegato, ferma restando la dizione del capitolo modificato nel suo stanziamento con l'aumento a 90 milioni, si tratta di stabilire con una deliberazione, per quanto non propria, del Consiglio, che l'entità delle spese riservate del Presidente del Consiglio sia di un milione a 800 mila lire. Non c'è bisogno di altro.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta del Presidente della Giunta perchè venga determinata in 1 milione e 800 mila la cifra per le spese riservate al Presidente del Consiglio: unanimità.

Pongo in votazione l'emendamento della Giunta che propone l'aumento del cap. 4 da 75 milioni a 90 milioni: unanimità.

Pongo in votazione il cap. 4: unanimità.

Proporrei di togliere la seduta e riprendere alle ore 20.30.

(Ore 18.45).

Ore 20.45.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Cap. 5 (Indennità di carica al Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori effettivi e supplenti). Per le stesse ragioni espresse al cap. 4 la Giunta Regionale ha proposto un aumento, cosicché lo stanziamento viene portato a 11 milioni 480 mila,

con un aumento di 500 mila lire. Pongo in votazione l'aumento: unanimità.

Pongo in votazione il cap. 5 così emendato: unanimità.

Cap. 6: E' posto ai voti il cap. 6: unanimità.

Cap. 7: E' posto ai voti il cap. 7: unanimità.

Cap. 8: E' posto ai voti il cap. 8: maggioranza; 1 astenuto.

Cap. 9: E' posto ai voti il cap. 9: unanimità.

Cap. 10: E' posto ai voti il cap. 10: unanimità.

Cap. 11: E' posto ai voti il cap. 11: unanimità.

Cap. 12: E' posto ai voti il cap. 12: unanimità.

Cap. 13: per memoria.

Cap. 14: E' posto ai voti il cap. 14, con la proposta della Commissione di portarlo a 250 mila lire: unanimità.

Cap. 15: E' posto ai voti il cap. 15: unanimità.

Cap. 16: E' posto ai voti il cap. 16: unanimità.

Cap. 17: E' posto ai voti il cap. 17: unanimità.

Cap. 18: E' posto ai voti il cap. 18: unanimità.

Cap. 19: E' posto ai voti il cap. 19: unanimità.

Cap. 20: (Spese per l'assegnazione e partecipazione ad Enti economici o culturali; spese e sussidi per manifestazioni ed attività culturali, artistiche, scientifiche e folcloristiche — L. 10 milioni).

MAGNAGO (S.V.P.): La materia che qui viene elencata, è materia di competenza provinciale e non di competenza regionale, perchè fra le competenze della Regione non sono previste le manifestazioni culturali e il folklore, mentre le Province hanno la competenza legislativa e quindi anche amministrativa in questa materia in base all'art. 11, punto 4, dello Statuto: usi e costumi locali, istituzioni culturali, manifestazioni caratteristiche locali. Partendo dalla competenza che in questi casi, per Statuto, è prettamente provinciale, noi proponiamo che questo capitolo venga stralciato, e che l'importo previsto in lire 10 milioni venga assegnato al cap. 3, precisamente suddiviso in parti uguali fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano. Quindi un emendamento al cap. 3 che prevede un aumento uguale di 5 milioni a favore di ciascuna delle due Province.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Io credo di dover dichiarare in partenza che nelle cose che dirò probabilmente il pensiero degli Assessori del Gruppo di lingua tedesca non coinciderà con il mio, ma che mi pare che il tema, che è assolutamente di modesta entità, possa essere considerato così com'è nato; cioè la Regione si è sentita più volte richiedere di appoggiare iniziative di carattere di studio. Vi ricordate, per esempio, quando abbiamo parlato della partecipazione alla

associazione nazionale dei comuni d'Italia ed altre istituzioni culturali? Ora non mi pare che si possa mettere la Regione in condizioni di non poter assolutamente associarsi a forme di società che si propongono studi di interesse generale. D'altronde l'articolo 11, se lo guardiamo con calma, lascia adito alla possibilità di inserire questo capitolo nel bilancio regionale, perchè le istituzioni culturali che sono riservate alla competenza della provincia, sono quelle aventi carattere provinciale. Ora è giusto che sia così: le istituzioni culturali a carattere provinciale siano di competenza provinciale, usi e costumi locali siano di competenza della Provincia. Dobbiamo essere tutti d'accordo, lo si capisce già logicamente anche quando la legge non lo volesse dire. Quindi non si tratta di invadere il campo del punto 4, che rimane riservato solo alla competenza della Provincia; si tratta di consentire che la Regione possa partecipare ad enti economici e culturali, e possa eventualmente anche sussidiare manifestazioni di attività culturale, artistica e scientifica di interesse regionale, che non abbiano carattere provinciale.

Immagino la discussione che si farà poi al cap. 21, e altrettanto lì mi sembra che la soluzione, anche rigidamente ortodossa, dal punto di vista statutario, sia conforme a quella che abbiamo sempre proposta e votata: rispetto dell'art. 4, che attribuisce alle Provincie la tutela degli usi e costumi locali, istituzioni culturali aventi carattere provinciale e manifestazioni artistiche locali. Quindi vi pregherei di non formalizzare; se proprio volete, aggiungiamo « di interesse regionale » o « di carattere regionale », per differenziarle da quelle di carattere provinciale.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S.V.P.): Il Presidente ha già annunciato che siamo di parere discorde nel sistema dello Statuto di autonomia delle Provincie. In modo particolare a Bolzano è stata assegnata l'intera materia culturale, e ciò per le esigenze proclamate all'art. 2 dello Statuto, cioè di poter salvaguardare le caratteristiche etniche e culturali, e quindi è stata disposta una specie di distinzione di lavoro. Non credo si possano fare distinzioni fra manifestazioni culturali di carattere provinciale o regionale. Dunque è giusto che esista un unico ente nel territorio delle due provincie a curare le attività culturali e quindi ad erogare i relativi mezzi. E ciò anche per un criterio di semplicità amministrativa, nel senso che sia appunto l'ente provincia al quale questi enti od associazioni si rivolgono per poter essere sovvenzionati nella loro attività culturale, mentre l'ente Regione è competente in altre materie. Del resto questo sa-

rebbe niente altro che il rispetto letterale dello Statuto di autonomia; rispetto che non si trova al cap. 20, in quanto la Regione avocherebbe a sè materie provinciali. Quindi, riteniamo che questo sia il minimo che la Regione deve fare per rispettare, il più largamente possibile, anche le competenze della provincia in materia culturale, lasciando alla provincia come tale di intervenire nelle materie culturali.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Vorrei appunto segnalare anche al Presidente della Giunta Regionale che esistono esigenze pratiche di coordinamento, in questo settore, evidenti, perchè vi sono alcuni interventi nei settori dei cap. 20 e 21 del bilancio che si devono affrontare, ed anche sussidi che vengono dati dalla Regione e dalla Provincia senza coordinamento; effettivamente questa competenza assegnata dallo Stato alla Provincia non vorremmo venisse cancellata agli effetti dei fondi, perchè si potrebbe anche argomentare che, non avendo la competenza, la Regione potrebbe togliere gli interventi di carattere finanziario. Si potrebbe invece accennare che una certa somma è a disposizione della Regione per eventuali associazioni e partecipazioni ad enti economici, perchè il lato economico è evidente che non è di carattere culturale e siamo nel compito specifico della Regione; e dare alle provincie, che fanno degli interventi anche modesti in questo settore, una parte di questo stanziamento, dividendolo a metà, in modo che esse possano incrementare e coordinare ciò che deve essere fatto in questo settore. Non ne faccio una questione di competenza prevista dallo Statuto nel settore culturale, salvo che si parli anche di enti economici dove è previsto rispettivamente l'intervento della Regione. Direi di accogliere quanto è stato richiesto, e per conto della Provincia di Trento sarei disposto senza altro ad accettare una parte dell'intervento da mettere a disposizione e da elargire alle attività culturali della nostra provincia; così contribuisca Bolzano nei propri settori, coordinando l'attività in sede e richiamandosi alle esigenze della Regione di mantenere un limitato stanziamento di 2 milioni passando gli altri 8 milioni alle Provincie.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): 8 sono troppi!

MAGNAGO (S.V.P.): Volevo solo rispondere all'avv. Odorizzi che la Regione comunque non ha nessuna competenza, per Statuto, in questa materia culturale, anche se Lei può dire: ma guardate che non si tratta di attività di carattere; ora usi e co-

stumi locali ed istituzioni culturali che abbiano carattere regionale è difficile trovarne, anche perchè i costumi e gli usi sono molto differenti da provincia a provincia, per diversi motivi. Se ho ben capito, il Presidente Albertini dice: siccome la dizione prevede anche altre attività, oltre alle culturali, artistiche e di folklore, attività anche economiche e scientifiche, lasciamo un importo per queste ultime alla Regione ed il resto diamolo alle Provincie.

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Regionali, S.V.P.): No! Lasciare la prima parte e stralciare la seconda.

**MAGNAGO** (S.V.P.): Ridurre lo stanziamento ivi previsto e la rimanenza attribuirlo alle due Provincie sul cap. 3, perchè possano con questi fondi venire incontro agli obblighi di legge che hanno per Statuto.

**BANAL** (D.C.): Proporrei di lasciare anche «scientifiche», per il fatto che noi non abbiamo mai potuto sussidiare manifestazioni scientifiche. Tre anni fa, su proposta dell'on. Paris, nel bilancio provinciale era stata aggiunta la parola «scientifiche» alle manifestazioni artistiche, ma nella revisione del bilancio la parola è stata cancellata perchè non ammessa dalla Corte dei Conti. Lo Statuto non prevede manifestazioni scientifiche, ma solo artistiche, e a ciò ho dovuto attenermi nella compilazione della legge che regola le erogazioni in materia.

**MAGNAGO** (S.V.P.): Allora propongo che la dizione venga modificata in questo senso: «Spese per associazione e partecipazione ad enti economici o culturali e spese per sussidi ad attività scientifiche», con l'importo di 2 milioni. Il rimanente assegnarlo alle due Provincie perchè possano svolgere i compiti dati loro dallo Statuto.

**PRESIDENTE**: L'emendamento, a firma Magnago, Stötter, Dietl, dice: «Spese per associazione e partecipazione ad enti economici o culturali e spese per sussidi ad attività scientifiche — L. 2.000.000, e l'importo di 8 milioni è da aggiungere al cap. 3 in parti uguali fra le due Provincie».

**PARIS** (P.S.D.I.): Mi domando se c'è da vergognarsi ad essere Consiglieri regionali, se l'aver denaro dalla Regione sia un insulto!... Si discute di Statuto, di interpretazione, di competenza: forse che la Regione non ha il potere di dare dei sussidi? Perchè accettiamo il denaro dello Stato sulle case

popolari, che sono di competenza delle Provincie? Perchè non diciamo allo Stato: «Tienti i soldi perchè la competenza è mia»? C'è poco da ridere, perchè l'analogia calza, e alla perfezione! Io credo che la Regione abbia la facoltà, quando il Consiglio decide, di intervenire a sussidiare manifestazioni, anche se sono di competenza provinciale! Quantunque ci sarebbe da discutere sulla competenza legislativa ed anche finanziaria della provincia! Perchè la Regione non può avere la facoltà di dire: «Stanzio nel bilancio, come ho fatto negli esercizi trascorsi, 10 milioni?» E' una questione di prestigio sapere che queste manifestazioni sono sussidiate dalla Regione! Non so se sia un insulto, nè se sia questione di stretta interpretazione della competenza delle Provincie; ma allora siamo coerenti e diciamo allo Stato: «Tienti i tuoi soldi per le case popolari e per tanti altri interventi!» Allora dovremmo dire questo, signor Presidente, e vorrei sentire la Sua parola, se ho ragione o torto!

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Regionali, S.V.P.): Ritengo che il paragone con lo Stato non calzi, perchè lo Stato conserva la competenza universale su tutte quelle materie in cui l'ente pubblico vorrà intervenire, sia — in questo caso — in materia culturale come in materia di case popolari. Se nel sistema dello Statuto abbiamo, per modo di dire, 30 materie assegnate alla Regione e 17 assegnate a ciascuna delle Provincie, ciascuno di questi enti ha una competenza limitata in tali materie, e si intende che, data questa divisione del lavoro, che poi è stata approvata anche per una ragione di intima tutela etnica, questi enti, e le provincie soprattutto, siano gelosi delle loro competenze e rivendichino il diritto di esercitarle. Del resto il consigliere Paris...

**PARIS** (P.S.D.I.): Perchè avete accettato l'intervento dello Stato per la Fiera di Bolzano?

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Regionali, S.V.P.): Non calza il confronto con lo Stato, perchè lo Stato conserva la competenza universale non applicata in linea generale, mentre esiste una divisione di competenze fra la Regione e la Provincia.

**PARIS** (P.S.D.I.): Allora lo Statuto non ha nessun valore!

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Regionali, S.V.P.): Del resto Paris sa quale disagio amministrativo esista per il fatto che le associazioni culturali possono rivolgersi a due Enti. Si rivolgono prima alla Provincia, quindi alla nostra Regione o ad altro ente, il che non è certamente...

PARIS (P.S.D.I.): Questo è vero!

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Regionali, S.V.P.): ... utile allo scopo, cioè alla razionale distribuzione del lavoro fra i due enti. Almeno si sa che gli enti culturali possono rivolgersi alla Provincia, ed avranno i mezzi necessari; così gli altri enti sapranno di rivolgersi solo ed esclusivamente alla Regione. E' meglio così, perchè si avrà più possibilità di compiere una razionale distribuzione di questi mezzi nell'ambito della Provincia, che vale e serve di più per una efficiente amministrazione.

PRESIDENTE: Viene posto ai voti l'emendamento: « Spese per l'associazione e partecipazione ad enti economici o culturali; spese e sussidi per manifestazioni ed attività culturali ».

MANAGO (S.V.P.): La nostra richiesta è di diminuire l'importo, e che contemporaneamente questi importi vengano assegnati al cap. 3 in parti uguali alle provincie di Trento e di Bolzano.

CONSIGLIERE: Il principio l'accettiamo.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): Intanto bisogna porre in votazione la prima proposta di emendamento, e poi discutere la seconda.

MAGNAGO (S.V.P.): Non sono due proposte!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Voterò questo emendamento senza entusiasmo. Vi dichiaro, Signori due Presidenti provinciali — il Presidente provinciale di Bolzano in questo momento è assente ma c'è chi lo sostituisce — che questo denaro sarà realmente destinato alle attività di istituzioni culturali, perchè da questo momento, tolto quel settore servito dalla Regione per attività puramente scientifiche e la partecipazione ad eventuali enti economici e culturali, quando mi perverranno domande risponderemo: guardate che abbiamo assegnato 4 milioni a ciascuna delle due Provincie per queste attività, e dovrò rimandarvi le relative richieste.

PRESIDENTE: Allora, con questa intesa, viene posto ai voti l'emendamento sostitutivo del cap. 20.

SCOTONI (P.C.I.): Tutto il complesso o la formulazione dell'Assessore?

PRESIDENTE: L'emendamento al capitolo; l'emendamento non può dire che l'importo di 8 milioni viene assegnato al cap. 3, quello lo decide-

remo quando voteremo il cap. 3. Con l'intesa che gli 8 milioni vengono assegnati al cap. 3, pongo in votazione il cap. 20, riducendo lo stanziamento da 10 a 2 milioni: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Cap. 21: (Spese e sussidi per manifestazioni ed attività sportive — L. 10 milioni).

MAGNAGO (S.V.P.): Questo è il secondo capitolo, di cui noi proponiamo lo stralcio; poi ci sarà solo — perchè non vi spaventiate — in tutto il bilancio un terzo capitolo, l'89. Per questo motivo avevo richiesto nel pomeriggio di non votare il cap. 3. Qui valgono le stesse ragioni: Non esiste alcuna competenza regionale in materia, e so che anche la Corte dei Conti, in sede romana, ha fatto difficoltà alla Regione. La competenza della Provincia è comunque più vicina di quella della Regione perchè può passare sotto cultura fisica. Poi vorrei far notare un'altra cosa: anche qui abbiamo un doppione, perchè la Provincia ha già stanziato un importo per queste manifestazioni, per cui gli interessati si rivolgono all'uno ed all'altro ente; quindi, per semplificare ed avere una disciplina costante, poichè non esiste competenza regionale, proponiamo lo stralcio di questo capitolo e che i 10 milioni vadano sul cap. 3.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio e Turismo, D.C.): Al cap. 88, è la sede più vicina e più sincronizzata!

MAGNAGO (S.V.P.): E che l'importo relativo vada assegnato al cap. 3 in uguali parti fra le due provincie di Trento e Bolzano. Come ho detto questo è il secondo caso; ce ne sarà poi un terzo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Guardate che la domanda non mette conto di impegnare una discussione estesa su un tema di questo genere. Non mi persuade l'affermazione che le attività sportive possano essere equiparate alla attività culturale, neanche sotto il profilo della educazione fisica. Siamo in un campo nettamente diverso, non c'è dubbio. Basta pensare che l'attività sportiva può alimentare eccellenti campioni che non hanno la benchè minima cultura.

BRUGGER (S.V.P.): Male, mal spesi!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Meglio se l'hanno, ma evidentemente non mi persuade l'argomentazione. Ho sempre insistito per inserire uno stanziamento in favore delle associazioni sportive, perchè le attività sportive sono in ogni caso da incoraggiare per il loro significato e

la loro portata, i loro scopi, il loro fine e carattere; perchè mi è sembrato simpatico che la Regione dimostrasse alla gioventù che si dedica allo sport, il suo appoggio, la sua solidarietà ed il suo apprezzamento favorevole. In sede pratica avvenne che realmente le due Province a loro volta ordinavano nei loro bilanci degli stanziamenti a favore delle attività sportive, e perciò la necessità di un coordinamento apparve evidente a tutti, in modo che quest'anno, per esempio su questo capitolo, abbiamo ancora da fare la benchè minima assegnazione, perchè abbiamo deciso di procedere alle assegnazioni attraverso il lavoro collettivo di una Commissione, che sia presieduta dall'Assessore regionale, con la presenza dei due presidenti provinciali e dell'Assessore delegato rappresentante il settore sportivo, ed, a richiesta della Commissione del bilancio, dei rappresentanti del Consiglio i cui nomi mi sono stati segnalati dal Presidente. Tutto ciò per evitare i cosiddetti doppioni. Ora qui, se volete arrivare a concentrare tutto nelle due Province, bisogna che sia posto in essere un meccanismo atto a mantenere questo coordinamento, perchè, come è capitato a me negli esercizi passati e come sarà negli esercizi futuri, qualche rappresentante di attività e associazioni sportive di carattere generale chiederà di essere favorito per la realizzazione di certi piani. Allora bisogna che esista un qualche cosa per il coordinamento di queste istituzioni. A me non importa, quando è, salvo il principio di una certa razionalità nella distribuzione, che i fondi vengano erogati dalla Provincia o dalla Regione, purchè l'attività sportiva conservi quell'appoggio che la Regione ha voluto dare e che mantiene direttamente o indirettamente attraverso le Province, purchè questo venga fatto su una ripartizione del capitolo; ma mi dovete garantire che la somma rimane a disposizione delle istituzioni sportive, senza diminuzione nei rispettivi capitoli provinciali, perchè altrimenti chi ne andrebbero di mezzo sarebbero le attività sportive. Mettetevi d'accordo con le società sportive che hanno la loro organizzazione su base regionale, affinché venga studiato un metodo come quello che abbiamo fatto, e cioè che l'utilizzazione della somma avvenga nel modo migliore nell'interesse dello sport; quando queste premesse sono assicurate, la cosa per me è risolta.

PUPP (S.V.P.): In nome della Provincia di Bolzano mi dichiaro senz'altro d'accordo con l'esposizione del Presidente, cioè che si proceda al necessario coordinamento. La provincia di Bolzano ha erogato ogni anno grosse somme a favore dello

sport; ora vi aggiungeremo questi cinque milioni, senza diminuire l'importo già previsto.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio e Turismo, D.C.): Vedo con un po' di preoccupazione questo svuotamento in sede regionale, perchè alcune attività trovavano modo di essere finanziate con assoluta imparzialità in tale sede. Quando dico «con assoluta imparzialità», è un termine relativo. Ma recentissimamente sono giunte all'Assessorato regionale le proposte in applicazione del cap. 88, e siccome si è verificato un progressivo svuotamento di quello che è il lavoro dell'Assessorato, per farlo su base provinciale, lo abbiamo asssecondato: adesso se ne tirano i frutti. Una constatazione che ho fatto in questi giorni è la seguente: erano venuti i rappresentanti di società sportive regionali, quelle che organizzano manifestazioni di sport invernali con particolare riferimento al mondo turistico, i quali avevano presentato un determinato piano chiedendo certi finanziamenti per assicurare delle manifestazioni, numerose come numero, ed anche consistenti come richiesta di contributo; abbiamo lasciato la formulazione di suggerimenti a due organismi provinciali, e le proposte ritornate alla Regione sono queste: società che hanno chiesto 200-300 mila lire di contributo se lo sono visto portare a 500 mila, mentre 3-4-5 manifestazioni risultano tagliate fuori. Non occorre che mi dilunghi di più per dire che viene fatta anche una certa scelta in queste cose. Vedrei perciò con apprensione un mutamento di destinazione, proprio come passaggio alle Province, di una faccenda di questo genere, perchè anche là ci sono poi i doppioni. La sede più propria, piuttosto che al capitolo in sede provinciale, la vedo al cap. 88, dove si parla di «manifestazioni sportive con particolare interesse turistico». Resterà fuori qualche squadra di calcio o altra formazione, ma almeno andate incontro a delle manifestazioni che hanno una risonanza notevole. Quando vi dico che per le manifestazioni invernali bisogna concentrare gli sforzi per fare in modo che nasca la seconda stagione in tutte le località possibili della Regione e che le manifestazioni sportive del ghiaccio e della neve sono forme per incrementare il turismo invernale, e che per queste manifestazioni ci vorrebbero 25 milioni di contributi e ne possiamo dare soltanto uno e mezzo a Bolzano e uno e mezzo a Trento, seppure con un coordinamento regionale, voi capite quanto è magro quel capitolo e quanti sforzi si devono lasciar cadere da parte di società organizzatrici. E' vero che può fare questo lavoro anche la Provincia, ma c'è già un capitolo, l'88, che non solo è magro, ma è anche già impegnato. Io vorrei proprio che

tutti questi milioni, se si devono abbandonare, vadano a quel capitolo lì. Penso che la responsabilità dei signori Consiglieri possa ammettere questo. Non ho i documenti delle manifestazioni per il finanziamento, ma ci sono e li posso portare anche domani mattina.

**BANAL (D.C.):** Condivido quanto ha espresso l'Assessore Berlanda. Non vedo nè la possibilità nè la opportunità di privare la Regione di ogni e qualsiasi intervento nel campo dello sport. Ricorderei e pregherei di ritornare sulla proposta fatta tre anni fa, alla quale mi sono anche attenuto, quella cioè di riservare alla Regione le manifestazioni sportive, cioè tutte quelle che hanno carattere di manifestazione, e di lasciare alla Provincia gli interventi per sussidiare la gestione delle singole società. Sono ormai tre anni che nella provincia di Trento seguiamo questa linea su un piano preparato, prestabilito, con uno schedario che riguarda e comprende tutte le attività che vengono svolte annualmente. E più attiva è una società, più può attingere a questo fondo creato nella Provincia; mentre quando si tratta di manifestazioni che avvengono soprattutto nel periodo invernale, sport della neve, o nel periodo estivo, che riguardano gare, ecc. a queste potrebbe provvedere la Regione, anche perchè queste manifestazioni si svolgono spesso nel territorio di ambedue le provincie, e sarebbe difficile intervenire in due adeguando l'intervento a quelle che sono le necessità effettive. Sono del parere che la Regione non deve essere privata di questo stanziamento; ritengo che avendo essa questa possibilità di intervento, anche i fondi stanziati dalla Provincia potranno essere distribuiti in modo più adeguato e rispondente al bisogno di ogni singola società.

**BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali, S.V.P.):** Due anni fa vi è stata una riunione fra i rappresentanti delle due provincie ed i rappresentanti della Regione, per la disfunzione che era nata dal fatto che esistono 4 stanziamenti per le attività sportive genericamente chiamate della Regione. Ciascuna delle due Provincie ha uno stanziamento per incrementare quelle attività sportive; la Regione ha due stanziamenti: questo, di cui stiamo discutendo, delle manifestazioni sportive come tali, e l'altro stanziamento dell'Assessorato al Turismo per manifestazioni sportive aventi interesse turistico. Qui dunque il coordinamento era quanto mai difficile, ed allora venne concordato e approvato un piano di divisione del lavoro, nel senso che le Provincie curassero le attività sportive come tali e la Regione concentrasse i sussidi su manifesta-

zioni sportive aventi interesse turistico. L'una cosa è connessa con l'attività culturale, e l'altra con l'incremento turistico. Così si sarebbe trovata una divisione abbastanza razionale, nel senso che le società che curano lo sport si rivolgono alle Provincie, mentre alle grandi manifestazioni di interesse turistico provvede la Regione. Questa era la divisione del lavoro allora approvata, come lo può confermare Banal. Quindi si è detto che questo stanziamento sta bene nel bilancio regionale, in quanto esiste lo stanziamento dell'Assessorato al Turismo ed in quanto esistono gli stanziamenti paralleli nelle due Provincie. Posso dire che in Provincia per ogni ramo sportivo esiste un comitato provinciale, ed esiste poi anche il comitato regionale per ogni sport, ma esistono anche dei comitati provinciali, di modo che l'attività come tale, cioè allenamenti e addestramenti di certi sport, è curata con contributi che la Provincia eroga, mi sembra, secondo un metodo quasi parallelo fra le due Provincie, in base al numero degli aderenti ed in base alle attività spiegate in concreto. Così la Regione cura dal lato turistico una manifestazione, sia essa di carattere regionale, ultra regionale o nazionale. Perciò noi abbiamo proposto questo stralcio, perchè, ferma restando la competenza dell'Assessore al Turismo, lo stralcio opera nel senso di incrementare gli stanziamenti relativi delle due Provincie, in modo che gli stanziamenti, fatti anche allo stesso scopo, di attività sportive in sede provinciale, siano erogati in sede provinciale.

**MAGNAGO (S.V.P.):** Voglio solo osservare, per quanto detto dall'Assessore Berlanda, che egli può finanziare solo certe attività sportive; per esempio il calcio e l'atletica leggera rimarrebbero escluse completamente, e credo anche il nuoto. Ora non era nostro scopo quello di ridurre l'importo come tale per queste attività sportive, ma solo metterlo da un'altra parte. Con questa proposta invece si riduce il fondo a disposizione per lo sport calcistico e dell'atletica leggera, del nuoto, del podismo e parecchi altri.

**DALVIT (D.C.):** Quanto dice Magnago è esatto. Chi conosce un po' la vita stentata delle associazioni del calcio ed anche delle associazioni in genere di atletica, sa come sia necessario trovare il modo di finanziarle. Se ora noi poniamo tutto sul cap. 88 non possiamo finanziare queste attività. Perciò penserei di fare una proposta di compromesso: diamo 2 milioni al cap. 88, dal momento che le manifestazioni di interesse turistico possono essere ritenute importanti, due milioni, ma diamo 4 milioni per Provincia a favore di quelle associazioni che

svolgono un'attività indubbiamente sentita anche dalla massa della popolazione, la quale assiste alle manifestazioni, ecc. e per le quali bisogna fare qualche cosa. Perciò troviamo una soluzione di compromesso.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la proposta di soppressione del cap. 21 attribuendo 8 milioni alle Provincie, che dovranno mantenere la stessa destinazione di cui al cap. 21, e 2 milioni andranno a rafforzare il cap. 88.

**BERLANDA (Assessore all'Industria Commercio e Turismo, D.C.):** Domando la sospensione di questo capitolo, perchè vi porterò tutte le domande che mi sono state già presentate; domani vi comunicherò la documentazione delle manifestazioni che non si possono finanziare nella stagione invernale per mancanza di fondi, poi deciderete con cognizione di causa.

**ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.):** Vedi, Berlanda, qui ci troviamo di fronte ad una richiesta di attività, in sede di elargizione di fondi, che sarà attuata dalle due Provincie invece che dalla Regione per esigenze pratiche, senza fare qui delle questioni giuridiche. Dato che non è di notevole importanza lo stanziamento, non vale la pena di stare a litigare su chi deve esercitare questa attività. C'è questa richiesta, direi in sede pratica, per il coordinamento necessario di quanto facciamo noi come manifestazioni ed attività sportive, e quello che fa la Regione. Eventualmente sarà necessario, prima che vengano elargiti questi fondi, che i due Presidenti e l'Assessore competente, si riuniscano per vedere come distribuire questi fondi che la Regione mette a disposizione. La richiesta dell'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo è di altra natura. Noi diciamo che l'attività, le manifestazioni sportive devono avere a disposizione 10 milioni; e la diminuzione in questo settore non la vediamo utile nè necessaria. Lasciamo che si espliciti questa richiesta e poi vedremo di reperire altri fondi, eventualmente, se per le esigenze del cap. 88 non sono sufficienti quelli che sono stati dati.

**PRESIDENTE:** La proposta che stavo ponendo in votazione è quella di ripartire fra le Provincie otto milioni, aumentando di due milioni il cap. 88.

**BERLANDA (Assessore all'Industria Commercio e Turismo, D.C.):** Chiedo la parola.

**PRESIDENTE:** Non dò la parola a nessuno!

**BERLANDA (Assessore all'Industria Commercio e Turismo, D.C.):** Chiedo la parola perchè non siamo in votazione!...

**PRESIDENTE:** La parola all'Assessore.

**BERLANDA (Assessore all'Industria Commercio e Turismo, D.C.):** Non per testardaggine, ma voglio osservare che l'Assessorato al Turismo è il più tempestivo nella programmazione dell'attività del 1954. Ha già provveduto alla convocazione dei Comitati previsti dalla legge, conosciamo già tutte le richieste sulla legge n. 12, sulla legge n. 18 e conosciamo tutte le richieste sulle manifestazioni sportive. Se non parlassi con cognizione di causa, potreste dire: «è solo testardaggine dell'Assessore, il quale, visto che c'è l'occasione, e l'occasione fa l'uomo ladro, ne approfitta». Ma non è così. Se avessi saputo che si arrivava a questo, vi avrei portato la documentazione delle risposte che dobbiamo dare, perchè si tratta di attività invernali, in cui dovremo dire: «lasciate cadere la tale manifestazione». Esempio: Ziano, manifestazione nazionale sciistica: deve cadere perchè non possiamo dare un contributo, e lo comunichiamo ancora questa settimana perchè nel piano generale non si può fare. Prego il Consiglio, siccome il cap. 3 è aperto, di lasciare aperto anche questo capitolo, affinché si possa decidere a ragion veduta, e che l'Assessore si prenda la responsabilità di dire a questi organizzatori: «No, lasciate cadere le vostre manifestazioni intese a valorizzare le località della neve perchè non abbiamo fondi». Se voi me lo dite, io lo scrivo a cuore tranquillo. Lasciate aperto anche questo capitolo, perchè è quello in cui sono forse più documentato in questo momento.

**BRUGGER (S.V.P.):** Ma non c'è la neve...

**MAGNAGO (S.V.P.):** Faccio solo osservare che se non avessi preso la parola sul cap. 21 sarebbero stati votati 10 milioni per questo scopo e Lei non avrebbe visto una lira! Adesso che si propongono due milioni che sono completamente trovati, Lei si ribella!...

**BERLANDA (Assessore all'Industria Commercio e Turismo, D.C.):** L'occasione fa l'uomo ladro!

**MAGNAGO (S.V.P.):** L'appetito viene mangiando; ma troppo appetito non va neanche bene!...

**SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.):** Per ragioni tecniche faccio osservare che siamo in discussione del cap. 21; per arrivare all'88

c'è molto cammino da fare. Quindi attualmente la deliberazione che può prendere il Consiglio è o di tenere o di stralciare tutto il capitolo, ma non può prendere la deliberazione di assegnare i fondi, neanche una lira, ad altro capitolo.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento, a firma Magnago, Stötter, Brugger, che dice semplicemente: « Sopprimere il cap. 21, attribuendo l'importo in parti uguali alle due Province sul cap. 3 ». Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole, 7 contrari, 5 astenuti. Il capitolo è soppresso.

**MAGNAGO (S.V.P.):** Sia ben chiaro che questi 5 milioni destinati alle Province devono essere impegnati dalle Province stesse per l'attività sportiva. Sotto questo aspetto è stato votato!

**PARIS (P.S.D.I.):** Dove vanno questi soldi?

**PRESIDENTE:** L'ho detto e ridetto: soppressione del capitolo ed attribuzione alle Province in parti uguali. Questa è stata la proposta che avete votato.

**PARIS (P.S.D.I.):** Abbiamo votato la soppressione del capitolo. E la attribuzione?

**PRESIDENTE:** Soppressione e attribuzione in parti uguali alle Province, sul cap. 3.

**Cap. 22.** E' posto ai voti il cap. 22: maggioranza favorevole, 1 contrario, 3 astenuti.

Poichè non ci sono previsioni di ritocchi al cap. 3, lo pongo in votazione con le cifre così maggiorate: alla Provincia di Trento 104 milioni, alla Provincia di Bolzano 164 milioni; complessivamente L. 268 milioni.

**PARIS (P.S.D.I.):** Domando la parola; non mi dica che siamo in votazione! ... Vorrei che mi spiegasse il Consiglio se lo sport rientra nelle competenze provinciali...

**TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici, D.C.):** Arrivi sempre in ritardo; lo ha domandato anche il Presidente mezz'ora fa!...

**PARIS (P.S.D.I.):** Non so se uno Statuto è diverso dall'altro!

**PRESIDENTE:** La discussione è già avvenuta. Viene posto ai voti il cap. 3 come spiegato: maggioranza favorevole, 2 contrari, 2 astensioni.

**Cap. 23.** E' posto ai voti il cap. 23: maggioranza favorevole, 2 contrari, 2 astensioni.

**Cap. 24.** E' posto ai voti il cap. 24: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 25.** E' posto ai voti il cap. 25: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 26.** E' posto ai voti il cap. 26: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 27.** E' posto ai voti il cap. 27: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 28.** E' posto ai voti il cap. 28: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 29.** E' posto ai voti il cap. 29: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 30.** E' posto ai voti il cap. 30: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 31.** E' posto ai voti il cap. 31: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 32.** E' posto ai voti il cap. 32: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 33.** E' posto ai voti il cap. 33: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

**Cap. 34.** (« Spese per l'acquisto di libri, manuali, prontuari, riviste e giornali per gli Uffici regionali centrali »).

**DEFANT (P.P.T.T.):** Chiedo al Presidente se questi manuali, prontuari, riviste saranno dati in carico alla Biblioteca del Consiglio o agli uffici degli Assessorati. Sarebbe opportuno fossero dati alla Biblioteca del Consiglio, perchè noi vediamo distribuiti in tutte le amministrazioni regionali libri che all'occorrenza non sono a disposizione di chi li usa. Ci sono commissioni tecniche che hanno bisogno di manuali, di riviste che vengono acquistate e che non sono reperibili. Quindi sarebbe opportuno una volta per sempre che questi libri venissero dati alla Biblioteca del Consiglio, dove tutti li possono trovare, o si sappia che si trovano nell'ufficio del tal Assessore durante determinati giorni.

**PRESIDENTE:** Come ho avuto occasione di dire altre volte, abbiamo raggiunto un accordo con il Presidente della Giunta Regionale perchè la Biblioteca si chiami « della Regione » ed è già stata affidata alla apposita Commissione consiliare. Naturalmente gli Assessori avranno bisogno di particolari pubblicazioni che restino in dotazione agli Assessorati, perchè non si può pretendere che determinati libri, che vengono consultati tutti i giorni, restino in Biblioteca; invece i libri di dotazione comune vanno alla Biblioteca e il bibliotecario resta sempre a disposizione.

E' posto ai voti il cap. 34: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 35. E' posto ai voti il cap. 35: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 35. E' posto ai voti il cap. 35: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 36. («Affitto di locali per gli Uffici regionali centrali e periferici»).

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che il canone di affitto sia irrisorio; vorrei sapere che cosa versa la Regione a titolo di affitto del Palazzo provinciale, e se in questo importo è compreso anche il riscaldamento.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): Non è compreso. La Giunta ha già deliberato ed è in corso di stipulazione il contratto. Abbiamo raggiunto l'accordo sulla base di 2 milioni e 500 mila lire.

PARIS (P.S.D.I.): All'anno?

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): All'anno.

PARIS (P.S.D.I.): Comunque vorrei chiedere quanti metri cubi vengono occupati dalla Regione, che si faccia il calcolo e che la Regione paghi un affitto equo. Perché mi sembra che due milioni e mezzo rappresentino un'inezia; solo per questo salone credo si possano chiedere 50 mila lire al mese. Non dico delle panzane, tutti sappiamo qual è il costo dei locali. Gli inservienti che fanno servizio per il Consiglio Regionale, da chi vengono retribuiti? dalla Provincia o dalla Regione?

SAMUELI (Assessore alle Finanze, D.C.): Dalla Regione.

PARIS (P.S.D.I.): Non credo all'Assessore regionale alle Finanze; vorrei sentire il Presidente della Giunta Provinciale, perché non mi risulta che paghi la Regione, bensì la Provincia. Vorrei che si rivedesse questo capitolo e che venisse pagato quello che è giusto. Aggiungo che se l'Amministrazione della Provincia tutela gli interessi della Provincia, tutti, nel modo come li tutela nei confronti della Regione, è meglio che se ne vada a spasso subito!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Siamo in trattative con la Regione, se non erro, per concordare un canone di affitto. Abbiamo inoltre richiesto, in un primo tempo (e poi era stata sollevata la questione nella discussione precedente, in quella per la variazione di capitolo, che, mi pare, il Consiglio Regionale e

la amministrazione avevano accettato) il principio di aumentare il canone del 1953 e quello del 1954. Se dovessimo valutare effettivamente, sul piano commerciale, l'affitto dei locali messi a disposizione della Regione, giustamente dovremmo dire che non siamo su di una cifra corrispondente. La abbiamo mantenuta più bassa anche per i rapporti che intercorrono fra la Amministrazione provinciale e la Regione, considerando le esigenze della Regione, e siamo convenuti sui due milioni e mezzo per tutto il complesso dei locali, più il riscaldamento, che pare sia di mezzo milione, se non erro, perchè non ho presente bene la cosa, ma non deve essere molto di più, perchè usufruiamo anche noi del riscaldamento. Certo che se la Giunta Regionale nelle trattative con noi vorrà tenere conto della raccomandazione del Consiglio, noi siamo ben lieti...

PARIS (P.S.D.I.): Li cacci via se non pagano di più!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Abbiamo anche inoltrato una successiva lettera ai dirigenti di una commissione di studio, per vedere quanto sarebbe il volume dei locali messi a disposizione, e quindi il prezzo, non sul piano commerciale, ma sul piano delle trattative, e sono soddisfatto di questa soluzione; spero però in un aumento corrispondente del canone. Certamente che la richiesta dell'aumento del canone dovrà trovare accoglimento da parte della Giunta Regionale. Inoltre devo pregare il Consiglio Regionale di disporre per conto proprio e tramite gli uffici della Regione dei servizi per il Consiglio Regionale stesso; noi non possiamo troppo a lungo mantenere questi servizi a carico della Provincia, come effettivamente avviene oggi. Abbiamo poco personale, specialmente uscieri, e non possiamo fare assunzioni adeguate, e ritengo che il Consiglio o l'amministrazione regionale possa disporre direttamente per il servizio uscieri durante le sedute del Consiglio Regionale. Farò la richiesta per l'aumento del canone, sperando che l'aumento decorra dal 1. gennaio 1953, perchè queste trattative riguardano ancora il 1953, oltre che il 1954.

PUPP (S.V.P.): La Giunta Provinciale di Bolzano invece è lieta di mettere gratis a disposizione della Regione i diversi uffici nel Palazzo della Provincia, per il prossimo anno.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Nel riparleremo, ing. Pupp!

MAGNAGO (S.V.P.): Quanto ha detto Pupp vale per il futuro, poi vedremo. Voglio solo dire che due milioni e mezzo corrispondono a quello che a Bolzano si paga di affitto almeno per due negozi al centro. Non aggiungo altro.

NARDIN (P.C.I.): O per un appartamento di 4 stanze e cucina.

PARIS (P.S.D.I.): Quello che è giusto per la Regione e la Provincia di Bolzano, dovrebbe essere giusto anche a Trento. Che cosa paga l'Amministrazione Regionale per gli uffici dell'Assessorato agli Affari Generali in via Dogana?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): 1 milione e 200 mila lire all'anno.

PARIS (P.S.D.I.): Allora fate le debite proporzioni! Siccome sono anche consigliere provinciale, mi pare sia giusto che ci sia una voce anche per la Provincia di Trento. Fate le debite proporzioni e date il corrispettivo, neanche una lira in più, ma il giusto!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): Volevo solo aggiungere una precisazione: se il Consiglio Provinciale di Bolzano mette gratuitamente dei locali a disposizione della Regione, può farlo. La Regione è intervenuta nella costruzione del palazzo, con un intervento finanziario notevole, non so di quante decine di milioni! ... Quindi il Consiglio potrebbe anche avanzare delle legittime pretese per l'entrata in quel palazzo...

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici, D.C.): E' già concordato.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento, D.C.): ... mentre da noi questo fatto e questa premessa mancano, per cui ci troviamo di fronte ad una diversa posizione fra la Amministrazione provinciale e quella regionale.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 36: maggioranza favorevole, 1 voto contrario, 2 astensioni.

Cap. 37. (« Spese di acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione di automobili e motociclette per gli Uffici centrali e periferici. Spese per autoneggi »).

PARIS (P.S.D.I.): Come è organizzato il servizio di garage, manutenzione, lavaggio delle macchine?

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): Come del resto ho spiegato in Commissione, la Regione sta organizzando in proprio tutto il servizio e l'impiego degli automezzi. Incomincia coll'istituire una officina per le riparazioni più comuni, con un capo-officina, un aiuto meccanico e anche un guardiano notturno. In più sta disciplinando e affidando all'economista un servizio per un più razionale impiego degli automezzi, nel senso che convergono al capo-officina o all'impiegato le richieste dei servizi, e lui deve coordinare i viaggi in maniera che non si verificano disguidi nell'assegnazione delle macchine. Lavoro d'officina, anche per non ricorrere a terzi per le operazioni più comuni: ne è già in atto l'organizzazione, d'intesa con l'Assessorato alle Finanze, affidata ad un impiegato dell'ufficio trasporti e turismo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 37: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astensioni.

Cap. 38. E' posto ai voti il cap. 38: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 39. (« Restituzioni e rimborsi — L. 35 milioni »).

PARIS (P.S.D.I.): Una spiegazione è necessaria, mi pare. I 35 milioni della voce « restituzioni e rimborsi », che cosa sono?

SAMUELLI (Assessore alle Finanze, D.C.): Alla Intendenza di Finanza ci accreditano il gettito delle imposte che risultano incassate; successivamente, in seguito a ricorsi, si manifesta la esigenza di restituire somme ai contribuenti. Naturalmente, avendo noi già incassato al 100% questi tributi, siamo tenuti a restituire, e per questo abbiamo previsto 30 milioni, su indicazione delle Intendenze di Finanza, e sull'indicazione dei ricorsi accettati in 4 anni, perchè fin qui la Regione non ha restituito allo Stato nessuna somma.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 39: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 40: per memoria.

Cap. 41: per memoria.

Cap. 42: (« Aggiò al Tesoriere per la riscossione delle entrate patrimoniali e rimborso di spese minute relative al servizio di cassa — L. 500 mila »).

PARIS (P.S.D.I.): Il contratto esattoriale è stato fatto per l'eternità, o viene rinnovato?, e come viene rinnovato?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Il servizio di tesoreria funziona con l'applicazione

cazione rigorosa delle disposizioni della legge regionale sulla contabilità, e noi fino adesso abbiamo rinnovato ogni anno, con le Casse di Risparmio di Trento e di Bolzano associate, il contratto per il servizio di tesoreria, contratto che funziona, a nostro giudizio, in maniera perfettamente soddisfacente. Quindi crediamo di non dover portare, almeno per quest'anno, innovazioni.

PRESIDENTE: E' posto in votazione il cap. 42: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

Cap. 43. E' posto ai voti il cap. 43: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

Cap. 44. E' posto ai voti il cap. 44: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 45. (« Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso a favore dell'industria, del commercio e del turismo — L. 110 milioni »).

Viene proposto un emendamento, a firma Berlanda - Benedikter - Samuelli, che propone di sopprimere le parole « dell'industria e del turismo », e di ridurre lo stanziamento da 110 a 50 milioni.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): La dizione era stata esaminata in sede di Commissione Finanze, ed i signori Commissari avevano dato mandato all'Assessore di approfondire la possibilità di integrare la legge alberghiera N. 20 di un fondo aggirantesi sui 60 milioni. La questione era stata lasciata aperta, nel senso che l'Assessore avrebbe accertato come, in sede contabile, si fosse potuto effettuare questo stanziamento sulla legge 20. Lo stanziamento, dal punto di vista tecnico di bilancio, è possibile, a condizione che si accetti uno stanziamento per contributi una tantum sulle domande del 1952 e 1953, già esistenti. E' stato convocato l'apposito comitato prescritto in applicazione della legge, il quale ha accettato il principio che possa essere fatto lo stanziamento di 60 milioni, 30 per Bolzano e 30 per Trento, per evadere tutte le domande tendenti a quel contributo una tantum su quella legge. Ormai questa premessa è chiarita, per cui io presento un emendamento, accogliendo il punto di vista espresso dalla Commissione Finanze, con la intesa che le iniziative che si intendevano realizzare con questi 60 milioni, che si portano ad altro capitolo, vengono rimandate verso maggio, quando si avranno altri fondi disponibili. La Commissione, mi pare, si è impegnata a destinare i fondi a queste due iniziative importanti: 30 milioni per la eventuale centrale ortofrutticola di Merano, e 30 per la qualificazione della scuola professionale di Rovereto. Ho preso contatto con le due società che

promuovono queste due iniziative, le quali mi hanno affermato che senza danno reale possono aspettare tre-quattro-cinque mesi, ragione per cui il mutamento si rende necessario: togliere dai 110 milioni del capitolo in esame, 60 milioni, lasciando 50 per quella voce. Una volta che fosse accolto, è pronto il relativo provvedimento legislativo.

PARIS (P.S.D.I.): Nella Sua relazione, signor Assessore, Lei diceva che i 100 milioni della ripartizione dei residui sarebbero stati destinati così: 50 milioni ad integrare i fondi della legge 20, legge alberghiera, 10 milioni per la istituzione di borse di studio e 40 milioni per determinate e previste azioni di incremento del fondo di dotazione finale dell'Istituto di Credito regionale a medio e lungo termine. Ora, se non ho inteso male, mi pare che abbia un po' spostato le cifre, perchè parlava di 30 milioni per la istruzione professionale. Allora rimangono soltanto 20 milioni per promuovere queste iniziative di carattere industriale? Vorrei anche chiedere, grosso modo, le caratteristiche basilari di codesta legge, che dovrebbe essere emanata realizzando dette premesse, avendo a disposizione questo denaro.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, D.C.): Nell'impostazione della relazione non si tiene conto della richiesta presentata dalla Commissione di Bilancio, perchè effettivamente nel presentare la relazione credevo che fosse sufficiente integrare la legge 20, legge alberghiera, verso il maggio, esattamente di 50 milioni. La Commissione ha espresso la sua insistenza perchè i milioni fossero 60 e non 80, in modo che del fondo che rimarrebbe disponibile sui residui che sono a disposizione probabile dell'Assessorato a fine maggio, la ripartizione sarebbe fatta così: 60 milioni per le due iniziative: per il magazzino ortofrutticolo, probabilmente a Merano, ma non è ancora definita la questione, 30 milioni; per l'altra iniziativa, la scuola professionale di Rovereto, 30 milioni. Avrei lasciato cadere la proposta di finanziamento per borse di studio per alcune considerazioni che si sono maturate e che ho fatte presenti anche in Commissione, e questo dopo aver assunto maggiori informazioni. Cioè si lascia cadere la proposta dello stanziamento per le borse di studio per personale da destinarsi ad attività turistiche, perchè la ricerca sul mercato di questi elementi specializzati si va facendo sempre più forte. Ove la Regione preparasse elementi di questo genere non li preparerebbe per sè, per le proprie aziende, per i propri enti, ma effettivamente,

una volta preparati, (ed esperimenti avvenuti altrove confermano questa tesi) verrebbero utilizzati da agenzie di viaggio che possono pagarli dalle 100.000 lire in su. Si lascerebbe cadere quella iniziativa, però gli enti provinciali del turismo hanno fatto presente che sarebbero in grave difficoltà ove non si integrasse la legge 18, ed hanno chiesto, anche in seduta di Commissione, che quei 10 milioni siano portati lì. I milioni residui, cioè 30, verrebbero destinati a quella iniziativa da studiarsi ancora perchè è collegata con il funzionamento dell'Istituto di Credito e con quella attività; da 40 sarebbero ridotti a 30, per il fatto che la Commissione insiste di portare a 60 milioni, e con buoni argomenti, lo stanziamento della legge alberghiera, mentre nelle previsioni dell'Assessorato i milioni sarebbero stati 50. Questi sono i motivi per i quali c'è questo spostamento, accettato dalla Giunta senza difficoltà. Non so se per il capitolo la cosa è chiara.

PARIS (P.S.D.I.): Chiede la parola il consigliere Brugger; c'è sotto un tranello!

PRESIDENTE: Chi prende la parola?

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare, avendo in mano sempre quel medesimo capitolo, che al cap. 11 si dice: (legge). Come fate a conciliare le due cose? Se la scuola è a Rovereto, Bolzano ha giustamente ragione di pretendere altrettanto; vi siete accordati? Vi saranno disaccordi?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Speriamo di no, ne abbiamo già abbastanza!

SCOTTONI (P.C.I.): Roverè della Luna!

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento soppressivo delle parole: «dell'industria e del turismo», e la riduzione dello stanziamento da 110 a 50 milioni: maggioranza favorevole, 1 contrario, 3 astenuti.

Pongo in votazione il capitolo 45: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

*Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste.*

La parola all'Assessore.

DJETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Adesso non so se convenga trattare in generale il problema dell'agricoltura e degli stanziamenti per l'Agricoltura e Foreste, perchè mi pare che sia quasi luogo comune che nella discussione generale venga detto continuamente — l'abbiamo

sentito nella discussione del bilancio 1953, l'abbiamo sentito adesso, in occasione di questo bilancio — che l'Assessorato all'Agricoltura fa la parte del leone. D'altra parte però sarà forse opportuno, siccome nella relazione delle minoranze è stato estesamente trattato il bilancio del mio Assessorato, sarà opportuno fare qualche osservazione generale.

In argomento è stato osservato che c'è, fino ad un certo punto, la deficienza di una pianificazione, di un piano generale; anzi si intendeva quasi muovere l'osservazione che sarebbe necessario che venisse fatto e dato ai contadini, per singole plaghe e zone, secondo le colture, una specie di vademecum, per indicare loro le colture che sono più utili e più redditizie, e così di questo passo. Ritengo che dal lato teorico la cosa sarebbe bella, ma vedendo altre zone e tenendo in considerazione la situazione reale, pratica, esistente nel settore agricolo, questa possibilità non è data. Noi a mezzo degli uffici possiamo dare senz'altro e daremo tutti i consigli possibili ed immaginabili, ma non possiamo arrivare a ciò in linea pratica, anche se in teoria la cosa sarebbe bella. E' stato detto fra l'altro che la relazione si ispira a certo ottimismo, nel senso che le cose che sono state fatte sono state fatte bene e che abbiamo attuato un programma molto vasto, tenendo in considerazione le relative modeste possibilità a disposizione, e citando certi capitoli dove abbiamo stanziamenti molto limitati si è arrivati a fare quasi troppo. Anche qui bisogna tenere in considerazione che proprio nel settore dell'agricoltura abbiamo disponibile del personale e possiamo fare delle attività con 4 o 6 o 7 milioni solo perchè abbiamo a disposizione gli uffici periferici. Io volevo espressamente ed estesamente trattare l'argomento dei singoli stanziamenti e capitoli per non dare un'impressione generica, perchè nelle nostre provincie abbiamo da tenere in considerazione tutto il vasto campo di attività, e non possiamo fare paragoni con le provincie della pianura, dove c'è un indirizzo unico, preciso e chiaro; da noi dobbiamo tenere in considerazione i diversi settori, iniziando dalla silvicoltura, allevamento del bestiame, frutticoltura, ecc., e quindi è necessario e dovrebbe essere comprensibile che, dovendo tenere in considerazione tutte queste attività, gli stanziamenti devono essere adeguati. D'altra parte non posso che ripetere cosa ho detto un'altra volta, cioè che l'impressione è errata, nel senso che abbiamo a disposizione 1 miliardo e 200 milioni; dobbiamo tenere in considerazione tre settori: il settore demanio regionale, delle foreste e l'agricoltura. Cito il caso della Provincia di Trento: abbiamo dei boschi, più del-

l'80% di proprietà comunale; cito i paesi di montagna, per dire solo che proprio gli stanziamenti grossi — ed anzi arriviamo alla metà degli stanziamenti che abbiamo a disposizione dell'agricoltura — servono per obiettivi comuni, per obiettivi di interesse generale. Potrei citare, sempre nel caso di Trento, che in considerazione del demanio nella partita entrate vi è un apporto all'Assessorato alle Finanze, e quindi a vantaggio di tutta la Regione. D'altra parte l'osservazione che è stata fatta, cioè che abbiamo raggiunto fino ad un certo punto l'apice e che non siamo più in grado di estendere ulteriormente l'agricoltura, certo è stata fatta espressamente nel senso che adesso sarebbe tempo, siccome non abbiamo più possibilità alcuna di incremento ulteriore della produzione, di riuscire a dare più occupazione e potenziamento al settore agricolo, che adesso sarebbe opportuno limitare gli stanziamenti. Ora anche qui la visione è di un ottimismo troppo spinto per chi vede la situazione, e citeremo diverse valli dove, nel settore zootecnico, della frutticoltura e viticoltura, abbiamo ancora un lavoro immenso da svolgere. Purtroppo si guarda solo a diverse zone, ma sono zone relativamente limitate, dove abbiamo ottenuto già un incremento relativamente forte; però abbiamo molte zone dove purtroppo abbiamo molto da fare e possiamo senz'altro ancora aumentare considerevolmente e migliorare la produzione agricola. Cito il settore lattiero-caseario, il settore zootecnico, e potrei citare la necessità del miglioramento qualitativo della frutticoltura e viticoltura. Ripeto, e mi spiace doverlo dire di nuovo, della cifra globale di 1 miliardo e 200 milioni, che fa sempre sorgere discussioni, nonostante vi siano state tutte le chiarificazioni in argomento, nonostante sia stato osservato chiaramente e fatto preciso riferimento alla situazione che abbiamo nel settore forestale, nel demanio regionale, resta solo la metà, cioè 700 milioni, per tutte le attività da svolgere. Ripeto di nuovo che non possiamo fare paragoni con le provincie di pianura, dove c'è un settore unico; noi abbiamo una situazione speciale, come provincie di montagna, con tutte le conseguenze che si dimostrano nel senso che abbiamo da tenere in considerazione tutti i settori, dall'allevamento del bestiame alla frutticoltura, ecc. Per quanto riguarda poi le osservazioni sui diversi capitoli, mi riservo di entrare in argomento appena verranno trattati i singoli stanziamenti.

DEFANT (P.P.T.T.): Inquadrando il settore dell'agricoltura nel complesso dell'attività regionale, ci permetta l'Assessore — stiamo per entrare nel sesto anno di attività regionale! — di rilevare

un fatto specifico. Leggendo i capitoli dal 46 al 60 non si parla altro che di spese per funzionamento... contributi, contributi e ancora contributi. E' un'attività lodevole, non lo nega nessuno, neanche io, e devo dire che non ho mai detto che la agricoltura faccia la parte del leone; pur non essendo un agricoltore, riconosco e sempre ho riconosciuto, e l'ho anche dichiarato in questa sede, che l'istituto dell'autonomia è sorto sul terreno politico precipuamente per merito degli agricoltori, dei contadini, i quali sentivano il bisogno di interventi rapidi, ma soprattutto di istituti nuovi, aderenti alla nuova realtà democratica.

Ora, se l'intervento della Regione può considerarsi lodevole, sia sul terreno amministrativo che legislativo (con le leggi 20 e 21 e con determinati incrementi è stata portata una certa disciplina) in realtà non altrettanto si può dire per quello che riguarda l'attività regionale in merito agli istituti. Abbiamo parlato nel 1950 — Lei è fuori causa, signor Assessore — dei famosi *consigli agrari provinciali*, istituzione di profonda importanza per la attività dell'agricoltura, in quanto mette l'interessato produttore in contatto diretto con l'ente pubblico. Questa, infatti, è una grande novità che doveva introdurre la Regione, dico novità per modo di dire, perchè se non erro, 35 anni fa c'erano, funzionavano pubblicamente e sono stati alla base della trasformazione moderna dell'agricoltura, per lo meno a Trento. Oggi tutta la deficienza che riscontriamo nel campo agricolo è effettivamente di natura costituzionale. Poi un'altra attività, volta a portare ed a mettere in vicinanza dei coltivatori e produttori i tecnici, è la *condotta agraria*, istituto moderno che deve essere aiutato dalla Regione, ed introdotto, e, per quanto possibile, finanziato il più largamente possibile, perchè se noi vogliamo aiutare la trasformazione dell'agricoltura, se vogliamo aiutarla a migliorarsi sul terreno tecnico e meccanico, dobbiamo possibilmente mettere vicini, zona per zona, i tecnici, che siano in grado di intervenire con tutta la tempestività necessaria. Su questo campo, purtroppo, non abbiamo fatto niente! Questa è una reale deficienza che devo constatare; e non bastano certo gli interventi numerosissimi ed anche rilevanti, ma che da soli non sono sufficienti a coprire ed a rispondere a tutte le esigenze dell'agricoltura; anzi da un certo punto di vista i contributi costituiscono un pericolo, quello della burocratizzazione di un'attività eminentemente pubblica; se non c'è l'intervento diretto del cittadino in certe attività, in determinati momenti, noi lasciamo fare tutto al funzionario, il quale svolge un'opera pregevole, ma non ha nè il tempo nè la possibilità di accertarsi degli

effettivi bisogni è di prepararsi per soddisfarli. Ecco il bisogno di questi istituti, e non so perchè quel progetto di legge che una volta ci venne presentato (mi sembra di tenerne una copia a casa nella mia piccola biblioteca) non so perchè sia stato insabbiato!... Non so quali difficoltà siano sorte, e perchè queste difficoltà non si tentino di superare. Questo è un mistero per me, e ripeto: oggi, che nel campo dei contributi, dell'assistenza e dell'intervento diretto della Regione, si è portati ad un livello soddisfacente, se pure non sufficiente, non capisco perchè non ci si porti, non ci si indirizzi verso un'attività istituzionale, che era il primo compito che doveva assolvere la Regione, cioè introdurre istituti eminentemente democratici che servono al piccolo coltivatore e produttore, al contadino a mettersi, quando lo veda necessario, in contatto diretto con l'ente pubblico. Questo è per me il compito principale se anche più dell'intervento diretto, e non capisco il motivo per il quale quel famoso progetto di legge si sia insabbiato. Pertanto prego l'Assessore di darmi qualche precisazione in merito.

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrà scusare l'Assessore all'Agricoltura se intervengo per sostenere il mio punto di vista. Lei ha esposto delle cifre, e naturalmente a modo Suo, nel senso che se sommiamo le cifre, fra ordinarie e straordinarie arriviamo a 612 milioni per l'agricoltura, la metà del totale del Suo Assessorato. Lei dice giustamente che nel campo dell'Agricoltura, l'Assessorato è impegnato a sostenere quella che è una delle fonti di maggior reddito della Regione. Ora, su questo punto mi permetto di dissentire, perchè la fonte del maggior reddito dell'agricoltura — se è intesa nel senso estensivo o quantitativo dei componenti di questo reddito sono d'accordo, ma nel quantitativo totale non posso esserlo — il reddito totale dell'agricoltura della nostra Provincia è solo del 29%. Ora, a meno che l'Assessorato all'Agricoltura, attraverso questa impostazione massiccia, riesca a dimostrare che vi è un incremento di questo reddito, è logico che dobbiamo pregiarlo, ma il reddito in agricoltura è continuamente statico, in quanto, a mio modo di vedere, e questo lo possono dire anche i tecnici e i competenti, nel campo dell'agricoltura abbiamo raggiunto dei limiti di produzione, e quindi di reddito, che non si possono superare; la nostra agricoltura ha delle difficoltà geografiche e geofisiche che non possiamo assolutamente cambiare, perchè giustamente, come Lei ha detto, dalla nostra agricoltura non si può ricavare quello che si ricava da una regione come l'Emilia. Ora, io avevo presentato un ordine del

giorno tendente a provocare e promuovere un convegno di studi. Lo scopo mio era questo: attraverso l'intervento di uomini più autorevoli della mia modesta persona e di altri miei colleghi, studiare più profondamente quali sono i reali redditi e le possibilità di ogni Assessorato, al fine di impostare in modo migliore il prossimo bilancio. Lei potrà aver ragione nel dire che l'agricoltura aumenterà i suoi redditi, io posso aver ragione nell'affermare che oggi, sulla base dei dati che ho, potrebbe essere più conveniente, quei 600 milioni dell'agricoltura, dividerli a metà con l'Assessorato all'Industria, Commercio e Turismo. Lei, è giusto, è un agricoltore, vive nel campo agricolo, e sostiene la Sua tesi; io vivo in un altro campo e sostengo la mia. Penso che comunque questo mio pensiero vale tanto quanto il Suo, in quanto nè il mio nè il Suo sono suffragati da esperienze, da dati di reddito statistici, che valgano a confermare una delle dichiarazioni; per cui, mantenendo sempre la mia posizione, prego il signor Assessore di coadiuvarmi nella mia richiesta perchè venga fatto questo studio statistico profondo che valga a dare la dimostrazione che il bilancio non permette di fare delle contestazioni più o meno fondate.

BRUGGER (S.V.P.): Sull'intervento del consigliere Mantovani avrei da fare alcune controdeduzioni. Purtroppo dobbiamo notare che stiamo ricominciando una discussione generale, e quindi cercherò di intrattenervi il più breve possibile. Il dott. Mantovani giustamente dice che le cifre, quelle che l'agricoltura ha a disposizione per quanto riguarda la Regione, sono forti, ma effettivamente sono forti, grandi e vaste anche le competenze dell'agricoltura. Se notiamo i bilanci di altri paesi, della Svizzera per esempio, o di territori montani di altri Stati dell'arco alpino, notiamo la stessa situazione. Perchè da noi l'agricoltura non è soltanto una fonte di reddito, non può essere considerata come fonte di reddito, ma tutto il problema dell'agricoltura riveste una rilevante e grande importanza sociale. Dobbiamo pensare anzitutto che nella nostra Regione la massa della popolazione è formata di piccoli coltivatori diretti, e che coi nostri interventi nel ramo agricolo interveniamo in una questione sociale; e sono del parere che facciamo bene facendo così.

Il cons. Mantovani giustamente nel suo primo intervento ha rilevato che noi continuiamo ad incrementare la produzione agricola e ci interessiamo troppo poco del collocamento, e che la questione del collocamento prima o dopo porterà in cattive acque i nostri prodotti agricoli. Però noi abbiamo notato quest'anno che da parte, sia della

Federazione Cooperative, sia da parte specialmente dell'Assessorato all'Industria e Commercio, è stato provveduto a risolvere la questione del collocamento, sebbene in via molto transitoria. Non abbiamo ancora un concreto piano, però l'incremento della produzione al quale si indirizza l'Assessorato all'Agricoltura con il suo bilancio non dovrebbe essere un incremento quantitativo, ma qualitativo. Quindi mi sia permesso di ribadire una mia idea, la quale è stata già una volta svolta ed espressa dal cons. Forer due anni fa: cioè la legge per la tutela del marchio; questa legge dovrebbe essere varata dal Consiglio Regionale al più presto. Per quello che riguarda l'intervento del cons. Defant in merito ai Consigli Agrari, dirò che è un intervento molto fondato. Io ritengo che noi dovremo prima o dopo decidere di ricreare queste istituzioni, cioè i Consigli Agrari. Effettivamente la creazione di questi Consigli Agrari comporterà una grave spesa, la quale certamente dovrà essere affrontata diminuendo gli attuali interventi che noi facciamo a favore di terzi. Potrei in questo caso fare un esempio. Se vediamo l'organizzazione statale, e specialmente l'organizzazione agricola della Germania, e se noi guardiamo l'elenco dei funzionari ed impiegati che sono addetti all'agricoltura per ogni settore, sembra incredibile il numero e la cifra di queste persone e la spesa relativa. Hanno realizzato quelle che Lei chiama condotte agrarie, e sarei dell'avviso che pure noi possiamo senza altro pensare a questo. Anzitutto sono persuasissimo che con la continua assistenza tecnica, il contadino consegue di più che non con gli interventi spiccioli con i quali provvediamo, in base alle leggi n. 20 e 21. Anche il piccolo coltivatore deve poter fare a meno del contributo da parte della Regione. Per questo è necessaria specialmente la istruzione professionale, della quale poi mi riservo di parlare nella discussione del relativo capitolo incluso in questo nostro bilancio, dove la Regione prevede un modesto intervento.

Vorrei però ancora cogliere l'occasione per ribadire una questione importantissima, sia per la Provincia di Trento che per la Provincia di Bolzano, cioè quella dell'edilizia rurale. Noi in materia di edilizia rurale abbiamo pochissimi competenti, e al vedere che cosa i contadini costruiscono e fanno costruire, dobbiamo dire che molti soldi vanno sperperati. La Regione deve assistere i contadini nel campo dell'edilizia rurale, e perciò dobbiamo rivolgerci al contadino più che al tecnico perchè il tecnico fa quello che il contadino gli dice di fare, mentre se apriamo la mentalità del contadino stesso sulla razionalità della costruzione arriveremo a risultati più utili ed efficienti. Questo il mio inter-

vento in linea generale, e mi riservo di intervenire in sede di discussione dei capitoli.

PUPP (S.V.P.): Mi sia permessa una domanda al Presidente della Giunta Regionale. Poc' anzi il cons. Paris, durante la discussione sul passaggio di certe somme alle Provincie per loro competenze, ha notato che dovremmo anche rifiutare i fondi che lo Stato mette a disposizione della Regione, pur essendo passate certe competenze alla Regione. Vorrei dire a Paris che a mio avviso, laddove le competenze sono passate alla Regione lo Stato dovrebbe mettere i fondi necessari a disposizione della Regione, anche mantenendo la legge o delegando l'esecuzione della legge alla Regione. Nel campo agricolo, come sappiamo tutti, le competenze sono passate completamente alla Regione. Vorrei pertanto chiedere al Presidente della Giunta Regionale quali passi ha intrapreso o intende intraprendere affinché i fondi destinati a certe leggi emanate dallo Stato vengano messi a disposizione, con relativa delega, alla Regione. Ciò risponde anche ad una esigenza di ordine amministrativo. Per esempio nell'esecuzione della legge sulla montagna l'Assessore ed i dipendenti — perchè tutti gli impiegati forestali regionali sono impiegati dell'Assessorato — ricevono ordini dallo Stato e dalla Regione, mentre a me questo sembra assurdo. Secondo me dovrebbe essere delegata la esecuzione di questa legge alla Regione, naturalmente mettendo a disposizione i fondi necessari. Vorrei pregare il Presidente di dirmi quali passi intenda fare in proposito.

PARIS (P.S.D.I.): Non ho mai lamentato che l'agricoltura abbia degli stanziamenti eccessivi, ma — e lo ripeto adesso perchè c'è il nuovo Assessore e mi pare di averlo detto per il bilancio del 1953 — quello che ho sempre lamentato è la eccessiva polverizzazione dei fondi destinati all'agricoltura. Mi pare che si stia ricalcando le orme dello Stato; che l'Assessorato abbia iniziato una vera e propria azione innovatrice in qualche settore non mi risulta. Non so se l'Assessore vuole e può dimostrarmi il contrario; io ne sarei lieto. Per esempio, bisogna cercare di attuare quelle iniziative che possono dare subito un reddito.

Ho parlato anni fa della bonifica dei pascoli; il nostro patrimonio zootecnico non è certo corrispondente alla superficie dei prati e dei pascoli montani, perchè i pascoli non sono sfruttati con razionalità, con sistemi moderni; non si compiono quelle operazioni di decespugliamento che varrebbero ad aumentare notevolmente la superficie, dove si potrebbe occupare mano d'opera non qua-

lificata. Qui vedrei i cantieri di lavoro, anzichè andare a costruire strade malfatte con muri di sostegno, ecc., che molte volte cadono! E ne abbiamo un esempio a non molti chilometri da Trento. Questo aumento della produzione foraggera consentirebbe un aumento del patrimonio dopo 2-3-4 anni.

Così nel campo forestale: per quanto riguarda il legname. Perchè non riusciamo, per esempio, a dare per lo meno una prima sbazzatura al legname in tronco, invece di venderlo così? La mano d'opera che viene occupata non è mano d'opera industriale o commerciale, ma mano d'opera delle famiglie di agricoltori.

C'è inoltre la crisi vinicola; indubbiamente la crisi mi pare generale, ma ancora non si è studiato un sistema di lavorazione del vino, in modo da creare pochi tipi e grandi quantitativi, garantire la costanza dell'aroma, sapore e gradazione, per essere in grado di fornire i mercati di grande assorbimento sempre dello stesso tipo.

Inoltre possiamo dire, a proposito della legge, per esempio, sui miglioramenti agrari, che ha ragione il consigliere Brugger quando lamenta che le costruzioni rurali non sono estetiche, non sono funzionali. Perchè l'Assessorato non potrebbe istituire un ufficio, proprio nel senso di compiere quella opera di consiglio e di consultazione, onde cercare il modo più razionale nelle costruzioni delle case agricole? Come in città ci si orienta verso una razionalità nella costruzione delle case, così dovrebbe avvenire anche in campagna, con risparmio notevole di capitale e con maggiore funzionalità. Non credo che questo ufficio verrebbe a costare molto; ci si può servire anche dei comuni: quando i contadini presentano al comune il progetto (meglio farlo attraverso l'associazione degli

agricoltori e dei contadini) il comune dovrebbe avere una serie di informazioni dai tecnici che dovrebbero andare sul luogo, dare i consigli necessari e vedere quali sono le esigenze di questi agricoltori. Sarebbe, credo, un risparmio nell'economia privata, e poi, in visione generale dell'economia di tutti, una maggiore garanzia e funzionalità.

Queste considerazioni valgono anche per quanto riguarda la frutticoltura, la viticoltura e la produzione lattiero-casearia, nel senso che la Regione deve impartire le direttive generali, dare degli indirizzi e stabilire dei metodi. Certamente che l'opera presuppone uno studio adeguato, perchè è facile dire, è facile improvvisare, ma non è facile attuare. Se si attua su improvvisazione, e quindi male; è compito anche qui dell'ufficio di rilevazione statistica e di studio. Anche qui l'Assessorato all'Agricoltura dovrebbe consultare molto questo ufficio, che bisogna dotare di quel personale che ha ormai acquisito una competenza specifica in questo campo. Solo allora sarà possibile operare con conoscenza di causa. Dire che gli stanziamenti per l'agricoltura sono troppi o sono pochi, dire che l'agricoltura è suscettibile di un incremento ulteriore, o non è suscettibile, mi pare sia ancor prematuro; bisogna quindi predisporre questi studi, e da questi studi trarre l'elemento per intervenire: l'equa gradualità dell'intervento e il modo dell'intervento.

PRESIDENTE: La seduta riprende domani mattina alle ore 10.

(ore 23.20).